

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVII Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

12^a SEDUTA

MARTEDÌ 30 GENNAIO 2018

Presidenza del Vicepresidente CANCELLERI

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE**Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno**

PRESIDENTE	35
LUPO (Partito Democratico – XVII Legislatura)	35

Assemblea regionale siciliana

(Sull'esito della votazione della mozione n. 10):

PRESIDENTE	4
GALVAGNO (Fratelli d'Italia)	4

Congedi	4
----------------------	---

Disegni di legge

(Annunzio di presentazione)	4
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni)	6
(Comunicazione di apposizione di firma)	9
(Procedura d'urgenza dell'esame del disegno di legge n. 103):	
PRESIDENTE	16

Gruppi parlamentari

(Comunicazione di trasmissione del regolamento interno ai fini della pubblicazione sul sito web dell'ARS)	15
---	----

Interpellanze

(Annunzio)	12
------------------	----

Interrogazioni

(Annunzio)	9
------------------	---

Mozioni

(Annunzio)	13
(Discussione della n. 2):	
PRESIDENTE	16,19,21
PAGANA (Movimento Cinque Stelle)	16
CAPPELLO (Movimento Cinque Stelle)	17
MILAZZO (Forza Italia)	19
BANDIERA, <i>assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea</i>	20

(Votazione e risultato):

PRESIDENTE	21
------------------	----

(Discussione della n. 3):

PRESIDENTE	22,25
FOTI (Movimento Cinque Stelle)	23,25
MILAZZO (Forza Italia)	24

(Discussione della n. 4):

PRESIDENTE	25
FOTI (Movimento Cinque Stelle)	27
TURANO, <i>assessore per le attività produttive</i>	28
FIGUCCIA (UDC – Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di centro)	29

(Votazione e risultato):

PRESIDENTE	29
------------------	----

(Discussione della n. 5):

PRESIDENTE	29,33,34
FOTI (Movimento Cinque Stelle)	30,32
MILAZZO (Forza Italia)	31,33
FIGUCCIA (UDC – Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di centro)	32
BANDIERA, <i>assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea</i>	33

XVII LEGISLATURA

12ª SEDUTA

30 gennaio 2018

(Votazione e risultato):

PRESIDENTE 34

(Rinvio della discussione della n. 7):

PRESIDENTE 34

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE 18,19

FIGUCCIA (UDC - Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di centro) 18

ALLEGATO:

Interrogazioni, interpellanza e mozioni (testi). 37

La seduta è aperta alle ore 16.41

ZITO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Sull'esito della votazione della mozione n. 10

GALVAGNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALVAGNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in merito alla mozione n. 10, tengo a puntualizzare che la settimana scorsa, riguardo la votazione di questa mozione, io mi sono astenuto, mentre risulta che sia io che l'onorevole Catalfamo abbiamo estratto il tesserino. Tengo a puntualizzare che io non ho mai estratto il tesserino, ma mi sono semplicemente astenuto, anche perché la mozione doveva essere ritirata ma la votazione era già aperta. Soltanto per questo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per la seduta odierna gli onorevoli Tamajo e Trizzino.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dei disegni di legge presentati.

ZITO, segretario:

- Autorizzazione alla bruciatura di paglia, sfalci e potature nelle attività agricole in Sicilia (n. 111).
Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Aricò in data 25 gennaio 2018.

- Consorzio Unico Regionale di Ricerca (n. 130).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Foti, Cappello, Mangiacavallo, Palmeri, Ciancio, Zito, Cancelleri, Siragusa, Trizzino, Tancredi, Zafarana, Di Paola, Pasqua, Pagana, Sunseri, De Luca, Schillaci, Marano, Campo e Di Caro in data 23 gennaio 2018.

- Educazione allo sviluppo della coscienza imprenditoriale ed economica del territorio (n. 131).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Foti, Cappello, Mangiacavallo, Palmeri, Ciancio, Zito, Cancelleri, Siragusa, Trizzino, Tancredi, Zafarana, Di Paola, Pasqua, Pagana, Sunseri, De Luca, Schillaci, Marano, Campo e Di Caro in data 23 gennaio 2018.

- Partecipazione delle biblioteche e delle reti bibliotecarie provinciali siciliane ad S.B.N. (n. 132).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Zito, Campo, Cancelleri, Cappello, Ciancio, De Luca, Di Caro, Di Paola, Foti, Mangiacavallo, Marano, Pagana, Palmeri, Pasqua, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Tancredi, Trizzino e Zafarana in data 23 gennaio 2018.

- Creazione degli archivi universitari per favorire la ricerca e l'inserimento degli studenti nel mondo del lavoro (n. 133).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Zito, Campo, Cancelleri, Cappello, Ciancio, De Luca, Di Caro, Di Paola, Foti, Mangiacavallo, Marano, Pagana, Palmeri, Pasqua, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Tancredi, Trizzino e Zafarana in data 23 gennaio 2018.

- Modifiche all'articolo 6 della legge regionale n. 18/1989 (n. 134).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Zito, Campo, Cancelleri, Cappello, Ciancio, De Luca, Di Caro, Di Paola, Foti, Mangiacavallo, Marano, Pagana, Palmeri, Pasqua, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Tancredi, Trizzino e Zafarana in data 23 gennaio 2018.

- Norme in materia di discipline bio-naturali (n. 135).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Zito, Campo, Cancelleri, Cappello, Ciancio, De Luca, Di Caro, Di Paola, Foti, Mangiacavallo, Marano, Pagana, Palmeri, Pasqua, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Tancredi, Trizzino e Zafarana in data 23 gennaio 2018.

- Modalità di esercizio delle medicine complementari da parte dei medici e odontoiatri, dei medici veterinari e dei farmacisti (n. 136).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Zito, Campo, Cancelleri, Cappello, Ciancio, De Luca, Di Caro, Di Paola, Foti, Mangiacavallo, Marano, Pagana, Palmeri, Pasqua, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Tancredi, Trizzino e Zafarana in data 23 gennaio 2018.

- Schema di progetto di legge costituzionale da proporre ai sensi dell'articolo 41 ter dello Statuto al Parlamento della Repubblica recante ' Modifica dello Statuto Speciale della Regione Siciliana – Istituzione del Consiglio Regionale delle Autonomie Locali per la Sicilia C.A.L.S.' (n. 137).

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Assenza in data 25 gennaio 2018.

- Istituzione della Giornata della famiglia (n. 138).

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Figuccia in data 25 gennaio 2018.

- Norme per la valorizzazione del patrimonio immobiliare dei centri storici (n. 139).

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Assenza in data 25 gennaio 2018.

- Modifiche ed integrazioni agli artt. 5 e 8 della legge regionale 10 Agosto 2016, n. 16 recante "Recepimento del T.U. delle disposizioni legislative e regolamenti in materia edilizia approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380" (n. 140).

Di iniziativa parlamentare presentato dall'onorevole Barbagallo in data 25 gennaio 2018.

- Educazione alla cittadinanza attiva contro le mafie e i poteri occulti (n. 141).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Ciancio, Campo, Di caro, Di Paola, Pasqua, De Luca, Schillaci, Sunseri, Pagana, Marano, Cancelleri, Palmeri, Zito, Cappello, Foti, Trizzino, Mangiacavallo, Siragusa, Zafarana e Tancredi in data 25 gennaio 2018.

- Introduzione di prodotti biologici e dell'opzione vegetariana e vegana nella ristorazione collettiva pubblica (n. 142).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Zafarana, Campo, Cancelleri, Cappello, Ciancio, De Luca, Di Caro, Di Paola, Foti, Mangiacavallo, Marano, Palmeri, Pagana, Pasqua, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Trizzino, Tancredi e Zito in data 25 gennaio 2018.

- Disciplina dell'autoscioglimento dell'Assemblea Regionale Siciliana e della nomina e revoca degli Assessori (n. 143).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Zafarana, Campo, Cancelleri, Cappello, Ciancio, De Luca, Di Caro, Di Paola, Foti, Mangiacavallo, Marano, Palmeri, Pagana, Pasqua, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Trizzino, Tancredi e Zito in data 25 gennaio 2018.

- Norme in materia di inquinamento acustico (n. 144).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Zafarana, Campo, Cancelleri, Cappello, Ciancio, De Luca, Di Caro, Di Paola, Foti, Mangiacavallo, Marano, Palmeri, Pagana, Pasqua, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Trizzino, Tancredi e Zito in data 25 gennaio 2018.

- Determinazione dei criteri generali per la creazione, la gestione e il controllo dei nidi familiari (n. 145).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Zafarana, Campo, Cancelleri, Cappello, Ciancio, De Luca, Di Caro, Di Paola, Foti, Mangiacavallo, Marano, Palmeri, Pagana, Pasqua, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Trizzino, Tancredi e Zito in data 25 gennaio 2018.

- Abrogazione della norma che equipara le indennità dei componenti dell'ars a quelli del senato (n. 146).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Aricò, Assenza, Galluzzo, Savarino e Zitelli in data 25 gennaio 2018.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dei disegni di legge inviati alle competenti Commissioni.

ZITO, *segretario*:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Stabilizzazione del personale precario. (n. 91).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 26 gennaio 2018.

PARERE V.

- Ricandidatura terzo mandato del Sindaco nei comuni sino a 3.000 abitanti. (n. 102).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 23 gennaio 2018.

- Disposizioni in materia di elezione del Sindaco e del Consiglio comunale nei comuni con popolazione compresa tra 10.000 e 15.000 abitanti. (n. 97).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 24 gennaio 2018.

- Istituzione del Garante regionale della famiglia. (n. 109).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 26 gennaio 2018.

PARERE VI.

- Modifiche alla legge regionale 4 agosto 2015, n. 15 in materia di elezione diretta degli organi. (n. 118).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 26 gennaio 2018.

- Norme in materia di revisori dei conti. (n. 106).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 24 gennaio 2018.

BILANCIO (II)

- Nuove norme in materia di agevolazioni sulla tassa di circolazione per le autovetture e mezzi in forza alle associazioni di protezione civile iscritte all'albo regionale. (n. 115).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 26 gennaio 2018.

PARERE I.

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

- Disposizioni in materia di promozione e tutela della attività di panificazione. (n. 92).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 24 gennaio 2018.

- Incentivi per favorire nuova imprenditorialità giovanile e femminile. (n. 93).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 24 gennaio 2018.

- Disposizioni per la lavorazione, trasformazione e vendita di limitati quantitativi di prodotti agricoli nell'ambito della filiera corta e produzione locale. (n. 94).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 24 gennaio 2018.

PARERE UE.

- Norme in materia di contrasto dello spreco alimentare. (n. 99).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 24 gennaio 2018.

PARERE VI.

- Trattamento biologico per combattere il fenomeno fitopatologico del punteruolo rosso. (n. 110).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 26 gennaio 2018.

- Norme per la promozione, il sostegno e lo sviluppo delle cooperative di comunità nel territorio siciliano. (n. 113).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 26 gennaio 2018.

AMBIENTE, TERRITORIO E MOBILITA' (IV)

- Istituzione dell'Autorità Portuale Regionale (ASPOR). (n. 95).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 24 gennaio 2018.

PARERE III.

- Modifica all'articolo 3, comma 1, della legge regionale 11 agosto 2015, n. 19 (Misure volte a far coincidere gli ATO – Ambiti Territoriali Ottimali – con i bacini idrografici). (n. 98).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 24 gennaio 2018.

- Misure per il contrasto all'evasione tariffaria nei servizi di trasporto pubblico regionale e locale. (n. 107).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 24 gennaio 2018.

PARERE V.

- Disciplina dei servizi di Trasporto Pubblico Locale in Sicilia. (n. 108).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 26 gennaio 2018.

PARERE I.

- Disegno di legge voto da sottoporre al Parlamento della Repubblica, ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, recante 'Istituzione di sistemi tariffari agevolati di continuità territoriale per i trasporti aerei e marittimi verso la Sicilia'. (n. 116).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 26 gennaio 2018.

- Norme finalizzate alla realizzazione di parcheggi e alla decongestione dei centri urbani. (n. 119).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 26 gennaio 2018.

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- Norme per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale dei siti legati alla Seconda Guerra Mondiale in Sicilia nel 75° anniversario dell'Operazione "Husky". (n. 103).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 24 gennaio 2018.

- Nuove norme in materia di contrasto all'obesità infantile e giovanile. (n. 112).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 26 gennaio 2018.

PARERE III.

- Norme per il riconoscimento e la promozione delle attività artistiche di strada. (n. 117).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 26 gennaio 2018.

PARERE I.

SALUTE, SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

- Interventi a sostegno dei soggetti con Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA). (n. 96).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 24 gennaio 2018.

PARERE V.

- Norme per il controllo e la prevenzione del randagismo e la tutela degli animali da affezione. (n. 100).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 24 gennaio 2018.

- Disposizioni per l'accesso alla psicoterapia. (n. 104).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 24 gennaio 2018.

- Nuovi interventi a sostegno dell'autonomia abitativa dei giovani siciliani. (n. 114).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 26 gennaio 2018.

Comunicazione di apposizione di firma a disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Amata, con nota prot. n. 672/SG.LEG.PG. del 19 gennaio 2018, ha chiesto di apporre la propria firma al disegno di legge n. 102 "Ricandidatura terzo mandato del Sindaco nei comuni sino a 3.000 abitanti".

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione con richiesta di risposta orale presentata.

ZITO, *segretario*:

N. 10 - Chiarimenti circa la realizzazione della settima vasca della discarica di Bellolampo, sita nel Comune di Palermo.

- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Barbagallo Anthony Emanuele

PRESIDENTE. Avverto che l'interrogazione testé annunciata sarà posta all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione presentate.

ZITO, *segretario*:

N. 8 - Interventi volti a garantire la sicurezza nei presìdi di continuità assistenziale.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Ciancio Gianina; Campo Stefania; Di Caro Giovanni; Di Paola Nunzio; Pasqua Giorgio; De Luca Antonino; Schillaci Roberta; Sunseri Luigi; Pagana Elena; Marano Jose; Cancelleri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Zito Stefano; Cappello Francesco; Foti Angela; Trizzino Giampiero; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Zafarana Valentina; Tancredi Sergio

N.11 - Interventi in merito alle problematiche occupazionali del Consorzio Olimpo.

- Presidente Regione

- Assessore Economia

Foti Angela; Cancelleri Giovanni Carlo; Campo Stefania; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; De Luca Antonino; Di Caro Giovanni; Di Paola Nunzio; Mangiacavallo Matteo; Marano Jose; Palmeri Valentina; Pagana Elena; Pasqua Giorgio; Schillaci Roberta; Siragusa Salvatore; Sunseri Luigi; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 15 - Chiarimenti sull'esclusione dal 'Gruppo Misto' di una consigliera comunale del comune di Motta Sant'Anastasia (CT).

- Presidente Regione

- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Foti Angela; Zafarana Valentina; Tancredi Sergio; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciancio Gianina; Cappello Francesco; Palmeri Valentina; Mangiacavallo Matteo; Campo Stefania; De Luca Antonino; Di Caro Giovanni; Di Paola Nunzio; Marano Jose; Pagana Elena; Pasqua Giorgio; Schillaci Roberta; Siragusa Salvatore; Sunseri Luigi; Trizzino Giampiero; Zito Stefano

N. 20 - Interventi per scongiurare la soppressione del reparto di neurologia a Gela (CL).

- Assessore Salute

Arancio Giuseppe Concetto

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo ed alle competenti Commissioni.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

ZITO, segretario:

N. 7 - Verifica delle condizioni igienico-sanitarie dell'Ospedale Vittorio Emanuele di Catania.

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Ciancio Gianina; Campo Stefania; Di Caro Giovanni; Di Paola Nunzio; Pasqua Giorgio; De Luca Antonino; Schillaci Roberta; Sunseri Luigi; Pagana Elena; Marano Jose; Cancelleri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Zito Stefano; Cappello Francesco; Foti Angela; Trizzino Giampiero; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Zafarana Valentina; Tancredi Sergio

N. 9 - Interventi in favore del porto turistico di Gela (CL).

- Presidente Regione

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Di Paola Nunzio; Ciancio Gianina; Campo Stefania; Di Caro Giovanni; Pasqua Giorgio; De Luca Antonino; Schillaci Roberta; Sunseri Luigi; Pagana Elena; Marano Jose; Cancelleri Giovanni Carlo;

Palmeri Valentina; Zito Stefano; Cappello Francesco; Foti Angela; Trizzino Giampiero; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Zafarana Valentina; Tancredi Sergio

N. 12 - Chiarimenti in merito alla pericolosa condizione in cui versa il porto di Selinunte.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Tancredi Sergio; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciancio Gianina; Cappello Francesco; Palmeri Valentina; Zafarana Valentina; Mangiacavallo Matteo; Foti Angela; Campo Stefania; De Luca Antonino; Di Caro Giovanni; Di Paola Nunzio; Marano Jose; Pagana Elena; Pasqua Giorgio; Schillaci Roberta; Siragusa Salvatore; Sunseri Luigi; Trizzino Giampiero; Zito Stefano

N. 13 - Notizie in merito al centro chirurgico ambulatoriale Villa Maria s.r.l. di Messina.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Zafarana Valentina; Tancredi Sergio; Cancelleri Giovanni Carlo; Ciancio Gianina; Cappello Francesco; Palmeri Valentina; Mangiacavallo Matteo; Foti Angela; Campo Stefania; De Luca Antonino; Di Caro Giovanni; Di Paola Nunzio; Marano Jose; Pagana Elena; Pasqua Giorgio; Schillaci Roberta; Siragusa Salvatore; Sunseri Luigi; Trizzino Giampiero; Zito Stefano

N. 14 - Chiarimenti sull'emergenza rifiuti con particolare riferimento al comune di Licata (AG).

- Presidente Regione
 - Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
 - Assessore Territorio e Ambiente
- Pullara Carmelo

N. 16 - Riapertura della Riserva naturale orientata 'Cavagrande del Cassibile'.

- Presidente Regione
 - Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea
 - Assessore Economia
 - Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana
 - Assessore Territorio e Ambiente
- Cannata Rossana

N. 17 - Chiarimenti in merito alla delibera del Consiglio dei Ministri approvata in data 18 dicembre 2017.

- Presidente Regione
- Assessore Economia
- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Cancelleri Giovanni Carlo; Foti Angela; Zafarana Valentina; Tancredi Sergio; Ciancio Gianina; Cappello Francesco; Palmeri Valentina; Mangiacavallo Matteo; Campo Stefania; De Luca Antonino; Di Caro Giovanni; Di Paola Nunzio; Marano Jose; Pagana Elena; Pasqua Giorgio; Schillaci Roberta; Siragusa Salvatore; Sunseri Luigi; Trizzino Giampiero; Zito Stefano

N. 18 - Commemorazione del 'Giorno del ricordo' in memoria delle vittime delle Foibe.

- Presidente Regione
- Assenza Giorgio

N. 19 - Chiarimenti urgenti sui fatti avvenuti ad Isnello (PA) il 4 gennaio 2018 nei confronti di soggetti richiedenti lo status di rifugiato.

- Presidente Regione

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Siragusa Salvatore; Cancelleri Giovanni Carlo; Foti Angela; Zafarana Valentina; Tancredi Sergio; Ciancio Gianina; Cappello Francesco; Palmeri Valentina; Mangiacavallo Matteo; Campo Stefania; De Luca Antonino; Di Caro Giovanni; Di Paola Nunzio; Marano Jose; Pagana Elena; Pasqua Giorgio; Schillaci Roberta; Sunseri Luigi; Trizzino Giampiero; Zito Stefano

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

ZITO, *segretario*:

N. 7 - Revoca in autotutela della nomina del Direttore generale dell'Arpa Sicilia.

- Presidente Regione

- Assessore Territorio e Ambiente

Palmeri Valentina; Di Paola Nunzio; Trizzino Giampiero; Cancelleri Giovanni Carlo; Campo Stefania; Sunseri Luigi; Mangiacavallo Matteo; Zafarana Valentina; Cappello Francesco; Foti Angela; Pasqua Giorgio; Zito Stefano; Ciancio Gianina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Schillaci Roberta; De Luca Antonino; Pagana Elena; Di Caro Giovanni; Marano Jose; Assenza Giorgio

N. 8 - Incidenza della componente non osservata dell'economia sul bilancio regionale.

- Presidente Regione

- Assessore Economia

Sunseri Luigi; Palmeri Valentina; Di Paola Nunzio; Trizzino Giampiero; Cancelleri Giovanni Carlo; Campo Stefania; Mangiacavallo Matteo; Zafarana Valentina; Cappello Francesco; Foti Angela; Pasqua Giorgio; Zito Stefano; Ciancio Gianina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Schillaci Roberta; De Luca Antonino; Pagana Elena; Di Caro Giovanni; Marano Jose; Assenza Giorgio

N. 9 - Iniziative per fronteggiare l'attuale rapporto tra la società TUA - Trasporto Urbano Agrigento e gli stessi dipendenti.

- Presidente Regione

- Assessore Infrastrutture e Mobilità

Di Mauro Giovanni

N. 10 - Allestimento dei teatri di pietra per la stagione estiva 2018.

- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

- Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

Barbagallo Anthony Emanuele

N. 11 - Indennità del PSR 'a superficie' per il settore biologico e delle misure agroambientali in agricoltura.

- Presidente Regione

- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea

Palmeri Valentina; Sunseri Luigi; Di Paola Nunzio; Trizzino Giampiero; Cancelleri Giovanni Carlo; Campo Stefania; Mangiacavallo Matteo; Zafarana Valentina; Cappello Francesco; Foti Angela; Pasqua Giorgio; Zito Stefano; Ciancio Gianina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio;

Schillaci Roberta; De Luca Antonino; Pagana Elena; Di Caro Giovanni; Marano Jose; Assenza Giorgio

N. 12 - Salvaguardia dei lavoratori precari compresi nel bacino di cui all'art. 12 della l.r. n. 13 del 2009 e dei lavoratori della ex Pirelli di Villafranca e di Siracusa.

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Di Caro Giovanni; Palmeri Valentina; Sunseri Luigi; Di Paola Nunzio; Trizzino Giampiero; Cancellieri Giovanni Carlo; Campo Stefania; Mangiacavallo Matteo; Zafarana Valentina; Cappello Francesco; Foti Angela; Pasqua Giorgio; Zito Stefano; Ciancio Gianina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Schillaci Roberta; De Luca Antonino; Pagana Elena; Marano Jose; Assenza Giorgio

N. 13 - Revisione dei supporti economici in favore dei malati di celiachia.

- Assessore Salute

Di Paola Nunzio; Di Caro Giovanni; Palmeri Valentina; Sunseri Luigi; Trizzino Giampiero; Cancellieri Giovanni Carlo; Campo Stefania; Mangiacavallo Matteo; Zafarana Valentina; Cappello Francesco; Foti Angela; Pasqua Giorgio; Zito Stefano; Ciancio Gianina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Schillaci Roberta; De Luca Antonino; Pagana Elena; Marano Jose; Assenza Giorgio

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, le interpellanze si intendono accettate e saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

ZITO, *segretario*:

N. 17 - Chiusura del ciclo dei rifiuti nel libero Consorzio comunale di Trapani.

Palmeri Valentina; Trizzino Giampiero; Foti Angela; Di Paola Nunzio; Campo Stefania; Cancellieri Giovanni Carlo; Sunseri Luigi; Mangiacavallo Matteo; Zafarana Valentina; Cappello Francesco; Pasqua Giorgio; Zito Stefano; Ciancio Gianina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Schillaci Roberta; De Luca Antonino; Pagana Elena; Di Caro Giovanni; Marano Jose

Presentata il 22/01/18

N. 18 - Iniziative per fronteggiare il rischio idraulico nei torrenti della Regione.

Calderone Tommaso A.; Milazzo Giuseppe; Papale Alfio; Ragusa Orazio

Presentata il 22/01/18

N. 19 - Iniziative concernenti la nuova discarica ad Agira (EN).

Calderone Tommaso A.; Milazzo Giuseppe; Gallo Afflitto Riccardo; Papale Alfio; Ragusa Orazio

Presentata il 23/01/18

N. 20 - Riqualificazione e valorizzazione delle aree ricadenti nel demanio marittimo.

Calderone Tommaso A.; Milazzo Giuseppe; Gallo Afflitto Riccardo; Papale Alfio; Ragusa Orazio

Presentata il 23/01/18

N. 21 - Iniziative concernenti la gestione dei rifiuti in Sicilia.

Calderone Tommaso A.; Milazzo Giuseppe; Gallo Afflitto Riccardo; Papale Alfio; Ragusa Orazio
Presentata il 23/01/18

N. 22 - Liquidazione e definitiva chiusura degli ATO.

Calderone Tommaso A.; Milazzo Giuseppe; Gallo Afflitto Riccardo; Papale Alfio; Ragusa Orazio
Presentata il 23/01/18

N. 23 - Adozione di un piano per il lavoro e contrasto alla povertà.

Calderone Tommaso A.; Milazzo Giuseppe; Gallo Afflitto Riccardo; Papale Alfio; Ragusa Orazio
Presentata il 23/01/18

N. 24 - Iniziative concernenti la CRIAS.

Calderone Tommaso A.; Milazzo Giuseppe; Gallo Afflitto Riccardo; Papale Alfio; Ragusa Orazio
Presentata il 23/01/18

N. 25 - Attivazione degli sportelli d'informazione al cittadino.

Calderone Tommaso A.; Milazzo Giuseppe; Gallo Afflitto Riccardo; Papale Alfio; Ragusa Orazio
Presentata il 23/01/18

N. 26 - Rafforzamento degli interventi nel settore scolastico.

Foti Angela; Palmeri Valentina; Trizzino Giampiero; Di Paola Nunzio; Campo Stefania; Cancelleri Giovanni Carlo; Sunseri Luigi; Mangiacavallo Matteo; Zafarana Valentina; Cappello Francesco; Pasqua Giorgio; Zito Stefano; Ciancio Gianina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Schillaci Roberta; De Luca Antonino; Pagana Elena; Di Caro Giovanni; Marano Jose
Presentata il 25/01/18

N. 27 - Redazione e adozione del Piano di Utilizzo del Demanio Marittimo (PUDM) del comune di Aci Castello (CT).

Foti Angela; Palmeri Valentina; Trizzino Giampiero; Di Paola Nunzio; Campo Stefania; Cancelleri Giovanni Carlo; Sunseri Luigi; Mangiacavallo Matteo; Zafarana Valentina; Cappello Francesco; Pasqua Giorgio; Zito Stefano; Ciancio Gianina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Schillaci Roberta; De Luca Antonino; Pagana Elena; Di Caro Giovanni; Marano Jose
Presentata il 25/01/18

N. 28 - Iniziative volte ad ottenere il regime di continuità territoriale per la Sicilia.

Cancelleri Giovanni Carlo; Foti Angela; Palmeri Valentina; Trizzino Giampiero; Di Paola Nunzio; Campo Stefania; Sunseri Luigi; Mangiacavallo Matteo; Zafarana Valentina; Cappello Francesco; Pasqua Giorgio; Zito Stefano; Ciancio Gianina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Schillaci Roberta; De Luca Antonino; Pagana Elena; Di Caro Giovanni; Marano Jose
Presentata il 26/01/18

N. 29 - Riconoscimento dello stato di calamità naturale nel territorio dell'ex provincia regionale di Catania.

Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Foti Angela; Palmeri Valentina; Trizzino Giampiero; Di Paola Nunzio; Campo Stefania; Sunseri Luigi; Mangiacavallo Matteo; Zafarana Valentina; Pasqua Giorgio; Zito Stefano; Ciancio Gianina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Schillaci Roberta; De Luca Antonino; Pagana Elena; Di Caro Giovanni; Marano Jose
Presentata il 26/01/18

N. 30 - Prevenzione incendi nel territorio siciliano.

Trizzino Giampiero; Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Foti Angela; Palmeri Valentina; Di Paola Nunzio; Campo Stefania; Sunseri Luigi; Mangiacavallo Matteo; Zafarana Valentina; Pasqua Giorgio; Zito Stefano; Ciancio Gianina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Schillaci Roberta; De Luca Antonino; Pagana Elena; Di Caro Giovanni; Marano Jose

Presentata il 29/01/18

PRESIDENTE. Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a norma dell'articolo 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

**Comunicazione di trasmissione del regolamento interno dei Gruppi parlamentari
ai fini della pubblicazione sul sito web dell'ARS**

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della seguente comunicazione.

ZITO, *segretario*: Comunico che:

- con nota pervenuta alla Presidenza dell'Assemblea il 24 gennaio 2018 e protocollata al n. 984/AulaPG-TraspPG del 26 gennaio successivo, l'on. Antonio Catalfamo, nella qualità di Presidente del Gruppo parlamentare "Fratelli d'Italia", ha trasmesso copia, ai fini della pubblicazione sul sito web dell'ARS, del regolamento interno del Gruppo parlamentare da egli stesso presieduto;

- è pervenuta alla Presidenza dell'Assemblea il 24 gennaio 2018, protocollata al n. 983/AulaPG-TraspPG del 26 gennaio successivo, copia del verbale della riunione del 23 gennaio 2018 del Gruppo parlamentare "UDC – Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro", con cui è stata trasmessa copia, ai fini della pubblicazione sul sito web dell'ARS, del regolamento interno del suddetto Gruppo parlamentare;

- con nota pervenuta alla Presidenza dell'Assemblea il 24 gennaio 2018 e protocollata al n. 982/AulaPG-TraspPG del 26 gennaio successivo, l'on. Giuseppe Milazzo, nella qualità di Presidente del Gruppo parlamentare "Forza Italia", ha trasmesso copia, ai fini della pubblicazione sul sito web dell'ARS, del regolamento interno del Gruppo parlamentare da egli stesso presieduto;

- con nota pervenuta alla Presidenza dell'Assemblea il 22 gennaio 2018 e protocollata al n. 981/AulaPG-TraspPG del 26 gennaio successivo, l'on. Giuseppe Lupo, nella qualità di Presidente del Gruppo parlamentare "Partito Democratico XVII legislatura", ha trasmesso copia, ai fini della pubblicazione sul sito web dell'ARS, del regolamento interno del Gruppo parlamentare da egli stesso presieduto;

- con nota pervenuta alla Presidenza dell'Assemblea il 23 gennaio 2018 e protocollata al n. 980/AulaPG-TraspPG del 26 gennaio successivo, l'on. Nicola D'Agostino, nella qualità di Presidente del Gruppo parlamentare "Sicilia Futura", ha trasmesso copia, ai fini della pubblicazione sul sito web dell'ARS, del regolamento interno del Gruppo parlamentare da egli stesso presieduto;

- con nota pervenuta alla Presidenza dell'Assemblea il 22 gennaio 2018 e protocollata al n. 979/AulaPG-TraspPG del 26 gennaio successivo, l'on. Valentina Zafarana, nella qualità di Presidente del Gruppo parlamentare "Movimento Cinque Stelle", ha trasmesso copia, ai fini della

pubblicazione sul sito web dell'ARS, del regolamento interno del Gruppo parlamentare da ella stessa presieduto;

- con nota pervenuta al protocollo generale ARS il 29 dicembre 2017 e protocollata al n. 978/AulaPG-TraspPG del 26 gennaio successivo, l'on. Cateno De Luca, nella qualità di Presidente del Gruppo parlamentare "Misto", ha trasmesso copia, ai fini della pubblicazione sul sito web dell'ARS, del regolamento interno del Gruppo parlamentare da egli stesso presieduto;

- con nota pervenuta alla Presidenza dell'Assemblea il 15 gennaio 2018 e protocollata al n. 977/AulaPG-TraspPG del 26 gennaio successivo, l'on. Carmelo Pullara, nella qualità di Presidente del Gruppo parlamentare "Popolari ed autonomisti", ha trasmesso copia, ai fini della pubblicazione sul sito web dell'ARS, del regolamento interno del Gruppo parlamentare da egli stesso presieduto;

- con nota pervenuta alla Presidenza dell'Assemblea il 22 gennaio 2018 e protocollata al n. 976/AulaPG-TraspPG del 26 gennaio successivo, l'on. Alessandro Aricò, nella qualità di Presidente del Gruppo parlamentare "Diventerà Bellissima", ha trasmesso copia, ai fini della pubblicazione sul sito web dell'ARS, del regolamento interno del Gruppo parlamentare da egli stesso presieduto.

PRESIDENTE. Avverto che la documentazione di cui sopra sarà oggetto di pubblicazione nel sito internet dell'Assemblea ai sensi dell'articolo 25 bis del Regolamento interno dell'ARS.

L'Assemblea ne prende atto.

Procedura d'urgenza dell'esame del disegno di legge n. 103

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: "Procedura d'urgenza dell'esame del disegno di legge n. 103 "Norme per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico culturale dei siti legati alla Seconda guerra mondiale in Sicilia nel 75° anniversario dell'Operazione Husky".

L'Aula è chiamata ad esprimersi sulla procedura d'urgenza e, come prevede l'articolo 135, comma 2, del Regolamento interno, lo deve fare per alzata e seduta.

Pongo, pertanto, in votazione la procedura d'urgenza. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Discussione della mozione n. 2 «Riconoscimento dello stato di calamità naturale nel territorio della ex Provincia regionale di Enna»

PRESIDENTE. Si passa al III punto dell'ordine del giorno: "Discussione della mozione n. 2 "Riconoscimento dello stato di calamità naturale nel territorio della ex Provincia regionale di Enna", dell'onorevole Pagana.

Ha facoltà di parlare il presentatore per illustrare la mozione per non più di dieci minuti.

PAGANA. Signor Presidente, Governo, colleghi e cittadini che ci seguono, stasera siamo qui a discutere una semplice mozione, un semplice atto di indirizzo politico rivolto al Governo, ed in particolare all'assessore all'agricoltura Edi Bandiera.

Quello che chiediamo con la mozione n. 2 è il riconoscimento dello stato di calamità naturale nel territorio della ex Provincia di Enna. E' un tema che abbiamo già avuto modo di affrontare, è un tema di estrema attualità e questa mozione potrebbe in qualche modo aiutare a respirare, a far

respirare un po', potrebbe comunque aiutare un po' a respirare gli agricoltori e gli allevatori dell'entroterra siciliano ma più in generale di tutta la Regione.

Il Presidente comunica all'assessore che già è pronto un emendamento alla mozione al fine di estendere lo stato di calamità naturale a tutto il territorio, all'intero territorio della Regione siciliana e non solo alla Provincia di Enna. Sappiamo tutti quella che è la condizione dei nostri allevatori e dei nostri agricoltori. La siccità rappresenta solo uno dei diversi problemi che stanno vivendo.

E' noto a tutti che non piove dalla primavera di questo 2017, ed è noto a tutti che le temperature di questo periodo o comunque le temperature di questi ultimi mesi non rientrano nella normalità e costituiscono una condizione di straordinaria gravità per i nostri produttori agricoli. Produttori agricoli che dalla politica degli ultimi anni sono senza dubbio abbandonati, sono stati emarginati, sono gli ultimi tra i cittadini siciliani e tra i lavoratori siciliani. Hanno una politica comunitaria che va contro, favorendo le importazioni e questo noi, da siciliani, sappiamo quanto ci può danneggiare, con una politica nazionale che nei confronti dell'agricoltura sembra quasi inesistente.

Assessore, in questo momento, mentre noi discutiamo questa mozione e mentre noi chiediamo al Governo e chiediamo all'Assemblea di votarla favorevolmente, ci sono agricoltori che stanno vedendo morire i propri capi di bestiame, ci sono allevatori che stanno soffrendo, allevatori che pronunciano con disperazione parole come fame, che chiedono aiuto e lo gridano, non sanno più a chi rivolgersi. Sono allevatori che vengono indotti addirittura alla illegalità.

Assessore, io colgo l'occasione della discussione e della presentazione di questa mozione affinché questo assessorato, come è noto sta già facendo, si faccia promotore di iniziative che vadano a favore del settore primario della nostra economia, che siano tavoli inter-assessoriali dove affrontare, diciamo, in modo panoramico quelli che sono tutti i problemi dalla trattazione del tema della Brucellosi. E qui è necessaria anche un'interlocuzione con il ministro, o ancora i notevoli problemi dai prezzi che purtroppo da decenni rimangono immutati.

Assessore noi chiediamo il voto di questa mozione, una votazione favorevole, ma soprattutto quello che chiediamo è una risposta da parte di questo Governo, una risposta che sia concreta e soprattutto che aiuti gli imprenditori a predisporre tutte quelle misure che sono necessarie perché se finora non sono arrivate segnalazioni agli organi competenti, effettivamente c'è un problema. Perché la siccità ha colpito tutti e gli allevatori, addirittura, non sapevano che occorresse fare una segnalazione.

Quindi le chiediamo di farsi promotore per queste iniziative. Lo chiediamo a lei, lo chiediamo all'intero Governo e da parte di quest'Aula, tengo a precisare, ogni qualvolta ci sarà, comunque, da parte del gruppo politico, si intenderà intraprendere un'azione che vada a favore esclusivo dei cittadini che siano agricoltori, o allevatori, siamo a completa disposizione.

Purtroppo, l'ho detto ieri sera ad un incontro al quale era presente anche l'Assessore. Gli agricoltori e gli allevatori in questa società sono gli ultimi, nella nostra Sicilia, sono gli ultimi, invece, dovrebbero essere i primi perché è il settore primario, il cuore pulsante della nostra economia.

CAPPELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPELLO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, cittadini, non so cosa è successo, ma mi ricordo che nella scorsa legislatura erano un po' più corti.

Quale migliore esordio, come primo intervento della prima legislatura, presieduta dalla S.V. Presidente Cancellieri. Non nego che mi sarebbe piaciuto vederla seduto su una altra seduta, ma per questa legislatura ci accontenteremo di vederla sullo scranno più alto del Parlamento.

Ringrazio la collega Pagana che ha sollevato un tema tanto caro a noi siciliani che riguarda appunto l'agricoltura e ahimè le condizioni in cui la nostra agricoltura versa sia per lo stato in cui la

Sicilia sostanzialmente si trova. Ricordo a me stesso che una delle lamentele più frequenti che gli agrumicoltori di Scordia, Palagonia, Ramacca, delle parti della provincia di Catania dalla quale provengo lamentano l'esosissimo costo dell'energia elettrica o il cattivo funzionamento dei consorzi di bonifica o le stagioni irrigue che sostanzialmente sono sempre inutili, costosissime, finì a sé stesse e che soddisfano più che altro esigenze legate agli enti stessi, piuttosto che ai contadini che sono i veri proprietari dei consorzi stessi.

Se poi ci mettiamo che il 29 gennaio ci sono più di venti gradi, ieri vedevo addirittura persone che facevano il bagno a Mondello, credo che ci troviamo in una situazione assai drammatica perché il sistema degli invasi che non si è completato, una Regione che è ricca d'acqua ma che non riesce a sfruttarla a dovere, ha messo in grave crisi e in ginocchio appunto tutti i nostri imprenditori agricoli e in particolar modo gli agrumicoltori che hanno chiesto con forza un intervento di questa Regione, un intervento del Presidente della Regione e quindi in particolar modo un intervento dell'Assessore per l'agricoltura.

Credo sia doveroso da parte di questo Assessore, e quindi di questo Governo, appunto, il riconoscimento dello stato di calamità naturale, ma come bene ha detto la collega che mi ha preceduto, questo stato deve essere esteso a tutto il territorio della Regione siciliana, perché, ahimè, non è più un fenomeno che può essere circoscritto soltanto alla provincia di Enna, o a quella di Catania, ma è l'intero territorio che sta soffrendo, è l'intero territorio che è in ginocchio.

Ed, allora, da questo punto di vista io credo che il Parlamento debba impegnare questo Governo affinché chieda nelle sedi istituzionali giuste, quindi a Roma e al Governo nazionale, un aiuto.

Assessore, avremo modo nel corso di questa legislatura di confrontarci sui problemi che, io sono certo, per la sua storia personale Lei conosce che riguardano, appunto, l'intero comparto dell'agricoltura.

Partiamo con un impegno serio nei loro confronti per questo stato che è di assoluta straordinarietà ed eccezionalità.

Come dicevo prima, ho visto persone che fanno il bagno, però mi chiedo verso quale direzione sta andando questo pianeta. Verso quale la nostra condotta, il consumismo sfrenato, lo smog e tutto quello che conosciamo sta facendo precipitare il pianeta, la nostra Terra, la nostra Isola, la nostra nazione e, in generale, la terra nella quale ci troviamo.

Partiamo da questo impegno concreto, caro assessore, diamo una mano agli imprenditori agricoli a coloro che in questo momento non ce la fanno più e boccheggiano e poi vediamo in che modo intraprendere un percorso serio che riguarda, per l'appunto, l'agricoltura, gli imprenditori siciliani e soprattutto il loro rapporto, il rapporto di questa terra e di questa Sicilia con lo Stato nazionale.

Sull'ordine dei lavori

FIGUCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, ho chiesto la parola sull'ordine dei lavori perché capisco la procedura d'urgenza sul disegno di legge n. 103. Tuttavia, non ho sentito l'intervento del proponente che quanto meno lo illustrasse.

Nulla in contrario sulla opportunità di valorizzare i percorsi della memoria, dell'operazione Husky sullo sbarco in Sicilia ma, francamente, ripercorrere i luoghi della memoria sulla tipologia dei piccoli bunker, queste strutture di 60 centimetri che arrivano con procedura d'urgenza, addirittura in Parlamento, in un momento storico come questo in cui ci aspettavamo, non lo comprendo.

Capisco che ormai è stato posto in votazione, ma volevo che su questo si registrasse, signor Presidente, il mio voto contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Figuccia, lo potrà fare perché il disegno di legge è semplicemente trasmesso in Commissione con la procedura d'urgenza, quindi potrà esprimere il suo dissenso nella Commissione, e poi successivamente anche in Aula.

FIGUCCIA. Esprimo il mio voto negativo sul metodo. Mi sembra inopportuno che in una fase storica come questa, dove una serie di emergenze vengono rappresentate sul piano delle povertà, sul piano del lavoro, sul piano dell'emergenza idrica, una serie di temi che sono stati, peraltro, affrontati giustamente attraverso anche la presentazione delle mozioni, mi sembra davvero inopportuno che una norma come questa, tra l'altro rispetto alla quale capisco che non c'è praticamente neanche copertura finanziaria, perché si rimanda ad un generico capitolo istituito presso l'assessorato Turismo con un riferimento a fatti storici, ecco, preferirei che affrontassimo in maniera più pronta, più precisa le emergenze di questo tempo, di questo 2018 legate alle povertà, legate ai giovani che non trovano occupazione, legato ai temi delle imprese, della piccola e media impresa, legate a quei bacini di precariato, a partire anche dagli stessi voucher, a partire da emergenza Palermo, a partire dalle politiche attive del lavoro che, ad esempio, in questi giorni hanno affollato le nostre piazze.

Quindi, le chiederei, per favore, signor Presidente, maggiore scrupolo sulla valutazione delle procedure d'urgenza. Capisco che non attiene esattamente alla valutazione di questa Presidenza, ma all'iter complessivo attraverso il quale questi testi arrivano ad essere trattati, ripeto, con procedura d'urgenza, in un che ritengo abbia altre priorità.

Questa era una valutazione che atteneva, ovviamente, più la Conferenza dei Capigruppo, con il Presidente che l'ha valutata in quella fase, quindi, ripeto, nulla da ridire rispetto alla sua conduzione, però, per favore, signor Presidente, conoscendo anche la sua sensibilità, sul tema facciamo in modo che le urgenze trattate in Parlamento siano altre.

Riprende la discussione della mozione n. 2

MILAZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, giorni fa ho incontrato un agricoltore, nello specifico il "Consorzio del mandarino tardivo di Ciaculli", e parlando del problema della siccità, mi faceva una battuta che mi ha molto colpito: "l'albero non aspetta la politica, non aspetta il dirigente, non aspetta il burocrate". L'albero, quando non è messo nelle condizioni di vegetare e di produrre frutti, ovviamente, tutto questo si traduce in un disastro per coloro i quali investono un'intera stagione sulla loro attività. Questo uno dei tanti esempi.

Questa mozione, certamente, signor Presidente, non mi appassiona perché il Parlamento non dovrebbe sentire il bisogno di presentare mozioni, qualcun altro dovrebbe arrivare prima.

E, sappiamo tutti della visita del nostro Presidente del Consiglio, l'onorevole Gentiloni, che entrando al Teatro Massimo, appena ha preso la parola, ha rassicurato tutti sul fatto che il Consiglio dei Ministri, ha detto, nei prossimi giorni, forse durante le prossime ore, affronterà il problema.

Il vero problema è che il Governo, visto il clima di campagna elettorale, ho capito, ma sarà il mio personale convincimento, non ha intenzione di agevolare alcuni percorsi: il problema dei rifiuti, sul quale già il Parlamento si è confrontato e, nello specifico di questa seduta d'Aula, il problema della siccità.

L'assessore, mi risulta, ha già cercato di attivare alcuni percorsi ma, lo dirà meglio personalmente, più puntualmente.

Noi, come Forza Italia, certamente, non possiamo esprimerci contro una mozione che, comunque, attenziona un problema, che è un problema molto grave e delicato.

Lo facciamo, soprattutto, signor Presidente, perché deve rimanere traccia sul fatto che il Parlamento fa proprio questo documento, questa mozione, spero, nella sua interezza, pone una questione. La questione di oggi è che la Sicilia è veramente nei guai.

Il Parlamento, però, si deve porre un altro problema: la pianificazione di una tale questione di così grande rilevanza. O si pianifica e si ipotizza un sistema complessivo delle risorse idriche, quindi, che vede l'utilizzo di dissalatori, degli invasi, delle sorgenti ma, anche, una campagna di sensibilizzazione sullo spreco, sullo spreco dell'acqua, che vede condutture che fanno perdere lungo il percorso tanta acqua, l'utilizzo nelle grandi città con le turnazioni.

Bisogna riscrivere le regole sull'utilizzo dell'acqua in Sicilia, altrimenti saremo imminenti ad una desertificazione, Presidente, Assessore. Questo in *primis* colpisce gli agricoltori che devono essere tutelati e difesi e noi siamo certi, assessore Bandiera, intanto il suo profilo di tecnico, ma anche la sua sensibilità di politico, di componente della Giunta di Governo saprà raccogliere questo invito del Movimento Cinque Stelle che facciamo tutti nostro e che lei saprà, ovviamente, perfezionare e porre in essere in modo ancora più compiuto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Bandiera.

BANDIERA, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non posso che sottolineare il favore attorno alla mozione proposta perché mi consente altresì di rappresentare all'Aula quello che è il lavoro che l'Assessorato sta ponendo in essere. Non vi è dubbio che ci troviamo dinanzi ad un'annata particolarmente grave, di carattere particolarmente emergenziale e devo dire che se avevo perplessità a circostanziare l'atto ad una singola provincia e ad una parte di essa, ritengo che un atto di carattere più generale, così come integrato, sia sicuramente la strada più pertinente da percorrere in questa fase anche perché, a mio avviso, su questo tema possiamo muoverci su due binari.

Uno è quello di carattere ordinario, seppure quando si tratta di danni ci sia sempre una componente di eccezionalità e che è quello che viene ulteriormente dettagliato nel decreto 102 del 2004 e che passa per una quantificazione del danno, puntuale, in termini di percentuale lorda vendibile ed uno è quello che, a mio avviso, con l'integrazione all'atto presentato e che parla dell'intero territorio regionale, consente all'Assessore ed al Governo di andare avanti, ulteriormente, su quello che stavamo già procedendo a fare e, cioè siamo in una fase, intanto, di quantificazione della portata di questo danno.

L'Assessorato è in contatto con gli Ispettorati dell'agricoltura, con tutte le sedi provinciali, stiamo chiedendo relazioni perché, appunto, c'è da fare una quantificazione anche perché era già intendimento di confrontarsi e rapportarsi con il Governo nazionale perché questa, come dicevo, ad apertura di intervento, non è un'annata di carattere ordinario, siamo in Sicilia, la siccità ci accompagna nei decenni, certamente nei secoli, ma ci troviamo dinanzi ad un'annata di particolare emergenza, per cui a ciò che è previsto sui canoni ordinari va integrata un'azione ulteriormente forte e sicuramente la spinta che ci sarà attraverso la votazione dell'atto che guarda a tutto il territorio siciliano darà ulteriore forza all'Assessorato ed al Governo per affrontare e rapportarsi con il Ministero e con il Governo per chiedere misure particolarmente straordinarie, così come qualche lustro fa furono attuate in alcuni territori.

Chiaramente il tema dei danni alle aziende agricole, dei danni alla siccità, ma non soltanto alla siccità perché poi il mutamento climatico ci fa vedere come in Sicilia si passa da siccità ad alluvioni, spesso tifoni e trombe d'aria, non ultimo quello che si è verificato lo scorso 10 novembre nel territorio del vittoriese e quant'altro.

Pertanto, dicevo, abbiamo necessità di muoverci a doppio binario. Quindi, da un lato ben venga un atto che dà ulteriore mandato ed ulteriore forza per chiedere al Governo nazionale misure straordinarie. Era già in fase di elaborazione il raccordo con gli Ispettorati di tutte le province siciliane ed accanto a questo non vi è dubbio che, poi, provincia per provincia o territorio per

territorio, dobbiamo e possiamo attivare quanto è previsto appunto dal decreto legislativo 102 del 2004 e, cioè, che man mano che si verificano i danni perché il danno chiaramente va calcolato in maniera *ex post* - non possiamo prevedere il danno prima che si consumi del tutto - il danno è la produzione lorda vendibile, quindi c'è un'alta procedura che, comunque, abbiamo già deliberato in Giunta per 5 province e che riguarda quella più specifica per le singole aziende, dove attraverso il calcolo del danno alla produzione lorda vendibile che deve superare, dice l'articolo 5 di questo decreto, il 30 per cento della produzione lorda vendibile, possiamo assicurare o possiamo provare ad assicurare alle aziende ulteriori provvidenze specifiche.

Io ritengo che attraverso la votazione di quest'atto, che è appunto di carattere generale, intanto parta, in maniera forte, una spinta dal territorio siciliano, dal Parlamento siciliano e dal Governo per chiedere queste misure compensative con urgenza. Nel frattempo, chiaramente, l'Assessorato non si distrarrà sul monitorare i danni, sul quantificarli, perché abbiamo il dovere di assicurare alle aziende quanto più sostegno possibile su questo tema e dinanzi a questa calamità.

Devo dire, tuttavia, che abbiamo il dovere - ed è una cosa che stiamo cercando di infondere nel tessuto - di informare le aziende agricole e di promuovere l'attenzione anche su questo tema, perché spesso il danno, dal punto di vista economico, ci viene riconosciuto in deroga, perché ormai la norma si muove molto sul principio delle assicurazioni, interviene sia sul danno in deroga, sia sulle assicurazioni, il Fondo nazionale di solidarietà, e tuttavia potrà accadere che, prima o poi, lo Stato, il Governo ci chiami alla norma in senso stretto e, quindi, riconosca soltanto alcuni benefici, ma non tutti quelli di carattere economico perché sono subordinati all'assicurazione. Assicurazione che viene in buona parte rimborsata dal Fondo di solidarietà nazionale, quindi, nell'affrontare quest'emergenza e nel chiedere quest'anno con forza al Governo nazionale, misure straordinarie, legate a questo tema, non vi è dubbio che c'è da continuare un lavoro che abbiamo iniziato nel territorio per rendere ulteriormente edotto il settore e cominciare a ragionare anche in termini di assicurazione, visto che, appunto, il Fondo di solidarietà nazionale concorre in una misura percentuale significativa, importante, il 65 per cento, con le aziende nel coprire parte di questa assicurazione.

PRESIDENTE. Grazie assessore Bandiera. Comunico che è stato presentato un emendamento alla mozione, il 2.1.

MILAZZO. A firma di chi?

PRESIDENTE. L'emendamento è a firma degli onorevoli Cappello, Siragusa, Di Paola, Mangiacavallo.

MILAZZO. Quello per tutte le province?

PRESIDENTE. Sostituisce al primo capoverso la parola "ennese" con la parola "siciliana" e "nell'impegno al Governo" la frase "della ex provincia di Enna" con la frase "della Regione siciliana", cioè estende a tutto il territorio regionale l'impegno della mozione.

Il parere del Governo?

BANDIERA, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 2.1. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione la mozione n. 2. Il parere del Governo?

BANDIERA, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Discussione della mozione n. 3

«Attuazione delle disposizioni contenute nell'art. 3 della legge regionale n. 27 del 2016»

PRESIDENTE. Si passa al IV punto dell'ordine del giorno "Discussione della mozione n. 3 «Attuazione delle disposizioni contenute nell'art. 3 della legge regionale n. 27 del 2016».

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

il comma. 19 dell'art. 3 della legge regionale n. 27 del 2016 stabilisce che i soggetti titolari di contratti di lavoro subordinato a tempo determinato stipulato con la Regione, con gli enti sottoposti a vigilanza e tutela della stessa e gli enti del settore sanitario o con gli enti pubblici territoriali della Regione, inseriti nell'elenco di cui all'articolo 30, comma,1, della legge regionale n. 5/2014 e successive modifiche ed integrazioni, possono optare, in alternativa alla stabilizzazione, per la fuoriuscita definitiva dal bacino di appartenenza a fronte della corresponsione di un'indennità omnicomprensiva d'importo corrispondente a 5 anni della retribuzione già in godimento, da corrispondere in rate annuali. Resta in ogni caso esclusa l'ulteriore prosecuzione del rapporto di lavoro a tempo determinato. Le misure di cui al presente comma sono riconosciute unicamente ai soggetti per i quali il numero di anni necessari al raggiungimento dei requisiti di pensionabilità non è inferiore a dieci;

in ordine alla modalità di corresponsione della suddetta indennità il successivo comma 20 prescrive che 'i beneficiari delle misure di cui al comma 19 sono autorizzati a negoziare il relativo credito, con l'applicazione di un tasso pari al TEGM trimestralmente rilevato ai sensi dell'articolo 2 della legge 7 marzo 1996, n. 108 e successive modifiche ed integrazioni per le operazioni di anticipazione e sconto, decurtato almeno del 30 per cento presso una banca di propria fiducia inserita in una long list pubblicata entro il 30 giugno 2017 sul sito internet della Regione a seguito di interpello (avviso/riciesta di manifestazione di interesse) da parte del Dipartimento regionale delle finanze e del credito da esperirsi entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. La Regione interviene nelle predette operazioni creditizie quale debitore ceduto e sostiene il costo finanziario della cessione attraverso il pagamento del credito ceduto e degli interessi in otto rate semestrali. Con decreto del Presidente della Regione, da emanarsi entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, previa delibera della Giunta regionale, sono definite le modalità attuative';

CONSIDERATO che in ottemperanza agli obblighi di legge, con D.D.G. n. 582 dell'Assessorato dell'Economia- Dipartimento delle Finanze e del Credito- veniva approvata la long list delle banche iscritte all'Albo di cui all'art.13 del D.lgs. n. 385/1993 (Testo Unico Bancario) interessate allo svolgimento delle operazioni creditizie di cui all'art.3, commi 19 e 20 della Legge regionale n. 27/2016, che hanno trasmesso manifestazioni di interesse;

APPRESO che:

il Presidente della Regione siciliana non ha ancora provveduto all'emanazione del decreto di cui al comma 20 dell'art. 3 della Legge n. 27/2016 con il quale si sarebbe proceduto alla definizione delle modalità attuative della Legge;

la mancanza di tale decreto rende inattuate le norme contenute nella Legge n.27/2016, nega i diritti di tutti quei soggetti titolari di contratti di lavoro subordinato a tempo determinato stipulati con la Regione e rappresenta l'ennesimo esempio delle politiche di Governo lasciate incomplete,

impegna il Governo della Regione

a procedere all'emanazione del sopra citato decreto e venga istituita un Ufficio speciale che si occupi della trattazione dei casi».

FOTI - CANCELLERI - CAMPO - CAPPELLO - CIANCIO
DE LUCA A - DI CARO - DI PAOLA - MANGIACAVALLLO
MARANO - PALMERI - PAGANA - PASQUA - SCHILLACI
SIRAGUSA - SUNSERI - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

Invito l'onorevole Foti, prima firmataria, ad illustrarla per non più di dieci minuti.

FOTI. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, purtroppo non vedo l'assessore Bernardette Grasso, che forse sarebbe interessata all'argomento. Ma mi rivolgo agli altri componenti della Giunta, consapevole della loro attenzione nei riguardi di quello che è un bacino del precariato nell'ambito delle Pubbliche amministrazioni, che spesso ci chiama a rispondere su tutte le criticità che abbiamo ereditato dal passato.

I colleghi della scorsa legislatura ricorderanno come attraverso parecchi articoli inseriti nelle varie finanziarie si è prima nel 2014, attraverso la legge n. 5, articolo 30, comma 1, creato un elenco unico di tutte queste persone che fanno parte del bacino del precariato.

Si è anche prevista una norma per la fuoriuscita; una norma alternativa alla stabilizzazione, processo in cui tantissimi enti pubblici, in questo momento, sono coinvolti e cercano di stabilizzare il personale.

Però, l'alternativa per questo personale può essere quella appunto disposta dal comma 19, articolo 3, che dà una *exit strategy*, ossia qualora il soggetto iscritto all'elenco abbia altre opportunità di lavoro o decida di lasciare questo bacino, può avere un sostegno che corrisponde a circa 5 anni della retribuzione già in godimento, qualora abbia anche i requisiti, ossia non sia troppo vicino alla pensione, e con questo sostegno economico, abbastanza importante, decidere di farsi un'altra attività, decidere di uscire finalmente da questo bacino del precariato.

Sappiamo anche che, con un decreto dirigenziale, era stato dato seguito a questa legge, ossia si era fatta una ricognizione degli istituti di credito disponibili ad anticipare queste somme e quest'elenco è stato anche pubblicato sul sito dell'Assessorato all'economia.

Purtroppo, ad oggi, dobbiamo registrare che manca un passaggio, ossia che il Presidente della Regione dia le disposizioni attuative sull'applicazione.

Le racconto un piccolo aneddoto: poche settimane fa, sono stata raggiunta da alcuni precari di vari comuni che mi hanno sottoposto all'attenzione questa cosa. Io, devo dire che sono rimasta un po' stupita. Credevo che già la legge fosse stata attuata, che molti precari avessero potuto godere di questa norma. Eppure, dopo un farraginoso giro di telefonate presso l'Assessorato alle autonomie locali, ad entrambi i dipartimenti, all'Assessorato al lavoro, tutti i dirigenti mi hanno detto che

ancora per questa cabina di regia, questo ufficio speciale - chiamiamolo come vogliamo - le disposizioni attuative non sono state emanate dalla Giunta e dal Governo.

Per cui, chiedo che si proceda, urgentemente, all'attuazione di questo dispositivo perché, in mancanza di tale decreto, si rende inattuata tutta la norma contenuta nella legge 27 del 2016.

Ripeto, all'articolo 3, comma 19, si stabilisce, appunto, che chi gode di un contratto di lavoro subordinato, a tempo determinato, stipulato con la Regione, con enti sottoposti a vigilanza e tutela della stessa, o altri enti nel settore sanitario, o enti pubblici territoriali della Regione, possa godere di questa strategia, ossia avere sotto forma di *tranche* semestrali quanto equivarrebbe a 5 anni del proprio stipendio.

L'elenco degli istituti di credito è già stato fatto, ed è stato pubblicato, mancano le disposizioni attuative. Credo che possa essere un aiuto dare questa opportunità, prevista dalla legge approvata nella scorsa legislatura e per questo chiedo che il Governo si esprima e che l'Aula dia parere favorevole.

Si tratta, solo, di ricordare all'Assessore, al Governo, incoraggiarlo in questa manovra che potrebbe, finalmente, rendere attuabile una legge approvata da questo Parlamento e, ripeto, attesa da tante persone che, con queste somme, potrebbero scrivere una nuova pagina del proprio futuro, alleggerire la posizione degli enti pubblici che a mala pena riescono a dare la copertura attraverso il contributo della Regione a questi stipendi e, finalmente, farli uscire, per quelli che lo desidereranno, dal bacino del precariato.

MILAZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO. Signor Presidente, scusi il fatto che sono impreparato. E' l'assessore Ippolito l'assessore al ramo, o l'assessore Grasso?

LANTIERI. Grasso!

MILAZZO. E l'Assessore è in Aula.

LANTIERI. No!

MILAZZO. No! Quindi noi trattiamo mozioni senza l'Assessore al ramo presente in Aula?

PRESIDENTE. Non è una colpa di questo Parlamento, onorevole Milazzo!

MILAZZO. No, lo so Presidente però se passa il principio che...

PRESIDENTE. La mozione è iscritta all'ordine del giorno già dalla seduta precedente.

MILAZZO. Lo so Presidente, però questo è pregiudiziale a tutto! L'Assessore al ramo deve essere presente in Aula, quindi, prima contesto il Governo, così uso trattamento istituzionale per tutti e, poi, non si tratta se non c'è il Governo, perché altrimenti...

LANTIERI. L'Assessore è del suo partito!

MILAZZO. Non ha importanza. L'Assessore sarà assente giustificato, sicuramente, ma mozioni senza Governo non se ne possono trattare perché, altrimenti, ci parliamo addosso, lo dico a tutela del Parlamento.

Quindi, l'Ufficio di Presidenza, si deve adoperare per fare venire qua gli Assessori perché altrimenti ci parliamo io e l'onorevole Foti.

Intanto, partiamo da questo, Presidente, poi entrerò nel merito dell'argomento.

PRESIDENTE. Allora, onorevole Milazzo, la mozione, come dicevo, era iscritta già all'ordine del giorno della seduta precedente che, nel caso, è stata la settimana passata.

Nessuno dei componenti del Governo interessati, l'assessore Bernardette Grasso, né il presidente Musumeci, hanno fatto sapere, a questa Presidenza, che non ci sarebbe stata la loro presenza, pur non di meno, vista la sua richiesta, ovviamente, oggi qui in Aula, chiedo all'onorevole Foti se è disponibile alla trattazione della mozione già domani in Aula e noi ci faremo carico di chiamare l'assessore Bernardette Grasso, in maniera tale da averla in Aula per le dovute risposte ad una sacrosanta mozione.

FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avevo proprio, all'inizio della mia dichiarazione e dell'esposizione della mozione, fatto notare come sono dispiaciuta del fatto che l'Assessore, purtroppo, non sia presente in Aula, sono sicura, come dice l'onorevole Milazzo, per causa di forza maggiore.

Mi sono rivolta, infatti, ai membri della Giunta regionale, magari all'assessore Ippolito che, comunque, in parte, come Assessorato al lavoro è coinvolta nell'argomento, però, è chiaro che se l'Assessore non c'è e l'Aula preferisce dare indirizzo con la presenza dell'Assessore, mi rimetto alla volontà della sua Presidenza, del suo Ufficio e dei colleghi.

Non c'è alcun problema, domani sarò presente come la prossima settimana, l'importante è che il messaggio venga recapitato perché, già da troppi mesi, queste persone stanno aspettando e dalla celerità con cui il Governo provvederà a questo obbligo previsto dalla legge dipende anche la vita di molte persone, la vita lavorativa chiaramente.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Foti, soprattutto per avere compreso il momento del Governo in quanto l'Assessore non è in Aula e, quindi, avere dato la disponibilità a potere discutere la mozione già domani.

Adesso darò mandato agli Uffici di comunicare, all'assessore Grasso, di essere presente e concorderemo la presenza in Aula, se non per domani, mi farò carico di comunicarlo io stesso a lei quando sarà possibile, poi, trattare direttamente la mozione.

Discussione della mozione n. 4 «Incentivi alle imprese artigiane»

PRESIDENTE. Si passa al V punto dell'ordine del giorno: «Discussione della mozione n. 4 «Incentivi alle imprese artigiane». Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

con il Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n.112 (Decreto Bassanini) venivano conferiti alle Regioni funzioni e compiti amministrativi dello Stato, in attuazione del Capo I della Legge 15 marzo 1997, n. 59;

il trasferimento di funzioni, per espressa disposizione di Legge, avviene con modalità diverse per le Regioni a statuto ordinario rispetto a quelle a statuto speciale, per quest'ultime, infatti, è previsto l'adeguamento dei singoli Statuti, in mancanza del quale le funzioni rimangono in capo allo Stato;

gli statuti delle regioni a statuto speciale vengono attuati, per le materie e gli ambiti previsti, da norme approvate con la forma di decreto legislativo. Il procedimento prevede che sullo schema della norma di attuazione dello statuto speciale sia sentita la Commissione Paritetica; in seguito al positivo parere della Commissione, lo schema viene sottoposto alla deliberazione del Consiglio dei Ministri, promulgato e pubblicato sulla Gazzetta ufficiale;

in materia di incentivi alle imprese, le Regioni a statuto speciale: Sardegna (D. Lgs 17 aprile 2001, n. 234), Trentino Alto Adige (d.lgs 11 giugno 2002, n.139), Friuli Venezia Giulia (d. lgs 23 aprile 2002, n. 110) e Valle D'Aosta (d. lgs 15 luglio 2015, n.116) provvedevano agli adeguamenti previsti e attuavano il decentramento amministrativo, non così la Regione Siciliana;

a causa di ciò, tutt'oggi le funzioni in materia di incentivi alle imprese artigiane continuano ad essere, per la Sicilia, esercitate dallo Stato, creando di fatto una gestione decentrata per le Regioni a statuto ordinario e per quelle a statuto speciale che hanno adeguato i propri statuti, mentre rimane una gestione centralizzata per la Regione siciliana;

per effetto degli adeguamenti statutari attuati dalle predette Regioni a statuto ordinario ricevono i trasferimenti annuali, ripartiti in quote trimestrali di eguale importo, indicate nei decreti della RGS, mentre la quota calcolata per gli incentivi nella Regione Siciliana viene riassegnata alle amministrazioni centrali che svolgono a livello statale le funzioni, in attesa delle norme di attuazione previste dallo Statuto;

VISTO che:

la legge 949/52 è il principale strumento agevolativo, nel comparto del credito, per sostenere lo sviluppo delle imprese artigiane, i beneficiari infatti sono tutte le imprese artigiane, consorzi e società consortili costituiti, anche in forma di cooperativa, esclusivamente fra imprese artigiane;

le agevolazioni per l'accesso al credito con la Legge 949/52 avvengono tramite Artigiancassa s.p.a.;

CONSIDERATO che:

non è ancora stato avviato l'iter affinché si giunga all'approvazione delle norme di attuazione per effettuare il trasferimento delle funzioni alla Regione Siciliana e attuare decentramento amministrativo anche in materia di incentivi alle imprese artigiane;

tale passaggio è indispensabile per stilare una nuova convenzione con Artigiancassa s.p.a., riavviare l'attribuzione delle risorse messe a disposizione dalla legge n. 949/52 e richiedere allo Stato gli oltre 200milioni di euro destinati agli artigiani siciliani;

la mancata erogazione delle risorse comporta un danno incalcolabile per gli ottantamila artigiani siciliani e tali somme avrebbero certamente salvato numerosi posti di lavoro e garantito la sopravvivenza di molte famiglie, provate irrimediabilmente dalla crisi,

impegna il Governo della Regione

ad avviare tutte le procedure necessarie al trasferimento delle funzioni anche in materia di incentivi alle imprese artigiane, attuando così l'indispensabile decentramento amministrativo, perchè venga riavviata l'attribuzione delle risorse messe a disposizione dalla legge n. 949 del 1952 a favore delle imprese artigiane siciliane e vengano richiesti allo Stato gli oltre 200 milioni di euro pregressi ad esse destinati».

FOTI - CANCELLERI - CAMPO - CAPPELLO - CIANCIO
DE LUCA A - DI CARO - DI PAOLA - MANGIACAVALLLO
MARANO - PALMERI - PAGANA - PASQUA - SCHILLACI
SIRAGUSA - SUNSERI - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

L'Assessore di riferimento è presente in Aula e, quindi, si può trattare.

Invito l'onorevole Foti, prima firmataria, ad illustrarla per non più di dieci minuti.

FOTI. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, nell'ultimo scorcio della scorsa legislatura, in III Commissione, abbiamo trattato una questione che, ad oggi, risulta non avere trovato soluzione, che riguarda il comparto dell'artigianato.

Ogni anno, a livello statale, vengono previste delle somme che vengono dedicate alle imprese artigiane di tutto il territorio nazionale, compresa la Sicilia, e sono quelli della legge n. 949 del 1952.

Di solito, queste risorse economiche di cui beneficiano le imprese artigiane, i consorzi e le società consortili, vengono utilizzate per gli ammortamenti dei mutui, per le scorte di magazzino e, quindi, potete capire, in un contesto economico di questo tipo, quanto siano utili, però queste risorse, nell'ambito della Regione siciliana e dei circa 80 mila soggetti che si occupano a vario titolo di artigianato, da qualche anno, non arrivano più in Sicilia.

Questa problematica, che c'è stata esposta in Commissione dalle associazioni di categoria e dai rappresentanti di ARTIGIANCASSA ha un'origine non recente.

E' una problematica nata a partire dal '97, quando con un decreto legislativo, il 112 del 31 marzo 1998, chiamato decreto Bassanini, alcune delle funzioni riguardanti l'artigianato vennero spostate, le competenze, dallo Stato alle Regioni.

L'iter per le Regioni a Statuto ordinario ha avuto subito esito perché sono state trasferite le competenze e le relative risorse di questo piano di riparto; per le Regioni a Statuto speciale, quali Sardegna, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Valle D'Aosta, sono stati gradualmente emanati dei decreti legislativi, in ottemperanza alle modifiche dei relativi Statuti di queste Regioni e dei provvedimenti che, a livello delle Regioni, sono stati fatti per potere recepire questo cambiamento apportato dal decreto Bassanini.

In Sicilia, purtroppo, ancora ad oggi, dobbiamo registrare che il mancato recepimento, la mancata modifica ha comportato, conseguentemente anche alla scadenza della convenzione con ARTIGIANCASSA che è stata valida fino al 2012, il mancato trasferimento di queste somme. Quindi, dal 2012, la nostra Regione non può godere di questo importante contributo che, voglio ricordare, per il tessuto produttivo delle imprese artigiane, era uno strumento importantissimo e che, oggi, ha creato un ulteriore *gap*, un ulteriore appesantimento a quelle che sono le problematiche generali di questo comparto che è davvero insopportabile.

Di cosa parliamo? Parliamo di circa 35, 38 milioni di euro l'anno che vengono non più concessi alla Sicilia, ma vengono rimessi nel calderone generale e ripartiti tra le altre Regioni.

Io ritengo che questo sia un vero peccato, sia davvero uno schiaffo per i siciliani e per gli artigiani in genere. Abbiamo accumulato oltre 200 milioni di perdite.

Ecco, avevo presentato una mozione, proprio sullo scorcio di legislatura, nel mese di settembre, quindi, visto il momento elettorale, un po' il trambusto, e anche oggi il cambiamento di Governo, è chiaro che mi sono sentita in dovere di riproporre questo argomento, accertato che ancora, purtroppo, l'iter non è stato avviato.

Nella mozione chiedo all'Assessore di avviare tutte le procedure necessarie al trasferimento delle funzioni, in materia di imprese artigiane, attuando questo decentramento amministrativo, relazionandosi con il Ministero e, se è possibile, chiedere anche allo Stato che, gradualmente, ci faccia recuperare i 200 milioni che, a partire dal 2012, e siamo al 2018, abbiamo perso.

Penso che sia ovvio che le imprese artigiane siciliane siano sottoposte a tutti gli obblighi di legge che anche le altre imprese artigiane delle altre Regioni hanno.

Penso che ogni giorno si misurino attraverso la creatività, attraverso la manodopera e penso anche al discorso di poche settimane fa del presidente Musumeci che ha proprio teso a valorizzare quanta importanza abbia per lo sviluppo della Sicilia credere nel lavoro dell'artigianato, nelle maestranze.

Però, è chiaro che in una condizione di mercato così difficile, il fatto che queste somme non trovino un *iter* corretto e che venga lamentato, ancora oggi, il potere utilizzare queste risorse, sia qualcosa di cui il Governo possa prendere atto, se già non ha avuto modo e possa urgentemente predisporre le modifiche che, qualora richiederanno un *iter* lungo, possa anche trovare delle soluzioni transitorie e anche con lo Stato poter chiedere di recuperare gradualmente queste somme che sono davvero importantissime.

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, ho apprezzato molto l'intervento dell'onorevole Foti, per dire il vero potevo pure intervenire prima che la stessa parlasse, ma ritenevo di farle un torto e non lo voglio assolutamente perché ogni qualvolta una forza politica sollecita il Governo su argomenti così importanti e delicati è chiaro che trova tutto il nostro apprezzamento.

Ora, per onestà intellettuale, devo dire che, fin dall'insediamento del nuovo Governo e mio personale, ho ricevuto tanto i funzionari dell'ARTIGIANCASSA che sarebbe, poi, l'ente che fa da tramite tra il mondo delle imprese e le funzioni delegate e gli onorevoli Milazzo, La Rocca Ruvolo e Aricò perché, su questo punto, mi hanno sollecitato, quindi, con la stessa franchezza apprezzo il lavoro dell'onorevole Foti che ringrazio tanto.

Però, in verità, la mozione stessa è da considerare superata perché in data 19 gennaio abbiamo mandato uno schema di delibera di Giunta che risolve proprio il problema.

Purtroppo, dico purtroppo, prima dell'esecutività bisogna consumare un passaggio in Commissione paritetica Stato-Regioni, ma alla prossima Giunta, penso che la proposta venga approvata e, dunque, alla prima Commissione utile sarà inoltrata.

È vero, ahimè, si sconta un ritardo, ormai, di diversi anni e questi anni passati hanno determinato un salasso per le casse della Regione con effetti sul tessuto, sulla spina dorsale di un pezzo dell'economia siciliana perché gli artigiani e le categorie rappresentano proprio questo e si è perso troppo tempo, anni, anni e anni!

Stiamo cercando di recuperare anche il pregresso ma già ci siamo attivati, quindi, anticipo fin da subito che il parere, potrei anche dire che la mozione non deve essere votata perché già ci siamo già attivati ma mi sembrerebbe di essere scortese nei confronti dei colleghi, allora, le chiederò di votare la mozione e di considerarla già superata per l'attività che abbiamo svolto, poi, comunque, il voto dell'Aula non può che corroborare l'iniziativa del Governo che, ribadisco, in data 19 gennaio si è attivato. Quindi, anticipo il parere favorevole.

PRESIDENTE. Mi pare che l'Assessore abbia invitato l'onorevole Foti, qualora lo volesse, a ritirare la mozione.

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Signor Presidente, su questo punto voglio essere chiaro. Votare la mozione non può che arricchire, nel rispetto dei ruoli, l'attività del Parlamento e l'attività del Governo; di fatto abbiamo già attivato le procedure, quindi, l'invito di attivarsi è un invito superato perché già ci siamo attivati.

PRESIDENTE. Benissimo, va bene, va bene, Assessore. E' chiaro!

TURANO, *assessore per le attività produttive*. Però, siccome l'iniziativa che il Gruppo del Movimento Cinque Stelle rappresenta e la stessa iniziativa mi è stata rappresentata anche dagli altri Presidenti dei Gruppi parlamentari, dire questo per lasciare traccia agli atti parlamentari ed esprimere il parere favorevole, a me sembra, un atto saggio e corretto.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare sulla mozione numero 4.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, mi sembra di capire che nelle intenzioni del Governo ci sia, anzi, l'idea di accogliere questo ulteriore invito trasferito attraverso l'atto della mozione. D'altra parte si fa riferimento a quelle somme pregresse destinate agli artigiani, parliamo di qualcosa come 200 milioni di euro che si sono accumulati nel tempo che sono legati, ovviamente, a quella funzione che demanda, alla fine, al compito della Regione e che prevede anche il trasferimento delle funzioni, quindi, se non ho capito male, la disponibilità del Governo è a votare la mozione e, quantomeno, il mio suggerimento è in questa direzione, cioè, la mozione assolutamente apprezzabile dell'onorevole Foti, che io inviterei Presidente, a procedere a votare.

PRESIDENTE. Preso atto dell'intervento di poc'anzi anche dell'Assessore, che è stato abbastanza chiaro, pongo in votazione la mozione n. 4. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Discussione della mozione n. 5 "Inclusione, tra i componenti con diritto di voto nel Comitato di Sorveglianza del PSR 2014-2020, della rappresentanza dell'Ordine regionale dei dottori agronomi e forestali della Sicilia"

PRESIDENTE. Si passa al punto VI dell'ordine del giorno: Discussione della mozione n. 5 "Inclusione, tra i componenti con diritto di voto nel Comitato di Sorveglianza del PSR 2014-2020, della rappresentanza dell'Ordine regionale dei dottori agronomi e forestali della Sicilia", a firma degli onorevoli Foti, Cancelleri, Campo, Cappello, Ciancio, De Luca A., Di Caro, Di Paola, Mangiacavallo, Marano, Palmeri, Pagana, Pasqua, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Trizzino, Tancredi, Zafarana, Zito.

Ne do lettura:

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che il Comitato di Sorveglianza del Programma di Sviluppo Rurale 2014 - 2020 della Sicilia (PSR Sicilia 2014- 2020) è stato istituito con D.A. n.01/GAB del 25/01/16 dell'Assessorato dell'Agricoltura, dello Sviluppo rurale e della Pesca mediterranea in conformità agli art. 47 e 48 del citato Reg. (UE) n.1303/2013, sulla base di quanto contenuto nel paragrafo 15.2 dello stesso Programma approvato con Decisione della Commissione Europea C(2015) 8403 del 24 novembre 2015;

ATTESO che il Comitato di Sorveglianza è composto, secondo quanto previsto dall'art. 48 del Reg. (UE) n. 1303/2013, dal Reg. (UE) n. 240/2014 (Codice di Condotta) e dal paragrafo 15.2 del Programma di Sviluppo Rurale 2014 - 2020, dal Partenariato istituzionale e dal Partenariato socio-economico;

RILEVATO che tra i componenti del Comitato di Sorveglianza con diritto di voto manca la rappresentanza dell'Ordine Regionale dei Dottori Agronomi e Forestali della Sicilia e che dalla comparazione della composizione degli omologhi Comitati di Sorveglianza PSR 2014-2020 di altre regioni la rappresentanza dell'Ordine Regionale dei Dottori Agronomi e Forestali, con diritto di voto, è invece garantita;

CONSIDERATO che la mancanza della rappresentanza del suddetto Ordine risulta incomprensibile poiché per questa via, durante la programmazione e gestione delle misure del PSR, viene a mancare una voce altamente qualificata che, se presente invece, apporterebbe un positivo giovamento ai lavori di gestione e programmazione del Comitato di Sorveglianza;

ATTESO che nei possibili casi di conflitto di interesse è già previsto all'articolo 9 del Regolamento Interno del Comitato di Sorveglianza che i componenti del Comitato devono astenersi dal partecipare all'adozione di decisioni che possano coinvolgere interessi propri o di soggetti, organizzazioni, enti, associazioni, comitati, società con i quali abbia rapporti. Il soggetto dovrà comunque astenersi in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza, il Comitato è chiamato a decidere/prendere atto sul reale o potenziale conflitto d'interessi,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE
E PER ESSO
L'ASSESSORE PER L'AGRICOLTURA, LO SVILUPPO
RURALE E LA PESCA MEDITERRANEA

a porre in essere tutte le azioni necessarie affinché venga inclusa la rappresentanza dell'Ordine Regionale dei Dottori Agronomi e Forestali della Sicilia tra i componenti con diritto di voto del Comitato di Sorveglianza PSR Sicilia 2014 – 2020».

L'Assessore per l'agricoltura è presente, quindi la possiamo trattare.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Foti, primo firmatario. Preciso che ha dieci minuti di tempo per illustrarla.

FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dispiace di avere un po' monopolizzato questa seduta, ma ritengo che anche questa questione sia molto importante, ed è una questione che ereditiamo anche dalla scorsa Legislatura, però è cambiato l'Assessore e la problematica ancora non è cambiata.

Parliamo di Comitato di Sorveglianza. Il Comitato di Sorveglianza è un organo previsto dai Regolamenti europei, un soggetto, un tavolo allargato dove i soggetti portatori di interesse tra il partenariato istituzionale e quello socio-economico territoriale discutono, valutano e trattano il come bisogna investire le risorse in questo caso del PSR.

Questo Comitato di Sorveglianza riconosciuto, che periodicamente si riunisce, vede seduti al tavolo le associazioni datoriali, le cooperative, associazioni del partenariato ed al suo interno vengono prese, secondo quel criterio dello sviluppo locale di base, e quindi di una partecipazione che legittimi e renda davvero operative e condivise le azioni che poi, successivamente, si declinano nei bandi, vede oggi mancare, probabilmente poi lo vediamo a posteriori, manca di quell'anima, cioè

essere realmente un luogo dove si dirimono delle questioni, dove i conflitti vengano discussi proprio per arrivare alla fase dei bandi senza che si incappi continuamente in recriminazioni e impugnative varie.

Abbiamo assistito in questi anni a quanto questa mancanza di discussione, di vera discussione, porti successivamente ad un rallentamento, a polemiche, a impugnative. Probabilmente, uno degli aspetti che bisogna valutare, ed è quello a cui chiedo all'assessore di esprimersi ed all'Aula di esprimersi, il fatto che, udite udite, nel Comitato di Sorveglianza, che riguarda il PSR, lo sviluppo rurale non siedono gli agronomi. Ecco, per me questa è una questione davvero conflittuale, davvero che già come punto di partenza ci pone una questione.

Ed allora, si discute di agricoltura, si discute di sviluppo delle aree rurali che praticamente sono la gran parte del territorio siciliano, sono spesso i loro stessi tecnici che sviluppano le pratiche, che si adoperano attivamente eppure non siedono, non hanno diritto di voto.

Ed allora, sono andata un po' a guardare come nelle altre Regioni, dove di certo è meno sentita, perché il *budget* è inferiore rispetto alla Sicilia, ma dove lo sviluppo rurale è chiaramente un'attività importantissima ed ho visto che in tantissime Regioni i Comitati di Sorveglianza vedono sedere l'Ordine Regionale dei dottori agronomi e forestali ed in Sicilia no.

Ed allora, chiedo all'Assessore di volere valutare per ragioni di convenienza di opportunità, di logicità, di funzionalità, di inserire anche questo ordine all'interno dei tavoli.

E' chiaro che poi, per quanto riguarda i conflitti di interesse, lo stesso Regolamento attualmente vigente del Comitato di sorveglianza, all'articolo 9 prevede che quando si devono adottare dei provvedimenti o decisioni che possono coinvolgere interessi propri, i soggetti, questi o altri, non partecipano alla votazione, però partecipano alla discussione.

Vorrei anche dire che ho presentato un emendamento perché sempre nell'ambito degli ordini e delle figure professionali in Sicilia abbiamo gli agrotecnici e gli agrotecnici laureati e a seguito anche del fallimento dell'ARAS, chiedo all'Assessore di voler valutare la presenza nel Comitato di sorveglianza anche dell'Associazione allevatori Sicilia, perché per quanto riguarda il comparto zootecnico non possiamo nascondere che ci sono fortissime lamentele sul fatto che non ci sia una rappresentanza del comparto zootecnico che, seppure, all'interno dell'agricoltura che è un grande contenitore, quello zootecnico sappiamo avere delle caratteristiche speciali e spesso in alcune aree della Sicilia ha una fortissima influenza.

L'assenza di questi soggetti rende ancora più difficile nelle disposizioni attuative, nell'emanazione dei bandi, nell'utilizzo di questo strumento una semplificazione, una condivisione.

Quindi, chiedo all'Assessore di esprimersi e all'Aula chiaramente di dare indirizzo all'Assessore, di fare le opportune valutazioni e prevedere delle forme di partecipazione qualificata al Comitato di sorveglianza.

MILAZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. E' un ping-pong stasera!

MILAZZO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, avrà percepito da parte del Gruppo parlamentare Forza Italia la massima disponibilità e correttezza.

Signor Presidente, quella di poco fa era una mozione perché impegnava il Governo su un obiettivo concreto, che era il raggiungimento di un obiettivo istituzionale, programmatico e politico.

Darò una notizia all'onorevole Foti, ma prima vorrei cercare, se possibile, di darci un criterio.

Penso che la mozione, seppur non una norma, deve avere un contenuto sostanziale. E' più interessante l'emendamento che poi avete presentato della mozione stessa. Fermo restando che la mozione è superata perché mi risulta che l'Assessorato e l'Assessore hanno già disposto quanto previsto nella mozione, cioè ora l'Assessore lo dirà. Quindi, la mozione, penso che non necessita nemmeno dell'approvazione.

Ben altra cosa è l'emendamento che dà una connotazione nella designazione, cioè quando devi designare, devi individuare dei componenti per un comitato, nello specifico all'interno della sfera dell'agricoltura e foreste, qualcuno che si occupa di quel settore, lo devi mettere e questo può avere un suo significato ristretto all'interno dell'alveo delle competenze.

La mozione è superata perché l'Assessorato ha già predisposto quello che dovremmo eventualmente votare, signor Presidente.

Quindi, invito l'onorevole Foti, se possibile, a ritirare la mozione e ripresentare caso mai questa, ammesso che per questa, secondo me, ci vuole pure una norma, se dobbiamo fare una cosa seria. Quando si va a designare il responsabile, un comitato dove ci sono lavori pubblici, ci dobbiamo mettere ingegneri, architetti, quando lo facciamo nell'ambito dell'agricoltura e foreste, mettiamo un numero minimo di esperti nel settore.

Presentiamo un disegno di legge, visto che c'è anche disponibilità da parte del sottoscritto, signor Presidente, ma la mozione mi sembra superata. Non penso che sia necessario votare, signor Presidente.

FIGUCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in realtà questa sera sono molto sintonizzato con i provvedimenti dell'onorevole Foti, sarà la mia particolare simpatia verso questa Presidenza, che notoriamente mi sta più simpatica di altre, ma inviterei, invece, a continuare a tracciare un percorso che è un po' quello che il Governo ha già, d'altra parte, espresso fino a questo momento.

Ho trovato molto saggio l'atteggiamento dell'Assessore Turano che, pur considerando tra virgolette già, non dico superato, ma già affrontate le questioni del mondo degli artigiani, faceva comunque sponda ad una attività di un Gruppo parlamentare che tutto sommato è sintonizzato alla funzione del Governo.

Sono certo nella fattispecie, conoscendo l'assessore Bandiera, che, se non sbaglio, peraltro è un tecnico oltre che uno stimato politico che insieme agli altri parlamentari ha svolto la sua attività nella precedente legislatura, che da buon tecnico quale egli è abbia già affrontato questa questione.

Devo, peraltro, per dovere di cronaca, rappresentare anche all'onorevole Foti che personalmente mi sono anche fatto portavoce di questo genere di istanza non soltanto legata al Comitato di sorveglianza, ma legata anche all'impostazione, e ringrazio l'onorevole Foti per questo spunto, che dovrà essere data al nuovo PSR.

Una impostazione che, ovviamente, non può più prevedere quel genere di interventi che demandano alle grossissime aziende, che di fatto sono sempre gli stessi beneficiari, perché ricorderete come nella precedente programmazione ci siamo trovati di fronte ad interventi in favore sempre degli stessi che erano beneficiari di interventi a cui solo quelli potevano avere accesso.

Nelle linee di intervento di questo Governo mi sembra, invece, ci sia una impostazione che vuole premiare, onorevole Foti, le piccole e le medie imprese nella logica di questa impostazione legata ad un Comitato di sorveglianza che deve avere al suo interno dei tecnici.

Quindi, ancora grande apprezzamento nei confronti di questa mozione e di questa Presidenza, onorevole Cancellieri, che continuo ad apprezzare molto più di altre Presidenze e di altre sedute che si sono svolte in precedenza.

PRESIDENTE. Onorevole Figuccia, io le ricordo che la Presidenza, al di là della persona che poi guida i lavori d'Aula, è comunque la stessa Presidenza. Per cui, la invito a rispettarla come organo massimo di questo Parlamento.

FOTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto riguarda l'intervento dell'onorevole Milazzo, intanto chiederei all'Assessore se già sono stati inclusi perché davvero fino alla scorsa settimana quando credevo che la mozione sarebbe stata discussa mentre poi ci siamo riservati una tematica che era molto importante, quella dei rifiuti, portando a questa settimana le altre, mi risulta che l'Ordine degli Agronomi ancora non sia incluso.

Per quanto riguarda gli altri, l'emendamento chiaramente si mantiene e poi vorrei dire all'onorevole Milazzo che sì ci potrebbe essere una norma, chissà quale, però il Comitato di sorveglianza è già regolamentato dai regolamenti europei, sono citati proprio nel primo paragrafo, quindi il n. 1303 del 2013 e poi successive integrazioni delle decisioni della Commissione europea e, quindi, non c'è stato e non potrebbe esserci neppure ora una decisione da parte del Parlamento, una norma che va in Gazzetta Ufficiale perché le disposizioni sull'armonia di questo Comitato di gestione sono proprio in seno all'Assessorato e all'Autorità, in questo caso il dirigente generale.

Questo non è un argomento che può essere oggetto di una norma. Non è come la composizione dei consigli di amministrazione. Quindi, secondo me, è fondamentale che l'Assessore si esprima.

BANDIERA, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BANDIERA, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Signor Presidente, onorevoli deputati, chiaramente, mi trovo in linea con quanto espresso negli interventi da parte di tutti gli onorevoli deputati che hanno preso parte a questo dibattito.

Giusto per fare il punto, onorevole Foti. Il Governo, attraverso il qui presente Assessore, in data 17 gennaio ha tenuto un incontro con la federazione, l'Ordine regionale dei dottori agronomi. Questo tema è stato ampiamente affrontato e non vi è dubbio che era un *vulnus* a dir poco strano il fatto che una figura così centrale, sul tema della gestione del PSR, della progettazione, non fosse, a pieno titolo, presente, appunto, all'interno del Comitato di sorveglianza.

L'agronomo, il tecnico, è quella figura di raccordo importante fra il tessuto produttivo, questo insieme alle organizzazioni di categoria, alle associazioni dei produttori e quant'altro, e proprio l'Assessorato. E' quella figura che, spesso, scende in campo e si trova in sintonia con le scelte sul PSR e sui bandi con l'assessorato stesso o meno.

Una figura importante, un anello di questa catena particolarmente importante e nei confronti della quale c'è la necessità di avere questa interlocuzione, io dico, a pieno titolo, perché, fino ad oggi, gli agronomi erano stati inseriti soltanto come uditori. Non vi è dubbio, quindi, che il Governo ha già ritenuto di dare attenzione a questa categoria e di prevederne l'inserimento all'interno del comitato di sorveglianza.

C'è stata una riunione lo scorso 17 gennaio, a seguito della quale l'assessore stesso, nella sua qualità di presidente del comitato di sorveglianza, ha già dato espressa indicazione all'autorità di gestione di porre in essere tutte le iniziative utili affinché i dottori agronomi siano inseriti a pieno titolo all'interno del comitato di sorveglianza.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato l'emendamento 5.1, a firma degli onorevoli Foti ed altri. Lo pongo in votazione.

MILAZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Milazzo, ha già parlato, l'allunghiamo troppo! L'impegno non è soltanto per gli agronomi ma anche per gli agrotecnici, gli agrotecnici laureati, nonché una rappresentanza dell'unione allevatori di Sicilia, che sono altri componenti dei quali l'assessore non ha parlato.

Io direi di porlo in votazione, mi pare che non contrasta con la volontà del Governo, andiamo avanti e votiamo anche questa mozione.

MILAZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, per due minuti al massimo.

MILAZZO. Signor Presidente, io capisco che lei sta presiedendo in modo impeccabile, tuttavia, vale la pena di ricordare che il sottoscritto non ha fatto riferimento solo all'emendamento, quindi, riguardante l'indicazione nel comitato, all'interno del comitato di agronomi. Ho fatto riferimento al fatto che la mozione si fonda, il significato della mozione dice all'Assessore: "Visto che tu non l'hai fatto, ti invito, ti esorto a designare i componenti del comitato".

L'Assessore ha, appena, detto che già ha fatto questo. Se noi dobbiamo votare per votare, io non mi attaccherò al lampadario per questa mozione, che non ha significati politici ostili alla mia parte, però, se l'Aula ha un senso e noi ci impegniamo, ed impegniamo il Governo, espressamente, a porre in essere una determinata indicazione dell'Aula, e questa indicazione è già stata posta in essere, noi perché deliberiamo, perché votiamo?

Signor Presidente, non ha più senso votare. Si vota per inadempienza di un Assessorato. Si vota per sensibilizzare un Assessorato. Si vota per sancire un principio. Se questi tre principi sono stati già tutti raccolti dall'assessore prima, noi perché dobbiamo votare?

Se dobbiamo votare a titolo di cortesia, io lo faccio, perché l'onorevole Foti è un deputato sensibile, capace, non l'ostacolerò ma, votiamo un "non senso", perché già tutto questo è stato fatto.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Milazzo. Volevo solo dire una cosa. Se il suo ragionamento fosse stato lo stesso, identico, alla luce di una mozione come era quella originaria, con l'impegno originario, allora io le avrei dato ragione e avrei invitato l'onorevole Foti al ritiro. Ma, alla luce dell'emendamento 5.1, mi pare che si amplia la platea degli impegni dati all'Assessore che non ha ancora chiaramente fatto perché riguardava gli agronomi, ma non riguarda gli agrotecnici, gli agrotecnici laureati e il rappresentante dell'Unione Allevatori relativamente al comparto allevamento. Per cui, la mozione io credo che alla luce di questo emendamento abbia una sua dignità di lavoro.

Quindi, pongo in votazione l'emendamento 5.1. Il parere del Governo?

BANDIERA, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione la mozione n. 5, così come emendata. Il parere del Governo?

BANDIERA, *assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Rinvio della discussione della mozione n. 7

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la mozione n. 7 “Sviluppo delle linee metropolitane filoviarie del trasporto rapido di massa nell’ambito delle città metropolitane”, primo firmatario l’onorevole Milazzo, credo che, in analogia alla richiesta di ritiro di poco fa, visto che l’Assessore Falcone non è presente, la tratteremo in apposito seduta e anche lì concorderemo con l’Assessore Falcone quando sarà presente.

Sia chiaro, ovviamente, che il mio intendimento per le prossime sedute, in merito a questo sistema di assenza, in questo caso non può essere considerata sicuramente in malafede da parte dei componenti del Governo, non può però diventare un’arma per non trattare gli argomenti in Aula. Oggi, con grande buon senso da parte di tutti e soprattutto dell’onorevole Foti, abbiamo rinviato la trattazione della mozione n. 3, ed ora il buon senso dell’onorevole Milazzo, ci concede la stessa garanzia.

Onorevoli colleghi, ho sentito prima dell’Aula, per le vie brevi, quasi tutti i capigruppo - me ne sarà mancato qualcuno e me ne scuso ovviamente di questo - perché la I Commissione in settimana ha esitato due disegni di legge che non contengono impegni di spesa che possono diventare leggi di questa Regione, ovviamente qualora questo Parlamento le ritenga valide.

Le due proposte di legge sono: la variazione di denominazione dei Comuni termali, cioè dare la possibilità facoltativa ai Comuni che hanno delle terme di potere variare il loro nome aggiungendo appunto la parola terme, e il secondo è invece una norma in materia di variazione e rettifica dei confini tra i Comuni di Grammichele e Mineo, cosa che è già stata accettata dai cittadini attraverso un referendum popolare sia dei residenti di Grammichele che dai residenti di Mineo, rispettivamente in quella zona.

Pertanto, chiuderò la seduta e la rinverò alle ore 18.25 di oggi per incardinare i disegni di legge e dare poi il termine per gli emendamenti.

Ai sensi dell’articolo 83, comma 2 del Regolamento interno

LUPO. Chiedo di parlare ai sensi dell’articolo 83, comma 2 del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUPO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel confermare la disponibilità del PD a trattare i disegni di legge da lei annunciati, quindi così come c’eravamo prima detti, vorrei anche invitarla a mettere all’ordine del giorno le comunicazioni del Presidente della Regione sull’emergenza idrica, perché nel corso della seduta del 23 gennaio scorso il Presidente Musumeci aveva chiesto nel corso di una prossima seduta, che il Presidente dell’Assemblea con la Conferenza dei capigruppo vorrà determinare, di potere riferire sul tema dell’emergenza idrica dichiarata una emergenza grave e, peraltro, con particolare riferimento alla città di Palermo facendo anche riferimento ad alcuni elementi tecnici che, appunto, richiedono un esame attento da parte del Parlamento. Quindi, vorrei chiederle di metterlo all’ordine del giorno perché il tema riveste carattere d’urgenza.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Lupo. Come sa per metterlo nell’ordine del giorno dobbiamo concordare con il Presidente Musumeci la sua disponibilità. Mi faccio carico, come Presidente di questa seduta, di concordare con lui e con il Presidente Micciché la data della possibile discussione di questo tema assai caro a tutti i siciliani.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata ad oggi, martedì 30 gennaio 2018, alle ore 18.25, con il seguente ordine del giorno:

I - COMUNICAZIONI

II - DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:

- 1) - “Variazione di denominazione dei comuni termali” (n. 75/A)

Relatore: on. Mangiacavallo

- 2) - “Norme in materia di variazione e rettifica dei confini fra i comuni di Grammichele e Mineo” (n. 81/A)

Relatore: on. Cancelleri

III - DISCUSSIONE DELLA MOZIONE N. 3 (V. allegato)

IV - DISCUSSIONE DELLA MOZIONE N. 7 (V. allegato)

La seduta è tolta alle ore 18.25

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio

ALLEGATO**Interrogazioni****- con richiesta di risposta orale**

«All'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

nell'aprile scorso, la RAP s.p.a., società che gestisce il servizio di igiene ambientale nella città di Palermo, ha depositato presso il Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti il progetto per la realizzazione della VII vasca della discarica sita a Bellolampo, ai fini dell'avvio dell'iter approvativo e l'ottenimento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA);

il progetto prevede la realizzazione di una nuova zona destinata a discarica per rifiuti non pericolosi con una capacità di abbancamento complessiva di circa 960.000 mc, in grado di consentire lo smaltimento di oltre 785 mila tonnellate di rifiuti;

i lavori, il cui costo previsto è di circa 23 milioni, dopo l'approvazione del progetto da parte del DRAR, dovrebbero durare un anno dall'aggiudicazione dell'appalto;

ritenuto che:

nelle more della realizzazione del suddetto progetto, la discarica di Bellolampo rischia un'ulteriore emergenza considerato che la sesta vasca è quasi satura: la Rap è attualmente alla ricerca di soluzioni tampone per incrementarne la capienza e per poter continuare ad abbancare rifiuti;

con la raccolta differenziata ferma al 16%, se tali soluzioni non diventeranno operative, nel giro di poche settimane l'intera città potrebbe sprofondare in una nuova emergenza immondizia;

considerato che:

il progetto per la realizzazione della settima vasca avrebbe già ottenuto il giudizio positivo di compatibilità ambientale, ma mancherebbero ulteriori importanti adempimenti, i cui tempi dovranno sommarsi a quelli necessari per il bando di gara, l'espletamento della stessa e l'aggiudicazione dei lavori;

è facile, pertanto, immaginare che non si potrà iniziare i lavori prima del 2019;

anche sulla copertura finanziaria si addensano non poche nubi, considerato che la RAP sarebbe sprovvista dei mezzi necessari ed il Comune di Palermo avrebbe avanzato alla Regione la richiesta di finanziare il nuovo impianto;

la discarica di Bellolampo, infatti, è stata oggetto di numerose ordinanze presidenziali che hanno imposto il conferimento di rifiuti provenienti da comuni diversi dalla città di Palermo, al fine di evitare gravi criticità nel sistema regionale di smaltimento; è di tutta evidenza, pertanto, che tali provvedimenti hanno prodotto una rapida saturazione dell'impianto;

per sapere:

quale sia lo stato di avanzamento dell'iter di autorizzazione alla realizzazione della settima vasca nella discarica di Bellolampo, sita nel Comune di Palermo;

quali interventi urgenti si stiano approntando al fine di scongiurare l'imminente emergenza rifiuti in città a causa della saturazione della sesta vasca;

se vi sia la necessaria copertura finanziaria per l'esecuzione dei suddetti lavori». (10)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

BARBAGALLO

- con richiesta di risposta in Commissione

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

come è tristemente noto, in Sicilia, si sono verificati numerosi episodi di aggressioni al personale medico in servizio presso i presidi di continuità assistenziale (ex guardie mediche), sfociando in alcuni casi (a Catania in particolare) nella vera e propria violenza carnale a danno di dottoresse in servizio nelle ore notturne;

da notizie di stampa, si è appreso che questo assessorato ha manifestato la volontà di affrontare, una volta per tutte ed in maniera organica, il problema, avviando delle interlocuzioni con tutti gli attori interessati ed istituendo un tavolo tecnico per mettere assieme le Asp e il Dipartimento regionale, concordando, laddove possibile, la presenza dei vertici delle forze dell'ordine.

considerato che:

dagli episodi descritti è emersa l'improrogabile esigenza di rendere maggiormente sicuri i luoghi di lavoro del personale medico, soprattutto delle donne medico, che si trovano a dover lavorare con il timore che atti di violenza possano essere loro rivolti nelle ore serali o notturne, quando le guardie mediche sono meno frequentate ed il rischio di aggressione maggiore;

c'è il rischio che questo importante presidio sanitario venga sempre più disertato dal personale medico e femminile, generando così un ulteriore danno sociale poiché verrebbe meno la continuità dell'assistenza territoriale (che tra l'altro funge spesso da anticamera degli affollatissimi pronto soccorsi dell'Isola);

ritenuto che:

le misure di sicurezza ad oggi previste, sono del tutto insufficienti ed inadeguate, come più volte denunciato pubblicamente dai medici di turno;

la revisione del decreto assessoriale del 6 settembre 2010 e quindi la riforma dei criteri della sicurezza nelle guardie mediche in Sicilia è un importante obiettivo che necessita, però, la più ampia condivisione tra le parti interessate;

sono già passati diversi mesi dal triste episodio accaduto in Provincia di Catania e non è più rimandabile un intervento concreto delle istituzioni, al fine di evitare possibili nuovi tragici casi;

per sapere:

quali interventi urgenti abbiano deciso di mettere in campo per garantire la salvaguardia della sicurezza presso i presidi di continuità assistenziale (ex guardie mediche);

se intendano riferire in Commissione quanto già fatto al fine di concordare un percorso in tale sede nella definizione di una soluzione efficace e condivisa; quale sia la tempistica prevista per fornire al settore sopra descritto un'adeguata e concreta risposta». (8)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza in Commissione)

CIANCIO - CAMPO - DI CARO - DI PAOLA - PASQUA - DE LUCA A. – SCHILLACI
SUNSERI - PAGANA - MARANO - CANCELLERI - PALMERI - ZITO – CAPPELLO
FOTI - TRIZZINO - MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - ZAFARANA - TANCREDI

«Al Presidente della Regione e all' Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

il Consorzio Olimpo, con le sue società consorziate, è una agenzia privata che svolge l'espletamento dei servizi di notifica delle cartelle esattoriali in tutta la Sicilia, per conto di Riscossione Sicilia s.p.a.;

la società Olimpia s.r.l., società consorziata al Consorzio Olimpo, oggi in liquidazione, era affidataria di un appalto di Riscossione Sicilia per il servizio di notifica degli atti nella provincia di Catania;

tra il Consorzio e la partecipata regionale è nato, negli scorsi anni, un contenzioso che vede, da una parte, il Consorzio Olimpo, il quale ritiene di vantare un credito milionario nei confronti di Riscossione Sicilia, dall'altra la partecipata regionale, la quale contesta un ritardo nella notifica delle cartelle esattoriale e una inadempienza contrattuale;

considerato che:

a causa di tale contenzioso il personale della società Olimpia, circa trenta dipendenti, ha dapprima iniziato a non percepire più regolare stipendio, malgrado continuasse a prestare la propria attività e nonostante i numerosi incontri, scioperi, appelli e le richieste da parte dei sindacati portate all'attenzione pubblica, subendo, in seguito, il licenziamento per definitiva cessazione dell'attività aziendale;

il licenziamento viene fermamente contestato dai lavoratori della società Olimpia, in quanto ne lamentano l'illegittimità, l'inefficacia, l'inesistenza e la nullità e ne hanno chiesto la revoca nelle opportune sedi;

atteso che anche altri dipendenti del Consorzio Olimpo e di altre società consorziate su tutto il territorio siciliano hanno drammaticamente subito il medesimo destino dei lavoratori della società Olimpia;

visto che il contenzioso tra le parti non sembra cessare, né si è vicini a una soluzione, rimane il dramma umano dei trenta lavoratori e delle loro famiglie.

per sapere se intendano intervenire, anche istituendo un tavolo di confronto per affrontare le problematiche dei dipendenti del Consorzio, al fine di valutare tutte le possibili soluzioni che possano garantire la salvaguardia dei livelli occupazionali». (11)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza in Commissione)

FOTI - CANCELLERI - CAMPO - CAPPELLO - CIANCIO - DE LUCA A. - DI CARO
DI PAOLA - MANGIACAVALLLO - MARANO - PALMERI - PAGANA - PASQUA
SCHILLACI- SIRAGUSA - SUNSERI - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA -ZITO

«Al Presidente della Regione e all' Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che con nota prot 17068 del 2/11/2017, la consigliera comunale del comune di Motta Sant'Anastasia (CT) veniva informata dall'ufficio di Presidenza del comune della decisione - formalizzata con nota prot 16977 31/10/2017- dei due consiglieri, Santagati Antonella e Occhipinti Carmelo, di lasciare il Gruppo Misto di cui facevano parte e di istituire il nuovo Gruppo Consiliare Gruppo Civico Indipendente e contestualmente le veniva reso noto della sua esclusione dalle prerogative spettanti ad un gruppo consiliare perché supposto, dall'ufficio di Presidenza, di non aderire ad alcun gruppo consiliare;

visto che:

il Regolamento sul funzionamento del Consiglio Comunale del Comune di Motta Sant'Anastasia, all' art 38 e lo Statuto prevedono la formazione di un gruppo consiliare solo se costituito da almeno 2 consiglieri comunali, ma ciò non dovrebbe valere per il Gruppo Misto, che ha carattere residuale;

la consigliera Greco, non trovandosi nelle condizioni di creare il Gruppo Consiliare M5S, confluiva subito dopo la nomina di consigliere nel Gruppo Misto, insieme ai due consiglieri, Santagati Antonella e Occhipinti Carmelo;

la dott.ssa Greco non ha mai espresso volontà di abbandonare il Gruppo Misto;

considerato che:

l'esistenza dei gruppi consiliari non è espressamente prevista dalla legge e la relativa materia è regolata dalle norme statutarie e regolamentari dei singoli enti locali;

la materia dei gruppi consiliari, ai sensi dell'art 215 dell'Orel (art. 38, comma 2, del TUEL), è disciplinata dal regolamento sul funzionamento del consiglio comunale nel quadro dei principi stabiliti dallo Statuto dell'Ente, essendo riconosciuta ai consigli piena autonomia funzionale ed organizzativa. Pertanto, le problematiche relative alla costituzione e al funzionamento dei gruppi consiliari devono essere valutate alla stregua delle specifiche norme statutarie e regolamentari di cui l'ente si è dotato;

il gruppo misto è inteso in generale come un gruppo consiliare con carattere residuale, nel quale confluiscono i consiglieri, anche di diverso orientamento, che non si riconoscono negli altri gruppi costituiti, o che non possono costituire un proprio gruppo per mancanza delle condizioni previste dallo statuto o dal regolamento e la sua costituzione non dovrebbe essere subordinata alla presenza di un numero minimo di componenti;

si rileva, anche, che fino a quando il gruppo misto è composto da un solo membro, lo stesso dovrebbe assumere automaticamente la veste di capogruppo;

la possibilità di consentire che il gruppo misto sia costituito anche da un solo componente soddisfa, in altri termini, il diritto di autodeterminazione del consigliere e consentirebbe il pieno rispetto del principio costituzionalmente garantito del divieto di mandato imperativo;

tenuto conto che:

il Ministero dell'Interno ha espresso il proprio orientamento evidenziando che, in assenza di disposizioni che escludano espressamente la possibilità di istituire il gruppo misto anche con la partecipazione di un unico componente, si potrebbe accedere ad un'interpretazione delle fonti di autonomia locale orientata alla valorizzazione dei diritti dei singoli di poter aderire a un gruppo consiliare;

inoltre, il principio generale del divieto di mandato imperativo, sancito dall'articolo 67 della Costituzione, pacificamente applicabile ad ogni assemblea elettiva, assicura ad ogni consigliere l'esercizio del mandato ricevuto dagli elettori, esercizio che verrebbe ad essere deficitario con l'esclusione dello stesso dai lavori delle commissioni consiliari;

considerato che le norme regolamentari dei Comuni dovrebbero rispettare i principi sopra espressi, visto che, nel caso di specie, nel Regolamento sul funzionamento del Consiglio Comunale di Motta Sant'Anastasia non viene stabilito un numero minimo di consiglieri per poter essere inseriti nel Gruppo Misto, ne deriva la piena legittimità a costituire il gruppo misto uni personale. Una diversa interpretazione delle disposizioni si pone in contrasto con le norme statutarie e costituisce una lesione delle prerogative riconosciute ai consiglieri comunali;

per sapere se l'assessorato regionale in indirizzo, nell'esercizio delle sue competenze, quali la vigilanza e il controllo sull'operato degli Enti locali, ritenga opportuno adottare i necessari provvedimenti affinché siano garantiti anche alla dott.ssa Daniela Greco quei diritti e quelle prerogative che la legge riconosce ai Consiglieri Comunali per l'espletamento del loro mandato».
(15)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza in Commissione)

FOTI - CANCELLERI - CAMPO - CAPPELLO - CIANCIO - DE LUCA A. - DI CARO
DI PAOLA - MANGIACAVALLO - MARANO - PALMERI - PAGANA - PASQUA
SCHILLACI - SIRAGUSA - SUNSERI - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«All'Assessore per la salute, premesso che:

la Casa di cura Santa Barbara Hospital di Gela ha annunciato la soppressione, per ragioni organizzative, a partire dal 28 febbraio p.v., del reparto di neurologia;

il reparto, costituito da 20 p.l. per acuti, esegue in media 700 ricoveri annui in convenzione e circa 1.600 prestazioni ambulatoriali;

si tratta di prestazioni di alto valore assistenziale e in alcuni casi salvavita, come negli interventi per ischemie o ictus;

nella riorganizzazione della rete ospedaliera regionale, è prevista presso il P.O. Vittorio Emanuele di Gela l'apertura di un nuovo reparto di neurologia ma non vi è alcuna certezza circa i tempi di attivazione;

pertanto, il rischio che vi sia una interruzione di un pubblico servizio, nelle more della piena attuazione della rete ospedaliera, è concreto ed allarmante;

per sapere se non ritenga opportuno convocare in tempi brevi un tavolo con tutti gli attori al fine di concordare un cronoprogramma che consenta all'ASP 2 CL di dare attuazione alla programmazione della rete ospedaliera con l'istituzione del nuovo reparto di neurologia e la stroke unit presso l'OVE di Gela, anche con la sospensione dell'atto di rimodulazione della Casa di cura Santa Barbara, al fine di scongiurare la paventata interruzione di un servizio pubblico di vitale importanza». (20)

(L'interrogante chiede lo svolgimento in Commissione)

ARANCIO

- **con richiesta di risposta scritta:**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

il signor Parla Onofrio, nato ad Aragona, provincia di Agrigento, è stato ricoverato in data 8 gennaio 2016 al reparto di Neurochirurgia dell'azienda ospedaliera policlinico Vittorio Emanuele di Catania per essere sottoposto a intervento neurochirurgico, finalizzato alla risoluzione della patologia di mielopatia compressiva in corrispondenza delle vertebre C3 e C4;

lo stesso è deceduto in data 5 marzo 2016 presso l'azienda ospedaliera Gravina di Caltagirone, dove era stato trasferito in data 21 gennaio 2016, dopo essere stato sottoposto, presso l'ospedale di Catania, a due interventi, il secondo dei quali resosi necessario a causa di complicazioni;

in un atto di sindacato ispettivo 4-07030, presentato in Senato il 21 febbraio 2017, si evidenziava come durante i sei mesi precedenti il ricovero del signor P., da agosto 2015 a gennaio 2016, nel solo reparto di terapia intensiva e rianimazione del policlinico Vittorio Emanuele di Catania sono stati riscontrati, per stessa ammissione della direzione sanitaria, ben 14 casi, su 84 ricoveri, di contrazione di germi nosocomiali particolarmente resistenti, molti dei quali possono portare alla morte del paziente;

considerato che:

nella risposta del ministro Lorenzin, del 2 agosto 2017 si legge: a) il Ministro si riserva di valutare, quando saranno disponibili maggiori e più certi elementi fattuali, di adottare iniziative, anche di natura ispettiva, al fine di garantire che nelle strutture ospedaliere menzionate siano assicurati gli standard igienico-sanitari a tutela della salute dei pazienti ivi ricoverati; b) durante i 6 mesi precedenti all'episodio, nel reparto di Rianimazione sono stati riscontrati 14 isolamenti in pazienti gravemente compromessi e un isolamento per *Pseudomonas Aeruginosa* in data 14 dicembre 2015;

l'azienda di Catania ha precisato che l'isolamento di un germe non corrisponde all'infezione che il germe stesso può determinare, in quanto, in assenza di segni clinici o sintomi, è identificato come colonizzazione e non richiede terapia. Diverso è il caso in cui le alterazioni cliniche o di laboratorio

sono segni identificativi di un'infezione conclamata, che deve essere prontamente ed adeguatamente trattata;

dalla relazione 'Brevi osservazioni alla consulenza tecnica' redatta su incarico del P.M. in relazione al decesso di Parla Onofrio, elaborata l'8 febbraio 2017, dalla dottoressa Antonella Milana (specialista, medico legale di Catania e consulente della parte offesa) si apprende che: 'L'exitus è pertanto da ricondurre alle complicanze verificatesi a seguito dell'intervento di cui si tratta che ha visto dal punto di vista funzionale un grave peggioramento delle condizioni preoperatorie del Parla e al verificarsi di una grave infezione nosocomiale non opportunamente diagnosticata e trattata';

per sapere:

quali iniziative di loro competenza abbiano intrapreso per appurare i fatti descritti, valutando anche la possibilità di incaricare una figura tecnica che approfondisca la cartella clinica del Sig. P.O. e segua l'iter processuale per verificare (al netto di eventuali responsabilità penali accertate dalla magistratura) se non ci siano state carenze da parte dell'azienda ospedaliera policlinico Vittorio Emanuele;

quali azioni, anche di natura ispettiva, abbiano avviato per identificare le cause delle infezioni nosocomiali verificatesi nel reparto di rianimazione dell'azienda ospedaliera policlinico Vittorio Emanuele di Catania, tra il 2015 e il 2016». (7)

CIANCIO - CAMPO - DI CARO - DI PAOLA - PASQUA - DE LUCA A – SCHILLACI
SUNSERI - PAGANA - MARANO - CANCELLERI - PALMERI - ZITO - CAPPELLO – FOTI
TRIZZINO - MANGIACAVALLLO - SIRAGUSA - ZAFARANA - TANCREDI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

Gela, sesta città della Sicilia per popolazione, rappresenta l'unica città della provincia di Caltanissetta con annesso porto turistico ed attualmente non funzionante;

il suo porto rifugio è periodicamente soggetto al fenomeno dell'insabbiamento il che lo rende del tutto inutilizzabile, causando un grave danno economico alle maestranze marinare (pescatori, operatori marittimi e diportisti) che lo utilizzano per ottenere una fonte di reddito;

l'Ordinanza della Capitaneria di Porto di Gela n.02.2015 del 23.02.2015 vieta con decorrenza immediata l'ingresso e l'uscita dal Porto Rifugio di Gela per tutte le unità navali aventi pescaggio superiore a 1,40 metri;

il suo stato è stato oggetto di interrogazione nella XVI legislatura (n. 4025 del 14 settembre 2016);

l'Ordinanza della Capitaneria di Porto di Gela n.03.2017 del 27.01.2017 vieta con decorrenza immediata l'ingresso e l'uscita dal Porto Rifugio di Gela per tutte le unità navali aventi pescaggio superiore a 0,50 metri. Suddetta Ordinanza modifica l'ordinanza n.02.2015;

il 27 Settembre 2016 viene firmato l'accordo attuativo ex articolo 6 del protocollo di intesa del 6 Novembre 2014 relativo agli interventi attinenti la riqualificazione della portualità gelese attraverso l'attività di dragaggio, di regolarizzazione della spiaggia adiacente al Porto Rifugio, con piantumazione di essenze arboree; e un intervento di protezione dell'area, attraverso l'ampliamento e

il rafforzamento del Pontile di Ponente per una lunghezza di circa 120 metri, per un costo totale di 5,8 milioni di euro da attingere dalle compensazioni ENI;

con Determina n.3 del D.R.P.C. del 31.05.2017 avente per oggetto Progetto di dragaggio del porto rifugio di Gela Riprofilatura di EMERGENZA dei fondali per il ripristino delle funzionalità di accesso al Porto rifugio di Gela, si aggiudicavano i suddetti lavori per un importo di euro 318.493,97 oltre agli oneri di attuazione dei piani di sicurezza pari a 19.824,36 euro;

con Ordinanza n.21 del 24.06.2017 a firma del Comandante della Capitaneria di Porto di Gela Comandante Pietro Carosia il porto di Gela per il periodo 26.06.2017 al 30.07.2017 è stato oggetto di lavori di riprofilatura di EMERGENZA dei fondali per il ripristino delle funzionalità di accesso al porto rifugio di Gela;

la gara per la caratterizzazione ambientale propedeutico al progetto di dragaggio ex art. 3 del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 172/2016 è stata rinviata in data 08.09.2017;

rilevato che nonostante i suddetti interventi onerosi di Riprofilatura di EMERGENZA dei fondali per il ripristino delle funzionalità di accesso al Porto rifugio di Gela, il porto risulta tutt'ora inutilizzabile;

considerato che questo tipo di intervento è solo temporaneo e non risolutivo del problema poiché vista la conformazione del Golfo di Gela e la presenza di correnti marine, il fenomeno si potrebbe ripetere ciclicamente;

visto che la città di Gela ha un alto potenziale turistico e lo stato del porto blocca di fatto lo sviluppo in tal senso;

per sapere se ritengano opportuno intervenire nuovamente con interventi tampone di Riprofilatura dei fondali con ulteriore aggravio per le casse regionali e danno per la comunità gelese che sarebbe privata periodicamente di fondi che potrebbero servire per altri scopi, o se ritengano risolvere definitivamente il problema con altro tipo di intervento come l'allungamento del braccio o la realizzazione di un vero porticciolo turistico a Gela con benefici per tutta la collettività». (9)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

DI PAOLA - CIANCIO - CAMPO - DI CARO - PASQUA - DE LUCA A.
SUNSERI - PAGANA - MARANO - CANCELLERI - PALMERI - ZITO - CAPPELLO
FOTI - TRIZZINO - MANGIACAVALLLO - SIRAGUSA - ZAFARANA - TANCREDI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che la località di Selinunte in territorio di Castelvetro, non è famosa solamente per il parco archeologico più ampio e imponente d'Europa, ma è una località balneare molto frequentata da turisti provenienti da tutto il mondo;

visto che da quanto segnalatomi, il porto della località turistica versa in condizioni estremamente gravi dovute non solo all'insabbiamento dello stesso, condizione che rischia di mettere a repentaglio l'attività di pesca del comparto, ma paradossalmente l'insabbiamento ha semplicemente messo in evidenza la gravissima condizione di pericolo in cui versa il molo dello stesso;

rilevato che le criticità in oggetto sarebbero direttamente riconducibili a lavori effettuati circa due anni fa, a causa dei quali per facilitare il passaggio di un cavo, avrebbero tagliato il molo tranciando le barre di ferro, con ciò determinando l'instabilità della parte esterna del molo;

considerato che il possibile crollo dello stesso determinerebbe un enorme danno a tutto il territorio e ingenti spese;

per sapere:

se non ritengano opportuno adoperarsi per trovare una soluzione a questa gravissima vicenda, in modo da restituire una struttura fruibile e sicura a tutti i cittadini e turisti che frequentano la località di Selinunte;

se non ritengano necessario individuare i responsabili dell'accaduto in modo da rivalersi sugli stessi per quanto riguarda gli eventuali danni che si verrebbero a creare a causa dello scivolamento a valle della parte di molo a rischio». (12)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

TANCREDI - CANCELLERI - CAPPELLO - FOTI - MANGIACAVALLLO – PALMERI
SIRAGUSA - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - SUNSERI - SCHILLACI - DI CARO
CAMPO - DI PAOLA - MARANO - PAGANA - DE LUCA A. - PASQUA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

in data 3.02.1997, il Centro Chirurgico Ambulatoriale Villa Maria s.r.l. (di seguito e per brevità Villa Maria) otteneva dal Comune di Messina l'autorizzazione sanitaria per l'esercizio dell'attività di poliambulatorio medico-chirurgico ai soli fini igienicosanitari, salve le altre licenze od autorizzazioni che per disposizioni di legge o di regolamenti dovessero essere conseguite, ai sensi degli artt.li 193 e ss. T.U.L.L.S.S n. 1265/1934 e dell'art. 23 D.P.R. n. 854/1955;

in data 2.09.2002, l'A.U.S.L. n. 5 di Messina autorizzava Villa Maria all'esercizio di un presidio privato di day surgery nei locali siti in Messina []: circostanza confermata dal medesimo Ente con comunicazione 26.11.2002;

con l'entrata in vigore del D.A. n. 890/2002 del 17.06.2002 (pubblicato sulla GURS n. 29 del 28.06.2002) e del D.A. n. 463/2003 del 17.04.2003, Villa Maria - dopo aver consolidato i requisiti tecnici idonei all'esercizio dell'attività di day surgery, previsti con i suindicati D.A. - con comunicazione 8.06.2004 otteneva dall'Assessorato Salute il rilascio dell'autorizzazione regionale, ex art. 2 D.A. n. 463/2003 del 17.04.2003;

del pari, l'A.U.S.L. attribuiva a Villa Maria le credenziali per l'esercizio dell'attività sanitaria nella forma ambulatoriale, nonché in quella di day surgery, essendo la struttura sanitaria già realizzata, completa di dotazioni tecnologiche ed in esercizio per la specifica attività chirurgica dal 3.02.1997 e non comportando il nuovo provvedimento (ovvero il provvedimento 2.09.2002, attraverso cui si autorizzava la società all'esercizio di un presidio privato di day surgery) né una trasformazione né un ampliamento dell'attività, ai sensi dell'art. 12 D.A. del 17.06.2002, n. 890. Tutto ciò risultava anche dalla GURS 7.12.2006, n. 56, nella quale Villa Maria veniva ricompresa nell'elenco delle strutture sanitarie private formalmente ammissibili in regime di ricovero a ciclo continuativo e diurno per

acuti. Con D.A. 25.01.2007, le veniva altresì assegnato il Codice Azienda USL n. 105, ed il Codice Centro Day Surgery, n. 190601;

dopo essere stata regolarmente inserita nell'elenco delle strutture sanitarie ammissibili all'accREDITAMENTO istituzionale, in data 28.05.2007, dopo aver ottenuto lo status giuridico di soggetto autorizzato e preaccreditato per l'esercizio dell'attività di day surgery in ambito di chirurgia oculistica e dopo aver sottoscritto la convenzione con l'A.U.S.L. per l'erogazione dei servizi sanitari in ordine all'espletamento della suddetta attività medico-chirurgica ambulatoriale, con comunicazione 13.08.2007, l'Assessorato Salute confermava l'inizio dell'attività di Day Surgery in regime di preaccreditamento, al momento limitatamente alla branca specialistica di Oculistica, con decorrenza dal 20 Agosto 2007, includendola nell'elenco delle strutture che avevano superato positivamente le verifiche dei requisiti strutturali, tecnologici e organizzativi per il suddetto accREDITAMENTO, come da D.A. 30.11.2007;

con nota 31.01.2008, l'Assessorato considerato che [] l'autorizzazione sanitaria è stata rilasciata (a favore di Villa Maria) oltre i termini previsti dal D.A. n. 890/92 (rectius D.A. n. 890/2002) e dall'art. 4 del D.A. n. 5882/05 e, comunque, in difformità alle prescrizioni previste dall'art. 6 del D.A. n. 890/02, per un verso, comunicava l'esclusione della struttura [] dall'elenco delle strutture sanitarie che hanno superato positivamente le verifiche dei requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi per l'accREDITAMENTO istituzionale dell'Azienda U.S.L. n. 5 di Messina; per altro verso, invitava il Direttore generale dell'Azienda U.S.L. 5 di Messina a revocare con immediatezza l'autorizzazione sanitaria prot. n. 11252 del 2 settembre 2002, indebitamente rilasciata e, comunque, ad interrompere l'eventuale rapporto convenzionale; infine, paventava la recuperabilità delle somme impropriamente erogate. Con nota 20.02.2008, anche l'A.U.S.L. revocava qualsiasi rapporto convenzionale sorto inter partes. In tale prospettiva, Villa Maria adiva l'Autorità Giudiziaria per la tutela dei propri diritti, impugnando il suindicato provvedimento 31.01.2008. Con sentenza n. 667/2011 del 22.03-7.04.2011, il Tar Sicilia respingeva le domande di Villa Maria e negava l'accREDITAMENTO per gli interventi chirurgici in forma di day surgery, assumendo che:

[] non è sufficiente il possesso di una autorizzazione sanitaria per l'esercizio di una qualsiasi prestazione sanitaria, ma è necessario che l'autorizzazione sia relativa alla specifica attività in ragione della quale si ritiene di avere diritto ad assumere lo status di soggetto pre-accreditato;

il centro ricorrente aveva ottenuto l'autorizzazione sanitaria, quale ambulatorio chirurgico fin dal 1997 -e quindi prima dell'adozione del D.A. n. 890/2002- ma tale autorizzazione non comprendeva l'attività di Day Surgery, che invece è stata richiesta, per la prima volta, nel luglio 2002, e rilasciata nel successivo settembre, e pertanto oltre la data di pubblicazione del D.A. n. 890/2002;

il centro ricorrente non ha i requisiti richiesti per ottenere l'accREDITAMENTO istituzionale in considerazione delle disposizioni dettate con i decreti assessoriali n. 890/2002 e n. 5882/2005;

con sentenza n. 594/2012, il CGA respingeva l'appello proposto da Villa Maria ritenendo l'autorizzazione posseduta dalla società sin dal 1997 per chirurgia ambulatoriale, non equivalente a quella di day surgery e non spettante l'accREDITAMENTO per day surgery in quanto proposta fuori il termine stabilito, ovvero oltre la data di pubblicazione del D.A. n. 890/2002 (28.06.2002);

tali statuizioni sono state rese in violazione della normativa comunitaria in tema di antitrust, in quanto il D.A. n. 890 del 17.06.2002 e ss.mm., prevedeva sì la possibilità di ottenere in capo alle strutture sanitarie che svolgessero attività chirurgica in day surgery, l'accREDITAMENTO istituzionale solo se in possesso della relativa autorizzazione sanitaria, quantomeno sino al momento della data di pubblicazione dello stesso (ovvero entro il 28.06.2002): ma tale disposizione è stata pacificamente ritenuta dalla giurisprudenza europea (ed ora anche domestica) contraria ai principi comunitari in

tema di libera concorrenza e circolazione nel mercato (in questo caso, sanitario), poiché creava un illegittimo recinto chiuso, non permettendo l'accesso a nuovi soggetti;

segnatamente, la decisione n. 594/2012 del CGA si fonda sull'unico presupposto in ordine al quale Villa Maria non avrebbe avuto i presupposti idonei a ottenere l'accreditamento istituzionale per l'esercizio dell'attività chirurgica in ambito di day surgery, non già per l'assenza dei relativi requisiti all'uopo richiesti e, per di più, mai disconosciuti dall'Ente Regionale, bensì perché l'autorizzazione sanitaria le sarebbe stata rilasciata esclusivamente in un tempo cronologicamente successivo alla data di pubblicazione del D.A. n. 890/2002 (ovvero dopo il 28.06.2002);

pertanto, Villa Maria depositava istanza volta ad ottenere una nuova autorizzazione sanitaria per day surgery, nonché il relativo accreditamento istituzionale: il tutto nuovamente negato dall'Assessorato Salute, con provvedimenti prot. 29953 del 27.03.2013 e prot./Area Int. 5/n. 30823 del 2.04.2013 ed entrambi impugnati avanti il Tar Palermo;

in data 25.03.2013, Villa Maria presentava nuova ed ulteriore istanza di autorizzazione sanitaria per day surgery, nonché di (ri)accreditamento all'esercizio dell'attività in ambito oculistico nella forma del day surgery; ma in data 14.05.2013, ancora pretermettendo la normativa comunitaria, l'Assessorato respingeva le richieste;

medio tempore, in virtù dell'intervenuta nuova giurisprudenza consolidatasi sul punto e alla riapertura dei termini per l'accreditamento istituzionale, Villa Maria proponeva altra nuova istanza, respinta dall'Assessorato, a cui seguiva la relativa impugnazione avanti l'Autorità Giudiziaria;

ritenuto che:

la normativa in esame e sopra riferita (D.A. n. 890 del 17.06.2002), pone una evidente barriera temporale di ingresso al singolo nel mercato regionale (nella fattispecie in esame, quello medico-chirurgico in ambito oculistico e con la modalità di day surgery): sulla base di tale disposto, l'accesso di qualsiasi nuovo soggetto statale e/o privato risulta irrimediabilmente precluso successivamente alla data di pubblicazione del D.A. n. 890/2002 (ovvero dopo il 28.06.2002);

per effetto della disposizione in esame, nel mercato dei servizi sanitari in day surgery, possono in via del tutto pregiudizievole operare solamente le strutture in esso già presenti e con autorizzazione sanitaria ottenuta in un momento antecedente rispetto alla data di pubblicazione del D.A. n. 890/2002 (ovvero entro il 28.06.2002);

il Tar Sicilia (n. 874/2011 del 1.04- 6.05.2011), ponendo a mente il consolidato orientamento giurisprudenziale in tema, sancito dalla Corte di Giustizia (sentenza 16.05.2006, in causa C-372/04, Watts; sentenza 21.09.1999, Albany International, Brentjesn e Maatschappij; sentenza 16.11.1995, in causa C244-94, F.F.S.A.), ha affermato che una simile preclusione (temporale), peraltro, non appare giustificata da alcuna ragionevole esigenza e, per di più, in palese contrasto con i dettami fondamentali di trasparenza, obiettività e proporzionalità (e, come ricordato dalla sentenza n. 1891/2010 del T.A.R. Lombardia, da elementi di concorrenzialità) in capo alla Pubblica Amministrazione; ed ancora che tale disposizione osta all'applicazione dell'art. 3, comma 3, del Trattato sull'Unione Europea e degli artt.li 3, paragrafo 1, lett. b), 116 e 117, paragrafo 1, del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea, relative alla tutela della libertà di concorrenza; e poi, che la preclusione imposta dalla normativa del D.A. n. 890/2002, altro non può che rappresentare una irragionevole chiusura al mercato dei servizi sanitari per tutti gli operatori economici estranei a tale mercato alla data fissata (ovvero alla data di pubblicazione del suddetto D.A., 28.06.2002);

tale normativa configura una situazione di oligopolio, contraria ai dettami di carattere europeo in ordine all'apertura del mercato interno e alla definizione delle relative regole sulla concorrenza. L'accesso al mercato delle prestazioni (esercizio dell'attività medico-chirurgica di oculistica nelle modalità di day surgery) a carico del S.S.R. viene così dalla stessa Regione arbitrariamente limitato alle strutture già accreditate con il S.S.R. per la stessa tipologia e con la stessa A.S.P. alla data di pubblicazione del D.A. n. 890/2002 (28.06.2002), con inevitabile e conseguente irragionevole compartimentazione del singolo mercato di servizi sanitari;

l'inserimento di una barriera all'accesso al relativo mercato, estranea alla tutela degli interessi pubblici tutelati dai richiamati istituti, è strutturalmente contraria alle regole europee, come recentemente ricordato dalla Corte Cost. nella sentenza n. 180/2010;

la disciplina di cui al D.A. n. 890/2002, risulta in contrasto anche con quella della libera prestazione dei servizi, di cui all'art. 26, paragrafo 2, del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea;

la giurisprudenza della Corte di Giustizia ha da sempre censurato una normativa nazionale che prevedesse nei confronti dei soggetti sia pubblici che privati una preclusione assoluta su base temporale, come del resto si è verificato nel caso di specie (pronuncia 16.05.2006, in causa C-372/04, Watts);

nell'ultimo periodo è venuta a consolidarsi una nuova giurisprudenza a mente della quale la mancata riapertura dei termini dell'accreditamento crea illegittimo recinto chiuso degli operatori già esistenti nel mercato ai quali viene riservato l'eventuale implemento delle prestazioni che possono essere erogate (Tar Palermo n. 350/2013, del 29.01-14.02.2013; n. 874/2011, del 6.05.2011);

preso atto che:

medio tempore sono state pubblicate le sentenze aventi ad oggetto i provvedimenti in precedenza impugnati da Villa Maria (Tar Palermo, n. 1007 del 23.04.2015; n. 1008 del 23.04.2015; n. 1009 del 23.04.2015) secondo cui si è delineato in modo unitario il regime dell'accreditamento dei professionisti privati o strutture, che devono previamente ottenere le autorizzazioni all'esercizio delle specifiche attività, ai sensi dell'art. 8 ter del D.Lgs. n. 502/1992 e ss. mm., una volta conseguite le quali si può ambire all'accreditamento, ex art. 8 quater del D.Lgs. 502/1992 e ss. mm. (Tar Palermo, n. 1007 del 23.04.2015; n. 167 del 21.01.2015; n. 1008 del 23.04.2015; n. 1009 del 23.04.2015);

l'accreditamento istituzionale non è dipendente unicamente dalla indefettibile verifica dei requisiti tecnici richiesti, ma è altresì subordinato alla compatibilità con la programmazione sanitaria regionale, che può evidentemente non tenere conto delle disponibilità finanziarie esistenti (Tar Palermo, n. 1007 del 23.04.2015; n. 167 del 21.01.2015; Cons. St., n. 3219 del 20.06.2014);

in sede di programmazione sanitaria regionale, si è ribadito che l'Amministrazione è tenuta a fissare un contingente massimo di prestazioni accreditabili, raggiunto il quale gli accreditamenti (e solo quelli, non anche la concessione dell'autorizzazione sanitaria, nel caso di specie di day surgery) debbono essere bloccati solo, però, in via del tutto temporanea (Tar Palermo, n. 1007 del 23.04.2015; Cons. St. n. 2527/2013);

l'autorizzazione sanitaria per day surgery (acquisita nel settembre 2002) non potesse essere presa in considerazione ai fini del particolare accreditamento richiesto per detto specifico ambito e tale circostanza non postula affatto che, in forza di una pregressa autorizzazione sanitaria (del 1997 rilasciata dal Comune di Messina) la struttura possa chiedere ed ottenere, dopo la conclusione del procedimento di accreditamento istituzionale, di derubricare l'originaria domanda per ottenere l'accreditamento per la sola chirurgia ambulatoriale: ciò non impedisce alla struttura, alla luce della giurisprudenza comunitaria sopra richiamata recepita anche dall'Autorità Giudiziaria nazionale, di presentare una nuova richiesta per il rilascio dell'accreditamento per chirurgia ambulatoriale e/o per day surgery, in ossequio al D.Lgs. n. 502/1992 e successive ulteriori modificazioni (Tar Palermo, n. 1007 del 23.04.2015);

con la sentenza 167/2015 cit. (richiamando, per altro, le pronunce con le quali sono state già riconosciute non conformi ai principi comunitari le disposizioni regionali che limitavano di fatto la possibilità per i già accreditati di addivenire alla contrattualizzazione con l'Amministrazione) ha ribadito l'esigenza di non ingessare, a tempo indeterminato, l'intero settore, creando delle vere e proprie rendite di posizione che determinano ingiustificati privilegi, non funzionali all'esigenza del servizio sanitario, oltre che platealmente in contrasto con i principi di parità di trattamento tra i soggetti potenzialmente interessati ad inserirsi nel settore, di libertà di iniziativa economica e di efficienza dell'amministrazione; principi tutti di rilievo costituzionale e comunitario (Tar Palermo, n. 1007 del 23.04.2015; n. 1008 del 23.04.2015; n. 1009 del 23.04.2015);

si è riconosciuto necessario che l'Amministrazione predisponga quanto necessario per rendere più fluidi i flussi, in entrata ed in uscita, tra gli accreditati e coloro che aspirano ad esserlo, (Tar Palermo, n. 1007 del 23.04.2015; n. 1008 del 23.04.2015; n. 1009 del 23.04.2015); inoltre, che la sentenza della Corte Cost. n. 361 del 7.11.2008 ha statuito che l'ingresso di nuovi operatori privati, in possesso dei requisiti per l'accreditamento, non può essere bloccato a tempo indeterminato (ed in continuità con i principi affermati dalla Consulta si pone la sentenza del Consiglio di Stato n. 2527/2013, che ritiene accettabile il blocco degli accreditamenti disposto dalla lett. u del comma n. 796 dell'art. 1 della legge n. 296/2006 solo in quanto avente carattere temporaneo) (Tar Palermo, n. 1007 del 23.04.2015; n. 1008 del 23.04.2015; n. 1009 del 23.04.2015); infine, che il necessario punto di raccordo tra le varie disposizioni di legge dettate in materia ed i principi costituzionali e comunitari (che non possono essere disattesi) deve partire dal presupposto che non esiste alcuna disposizione di legge secondo la quale l'accreditamento con il S.S.N. debba necessariamente essere a tempo indeterminato (Tar Palermo, n. 1007 del 23.04.2015; n. 1008 del 23.04.2015; n. 1009 del 23.04.2015);

l'ambito dei soggetti privati che operano per conto del S.S.N. non può costituire un sistema chiuso, con inammissibili rendite di posizione, ma debba consentire l'apertura ad altri operatori del settore, in condizioni di effettiva parità e con il superamento dei rigidi recinti per l'accesso al sistema da parte di nuovi operatori, ferme le esigenze di programmazione da parte dell'Amministrazione (Tar Palermo, n. 1007 del 23.04.2015; n. 1008 del 23.04.2015; n. 1009 del 23.04.2015);

atteso che dalle ultime pronunce sopra esaminate, emerge, per un verso, la difformità rispetto ai principi giuridici comunitari e nazionali di un sistema chiuso caratterizzato da preclusioni anche di carattere temporale, in merito all'accreditamento delle strutture sanitarie per day surgery; per altro verso, la possibilità in capo a Villa Maria di richiedere una nuova autorizzazione sanitaria per day surgery, accertata la perdurante sussistenza dei requisiti ex lege previsti da parte dell'Ente in capo alla struttura medesima; infine, come è nell'esercizio del potere di programmazione e di approntamento di un meccanismo di flessibilità in entrata, da parte dell'Amministrazione, che le

aspettative di tutti gli operatori privati, compreso quello di Villa Maria, potranno trovare riscontro. Il Giudice Amministrativo ha accertato la contrarietà ai principi giuridici comunitari della sussistenza di un barriera temporale di accesso nel settore dell'accreditamento istituzionale (per day surgery) - principio che costituiva l'erroneo [e, comunque, normativamente superato] impianto della sentenza n. 594/2012 del CGA;

per sapere:

se l'Autorità Giudiziaria amministrativa abbia riconosciuto che l'accreditamento delle strutture sanitarie - previo ottenimento delle necessarie autorizzazioni - non possa essere soggetto ad alcuna barriera temporale (il cosiddetto recinto chiuso), in modo tale da evitare il verificarsi di vere e proprie rendite di posizione che determinerebbero ingiustificati privilegi, non funzionali all'esigenza del servizio sanitario, oltre che platealmente in contrasto con i principi di parità di trattamento tra i soggetti potenzialmente interessati ad inserirsi nel settore, di libertà di iniziativa economica e di efficienza dell'amministrazione;

se l'amministrazione regionale ritenga di dover predisporre quanto necessario per rendere fluidi i flussi, in entrata ed in uscita, tra gli accreditati e coloro che aspirino ad esserlo;

se l'ingresso di nuovi operatori privati nell'ambito sanitario possa essere bloccato a tempo indeterminato, stante l'assenza anche di una norma ad hoc che possa prevedere un tale stallo;

perché, ad oggi, l'amministrazione sanitaria siciliana continui a mantenere bloccati gli ingressi di nuove strutture, in possesso dei requisiti necessari, come ad esempio Villa Maria, nell'ambito dell'accreditamento istituzionale (S.S.R. e/o day surgery), nonostante le plurime sentenze che hanno censurato un tale tipo di condotta;

la motivazione in base alla quale, ad oggi, presentando una nuova, autonoma e distinta (dai fatti pregressi) richiesta per l'accreditamento istituzionale (SSR e/o day surgery), essa non sia stata presa in considerazione;

quali modalità dovrebbe attualmente seguire una struttura sanitaria, in possesso di tutti i requisiti richiesti dalla legge, come ad esempio Villa Maria, per ottenere l'accreditamento istituzionale (S.S.R. e/o day surgery)». (13)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZAFARANA - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO - FOTI - MANGIACAVALLO
PALMERI - SIRAGUSA - TANCREDI - TRIZZINO - ZITO - CAMPO - DE LUCA A.
DI CARO - DI PAOLA - MARANO - PAGANA - PASQUA - SCHILLACI - SUNSERI

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

il Comune di Licata (AG) versa in una situazione di pericolosa emergenza igienico sanitaria, causata dalla cessazione di un regolare servizio di raccolta dei rifiuti. Che tale condizione, sotto gli occhi di tutti, comporta un grave rischio per la salute di tutti i cittadini licatesi, specialmente per i più piccoli, dati i cumuli di rifiuti ammassati a ridosso delle scuole;

esiste un contenzioso, non ancora risolto, avente ad oggetto i rispettivi rapporti di credito e debito, tra il Comune di Licata e la società in liquidazione Dedalo Ambiente spa AG3, alla quale, a loro volta, la SRR Ato 4 Agrigento Provincia Est srl e la sua controllata APEA si affidano per gestire il servizio di raccolta rifiuti;

queste circostanze, nonché questa farraginosa e inutilmente complicata organizzazione di uomini, mezzi, strutture societarie e ripartizione delle responsabilità nell'ambito delicatissimo dei servizi ambientali ha determinato una situazione di stallo nell'espletamento di un servizio pubblico essenziale, tale da mettere in pericolo la salute dei licatesi;

considerato che:

più volte sono stati sollecitati, seppur invano, i soggetti apicali delle Società suddette a superare lo stato d'empasse in cui versa lo svolgimento del servizio in oggetto, attraverso l'espletamento e l'emanazione di atti gestori volti a riattivarlo;

il Comune di Licata, a causa di scelte, stando ai fatti, poco efficaci nell'ambito della gestione dei servizi ambientali delle amministrazioni che lo hanno governato in tempi recenti- non ultima quella della passata amministrazione di ignorare una delibera del Consiglio Comunale di Licata volta a esternalizzare, almeno in parte, il servizio di raccolta rifiuti- non è in grado di garantire ai cittadini licatesi di vivere in condizioni igienico sanitarie accettabili;

per sapere:

se il Governo della Regione, conosciuta questa situazione di allarmante urgenza, intenda intervenire, in via eccezionale, attraverso il servizio di Protezione Civile per rimuovere i cumuli di rifiuti che invadono la città di Licata per liberarla dal rischio del diffondersi di pericolose epidemie e infezioni;

se non reputino opportuno avviare un'ispezione presso la SRR ATO 4 Agrigento e la sua controllata APEA, tesa a verificare l'eventuale inosservanza degli obblighi contrattuali vigenti;

se non sia necessario avviare immediatamente le procedure per insediare un tavolo tecnico Prefettizio che affronti l'accertamento di responsabilità circa l'emergenza ambientale e sanitaria;

consapevoli del grande interesse dimostrato da questa Giunta regionale già dal suo insediamento sulle possibili soluzioni per risolvere i gravi problemi legati ai rifiuti in Sicilia, quali siano i prossimi provvedimenti, già calendarizzati, volti ad affrontare la questione rifiuti in maniera strutturale e non esclusivamente in via emergenziale, come ha fatto, al contrario, chi ha preceduto questo Governo nei cinque anni appena trascorsi». (14)

PULLARA - COMPAGNONE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, all'Assessore per l'economia, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

in seguito all'incendio avvenuto tra il 24 e 25 giugno 2014 veniva distrutta una vasta area della riserva, di cui alla presente interrogazione, con annessi i percorsi che permettevano ai turisti e visitatori di arrivare sin dentro la riserva stessa. Il 4 luglio 2014 l'Azienda Foreste Demaniali

emanava una interdizione dell'ingresso principale della riserva, Scala Cruci, a causa della distruzione della staccionata del sentiero e per il pericolo di caduta massi sul sentiero stesso;

come è noto il territorio colpito dal predetto incendio oggi rientra all'interno della Riserva naturale orientata Cavagrande del Cassibile, normata e costituita dal decreto assessoriale del 25 luglio 1997, ai sensi dell'art. 4 della legge regionale n. 14/88 secondo cui competono all'Azienda sopra menzionata le opere necessarie alla conservazione e all'eventuale ripristino dell'ambiente;

più volte il Comune di Avola ha compulsato l'ente gestore senza avere mai risposte certe circa il ripristino del sentiero, nonché sulla riapertura del sito naturalistico per cui lo stesso comune sta lavorando per l'inserimento nella Word Heritage List, ovvero la lista Unesco;

nel 2017 la riserva è stata riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente come Zona Speciale di Conservazione (ZSC), sito di importanza comunitaria in cui devono essere applicate le misure di mantenimento e ripristino degli habitat naturali. È evidente l'impatto che questa riserva con i suoi laghetti, necropoli e Canyon ha sul turismo locale, migliaia di visitatori ogni anno arrivato da tutto il mondo per visitarli;

assistiamo però purtroppo ad un continuo abbandono e assenza di programmazione da parte dell'ente competente della stessa, con un danno economico non indifferente per il turismo della provincia di Siracusa. Quanto dichiarato è confermato anche dal fatto che giorno 1 luglio 2017 abbiamo assistito all'ennesimo incendio che ha distrutto ancora una volta una parte importante della riserva stessa;

ed invero nel 2017, la mancata manutenzione del sentiero principale di discesa e risalita ha causato anche alcuni incidenti ai turisti con l'intervento nel mese di agosto anche dell'elisoccorso;

si rende necessario che tutta la deputazione provinciale si interessi alla vicenda, a prescindere dall'appartenenza politica, atteso che la riserva naturale di Cavagrande del Cassibile non è patrimonio esclusivo di Avola, bensì di tutta la Regione e di tutto il Val Di Noto;

per sapere:

se sia previsto un progetto per il ripristino dei sentieri;

l'eventuale piano di prevenzione degli incendi per il 2018;

a seguito delle indagini fatte con i droni e visto che una parte della riserva è chiusa per pericolo di caduta massi, se esiste un progetto per metter in sicurezza i costoni;

se non ritengano di attivare un tavolo tecnico tra Regione, Comune di Avola, Ente gestore della Riserva al fine di sbloccare la situazione che si è creata ormai da quasi 4 anni». (16)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

CANNATA

«Al Presidente della Regione Siciliana, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

in data 18 dicembre 2017 il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente Paolo Gentiloni, ha approvato un decreto legislativo di attuazione dello statuto speciale della Regione siciliana;

come riportato da un comunicato stampa, il testo del decreto legislativo stabilisce che, a decorrere dall'anno 2017, vengono attribuiti alla Regione Siciliana 3,64 decimi dell'imposta sul valore aggiunto (IVA) afferente all'ambito regionale, determinata applicando annualmente al gettito nazionale IVA complessivo affluito al bilancio dello Stato, esclusa l'IVA all'importazione, al netto dei rimborsi, delle compensazioni e della quota riservata all'Unione Europea a titolo di risorse proprie IVA, l'incidenza della spesa per consumi finali delle famiglie in Sicilia rispetto a quella nazionale, così come risultante dai dati rilevati dall'ISTAT nell'ultimo anno disponibile;

la norma, sempre secondo quanto riportato, si allinea, così, alle disposizioni introdotte nel 2016, con le quali è stata fornita una nuova disciplina delle quote di compartecipazione del gettito delle entrate erariali spettanti alla Regione Siciliana che prevedono, in particolare, che esclusivamente per l'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF), il metodo del maturato si sostituisca al metodo del riscosso, caratterizzato dal fatto che le compartecipazioni sono acquisite sulla base del luogo di versamento dei tributi;

si è appreso, inoltre, che alla riunione del Consiglio dei Ministri, a norma dell'articolo 21 dello Statuto regionale, è stato invitato il Presidente della Regione siciliana, il quale ha delegato l'assessore alle infrastrutture e alla mobilità Marco Falcone;

visti gli artt. 36 e 37 dello Statuto Speciale della Regione siciliana;

considerato che:

le relazioni finanziarie tra lo Stato e la Regione Siciliana rappresentano, certamente, il capitolo più controverso e mai definito della storia dell'Autonomia Siciliana, a partire dai criteri di riparto del gettito dei tributi erariali, finanche al completo trasferimento alla Regione delle funzioni di sua spettanza;

nel quadro dei rapporti sopracitati, indubbiamente la delibera del 18 dicembre u.s., emanata dal Governo nazionale, se da un lato si pone come un ulteriore tassello per la definizione dei controversi rapporti, da un altro lato certamente mortifica l'autonomia finanziaria della Regione;

secondo quanto stabilito dal decreto legislativo approvato dal Consiglio dei ministri, infatti, alla Regione siciliana verrebbe riconosciuto solo il 36,4% del gettito dell'IVA, rispetto alla quota nominale dei dieci decimi (100%) che le spetterebbe secondo quanto disposto dallo Statuto;

ancor più grave la circostanza che quanto approvato dal Consiglio dei Ministri è il risultato di un confronto fra lo Stato e la Regione siciliana, portato avanti in questi anni dapprima dal Governo Crocetta e attualmente dal Presidente della Regione, Sebastiano Musumeci, il quale per la predetta riunione ha delegato l'assessore delle infrastrutture e della mobilità, Marco Falcone;

considerato, altresì, che in data 5 gennaio u.s., il governo regionale ha presentato il dossier curato dalla commissione tecnica istituita il 4 dicembre scorso e formata da esperti nominati dall'Assessore dell'economia, Gaetano Armao. Durante la conferenza stampa il Presidente ha comunicato che il dato è sconcertante laddove ci sono 5 miliardi e 900mila euro di disavanzo e un indebitamento di oltre 8 miliardi di euro. Inoltre, l'Assessore dell'economia ha dichiarato che è necessario un nuovo patto tra Regione e Stato, per una Regione con i conti in regola e con le carte in regola;

per sapere:

se il Governo sia a conoscenza di quanto su esposto e se corrisponda al vero;

le ragioni per cui il Presidente della Regione abbia delegato l'Assessore delle infrastrutture e della mobilità, in luogo dell'Assessore dell'economia;

quale sia stata la posizione assunta e il voto espresso dall'Assessore delle infrastrutture e della mobilità durante la riunione del Consiglio dei ministri;

se il Presidente della Regione e l'Assessore dell'Economia non ritengano opportuno riferire all'Assemblea regionale siciliana sulla riunione svolta dal Consiglio dei Ministri;

quali iniziative il Governo della Regione abbia intrapreso ed intenda intraprendere a tutela degli interessi dei siciliani». (17)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CANCELLERI - CAMPO - CAPPELLO - CIANCIO - DE LUCA A. - DI CARO - DI PAOLA
FOTI - MANGIACAVALLO - MARANO - PAGANA - PALMERI - PASQUA - SCHILLACI
SIRAGUSA - SUNSERI - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione, premesso che:

tra gli anni 1943 e 1945, nelle zone dalmate, fiumane e istriane dell'Italia nord orientale, i gruppi partigiani comunisti che propugnavano l'annessione di quelle terre alla Jugoslavia del Maresciallo Tito iniziarono una vera e propria operazione di pulizia etnica ai danni della popolazione locale. Le ultime stime parlano di 15.000 italiani fatti sparire all'interno delle foibe, grotte naturali tipiche delle zone carsiche: la crudeltà e l'odio di questi uomini portò ad un vero e proprio massacro ai danni di civili inerti, molti dei quali antifascisti ma profondamente legati alla Patria e che non accettavano l'annessione ad un Paese governato da una dittatura comunista;

per oltre 60 anni il genocidio delle Foibe è stata una verità talmente scomoda che è stata scrupolosamente negata se non vergognosamente mistificata, addossando la colpa del massacro a fantomatiche truppe naziste in ritirata se non, come citato da alcuni libri di storia, a fascisti della zona;

tenuto conto che ci sono voluti sessant'anni per squarciare il velo di silenzio su quanto successo in Istria, Fiume e Dalmazia. Con la legge 92 del 2004, infatti, la Repubblica Italiana ha stabilito che il giorno 10 febbraio deve essere dedicato al Giorno del Ricordo, al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe e del conseguente esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra per sfuggire alla dittatura comunista del maresciallo Tito;

considerato che:

in tutta Italia, a seguito della applicazione della Legge 30 marzo 2004, n. 92, si sono moltiplicate le manifestazioni in memoria delle vittime delle foibe e quasi tutti gli Enti regionali, comunali e provinciali d'Italia hanno previsto eventi in occasione del 'Giorno del Ricordo';

in Sicilia, le Amministrazioni comunali e provinciali più importanti hanno rinnovato il ricordo delle vittime delle foibe con proprie manifestazioni e convegni;

per sapere:

se siano già state previste per l'ormai imminente 10 febbraio 2018 manifestazioni, convegni e/o eventi organizzati dalla Regione Siciliana in occasione del 'Giorno del Ricordo';

se, come sembra, nulla di tutto ciò sia stato fatto, se non ritenga opportuno prevedere, sin da adesso, una serie di iniziative ufficiali al fine di applicare, sul territorio regionale quanto previsto dalla legge 30 marzo 2004, n. 92». (18)

ASSENZA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia e le politiche sociali, premesso che:

ad Isnello sono presenti due centri straordinari di accoglienza, uno chiamato Baita del Faggio con circa 57 ospiti, ed un secondo a Piano Torre con una sessantina di migranti, la maggior parte minori non accompagnati;

si apprende dagli organi di stampa (<http://palermo.meridionews.it/articolo/61913>) che nella notte del 4 gennaio 2018 ad Isnello (PA) a seguito di provvedimento della prefettura che i carabinieri hanno consegnato nella notte agli ospiti del centro. Dopo oltre un anno di attesa, a cinque di essi è stato riconosciuto lo status umanitario di rifugiato. Avrebbero dunque dovuto transitare in uno Sprar. E invece gli è stato detto di andare via senza indicare dove, di fatto intimando ai 5 richiedenti asilo di abbandonare la struttura;

considerato che l'episodio del 4 gennaio non ha fatto altro che acuire tensioni che già covavano da tempo, in quando, sempre da organi di stampa, si apprende che nei su indicati centri straordinari di accoglienza mancano i riscaldamenti, le coperte e con l'acqua calda è disponibile solo per poche ore la mattina. Al momento, fortunatamente, si è registrata solo una pacifica manifestazione concernente in un presidio innanzi il Comune di Isnello;

per sapere se siano a conoscenza dei fatti esposti in narrativa e quali iniziative si intendano porre in essere, per quanto di competenza e nelle opportune sedi, al fine di scongiurare che si ripetano situazioni che possano mettere a repentaglio l'incolumità dei cittadini extra- comunitari, costretti a vivere in condizioni, spesso disumane, che mettono seriamente a repentaglio la propria incolumità e dei cittadini italiani costretti a subire la presenza nei propri territori di realtà completamente illogiche come i centri straordinari di accoglienza, il più delle volte sprovvisti dei più elementari presidi di civiltà ed ospitalità». (19)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

SIRAGUSA - CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO - DE LUCA A. - DI CARO
DI PAOLA - FOTI - MANGIACAVALLO - MARANO - PAGANA - PALMERI - PASQUA
SCHILLACI - SUNSERI - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

Interpellanze

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

la legge regionale 3 maggio 2001, n. 6 ed in particolare l'art. 90, ha istituito l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPA Sicilia);

con D.A. n. 165/Gab. dell'1 giugno 2005, è stato approvato il Regolamento di organizzazione dell'ARPA Sicilia con il quale si stabilisce che il Direttore Generale è nominato dall'Assessore Regionale del Territorio e dell'Ambiente dopo aver esperito una selezione, tra soggetti in possesso di una comprovata esperienza in materia di protezione ambientale e che siano in possesso di esperienza almeno quinquennale di Direttore Tecnico o Amministrativo in enti, aziende, strutture pubbliche o private, svolta nei dieci anni precedenti la pubblicazione dell'avviso;

visti:

l'avviso pubblico per il conferimento dell'incarico di Direttore Generale dell'ARPA Sicilia, pubblicato per estratto nella G.U.R.S. del 26/5/2017 n. 6 - Serie Speciale concorsi e nella G.U.R.I. del 9/6/2017 n. 43 - Serie speciale;

il D.A. n. 222/Gab. del 12 luglio 2017, con il quale è stata istituita la commissione di valutazione delle istanze presentate in esito alla pubblicazione dell'avviso approvato con DA n° 141/gab del 19/5/2017;

il D.A. n. 254/GAB, con il quale sono stati approvati i lavori della Commissione di valutazione istituita con D.A. n. 222/Gab. del 12 luglio 2017 e l'elenco dei candidati idonei al conferimento dell'incarico di Direttore Generale dell'ARPA Sicilia, e dei candidati non idonei al conferimento dell'incarico;

il D.A. n. 263/Gab. del 2 agosto 2017, con il quale viene nominato DG dell'Arpa Sicilia il dott. Francesco Carmelo Vazzana a decorrere dal 14 agosto 2017;

considerato che:

gli artt. 3 e 97 della Costituzione garantiscono i principi di ragionevolezza, imparzialità e buon andamento della pubblica amministrazione, va da sé che le regole di un pubblico concorso per l'accesso agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni si basino sull'imparzialità al fine di garantire il buon andamento della pubblica amministrazione;

l'ARPA Sicilia è parte integrante del sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente, in collegamento con le altre agenzie regionali, che costituiscono il sistema dei controlli ambientali del Paese con al centro l'Istituto per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), con l'obiettivo di assicurare omogeneità ed efficacia all'esercizio dell'azione conoscitiva e di controllo pubblico della qualità dell'ambiente a supporto delle politiche di sostenibilità ambientale e di prevenzione sanitaria a tutela della salute pubblica;

l'ARPA assicura il monitoraggio dello stato dell'ambiente e della sua evoluzione; il controllo delle fonti e dei fattori di inquinamento; esercita attività di ricerca, di trasmissione ai diversi livelli istituzionali e di diffusione al pubblico dell'informazione ambientale; svolge il compito di supporto tecnico-scientifico per l'esercizio di funzioni amministrative in materia ambientale, nonché per il

coordinamento degli interventi per la tutela della salute e dell'ambiente; compie attività istruttoria per il rilascio di autorizzazioni e per l'irrogazione di sanzioni, nel rispetto delle competenze degli altri enti previste dalla normativa vigente; esegue attività di supporto nell'individuazione, descrizione e quantificazione del danno ambientale;

l'autonomia e l'indipendenza dell'Arpa sono stabilite dalla legge del 21 gennaio 1994, n.61, che assegna all'Agenzia un ruolo terzo in quanto supporto tecnico-scientifico esperto e competente alle decisioni di policy;

all'Arpa spetta il compito di fornire le misure, le informazioni e le valutazioni che consentono di comprendere quello che accade, nonché compiere le verifiche e indicare le condizioni che garantiscono la correttezza dell'esercizio delle attività che possono creare nocimento ai beni pubblici, in quanto Ente tecnico a supporto del decisore politico, per fornire tutte le informazioni necessarie ad assumere le migliori decisioni, per questo è necessario assicurare un elevato livello di competenze e di indipendenza;

le attività demandate all'ARPA Sicilia di controllo, monitoraggio e di protezione dell'ambiente, sono costituzionalmente garantite dai principi contenuti dagli articoli 9, 32, 41 e 44, posti a presidio della protezione dell'ambiente e dei diritti fondamentali della persona, che possono essere soddisfatti solamente da un'Agenzia, autorevole e indipendente;

la commissione di valutazione delle istanze di cui al D.A. n. 254/GAB, non è stata composta da esperti indipendenti esterni e qualificati in materia di protezione ambientale, così come è stato garantito nelle altre regioni italiane per effettuare la selezione dei candidati idonei, al fine di garantire l'indipendenza e la comprovata esperienza in materia di protezione dell'ambiente;

negli atti pubblicati sul sito istituzionale dall'Assessore Regionale del Territorio e dell'ambiente non sono esplicitati e resi noti i criteri e le modalità di selezione con le quali la Commissione nominata con D.A. n. 222/Gab. del 12 luglio 2017, ha provveduto ad escludere ed includere nella lista degli idonei i candidabili alla nomina del DG Arpa Sicilia;

nel D.A. n. 263/Gab. del 2 agosto 2017, pubblicato sul sito istituzionale, con il quale è stato nominato DG dell'Arpa Sicilia il dott. Francesco Carmelo Vazzana, non è allegato alcun curriculum dell'interessato e che nel decreto non sono indicati analiticamente i titoli specifici a supporto delle motivazioni della nomina, in relazione a quanto stabilito dall'ordinamento, e cioè, il possesso di una comprovata esperienza in materia di protezione ambientale, e di una esperienza almeno quinquennale di Direttore Tecnico o Amministrativo, inoltre, la declaratoria contenuta nel D.A. 263-2/8/2017, è scarna e priva di argomentazioni, oltre ad essere carente sotto il profilo dell'indicazioni delle specifiche competenze possedute dal prescelto, nel decreto si indica come aspetto distintivo a supporto della nomina, il solo e semplice possesso della laurea in Chimica, difatti, si legge il Dott. Francesco Carmelo Vazzana, in possesso di laurea in Chimica industriale, particolarmente idonea per il ruolo da svolgere;

rilevato che:

il Dott. Francesco Carmelo Vazzana, risulta essere titolare e amministratore unico dal 2005 della società a fini di lucro pH3 Engineering S.r.l. con sede in Messina che risulta affidataria di incarichi conferiti da amministrazioni pubbliche, dalla regione, da enti regionali, da comuni e da strutture commissariati;

le attività professionali ed economiche della SRL pH3 Engineering S.r.l. sono soggette all'esercizio del controllo e del monitoraggio dell'ARPA Sicilia;

il dott. Francesco Vazzana ha ricoperto solo per poche settimane il ruolo di Presidente dell'Ente Parco Regionale delle Madonie, insufficienti a dimostrare l'esperienza in materia di protezione ambientale, e che le altre attività curriculari si connotano come consulente o consulente e sostituto dell'ex Assessore Croce, quest'ultima nell'ambito della struttura commissariale decisa con DPCM del 10/12/2010, ma attività queste che non sono in alcuna misura assimilabili al ruolo di Direttore Tecnico o Amministrativo;

le attività curriculari del dott. Francesco Carmelo Vazzana si caratterizzano, come si legge nel CV scaricabile dal sito del Ministero dell'ambiente, per ruoli di consulenza o ruoli di surroga politica e non già di Direttore Tecnico o Amministrativo;

evidenziato che:

il rapporto contrattuale di consulenza stilato dal dottor Francesco Carmelo Vazzana, in base DPCM del 10/12/2010, riguarda un periodo che va dal 12 marzo 2014 (Decreto n.126/2014), al 31 maggio 2015, (Decreto n. 269/2015) e che la procedura per la nomina del direttore generale dell'ARPA Sicilia è stata avviata con decreto D.A. n. 141/GAB. del 19 maggio 2017, e cioè, meno di due anni dalla chiusura del rapporto contrattuale tra la regione e l'interessato, termine necessario per poter partecipare al bando come stabilito dal D.Lgs. 8 aprile 2013 n° 39, in materia di inconferibilità e di incompatibilità di incarichi pubblici;

sono intercorsi meno di due anni di interruzione contrattuale anche nel caso dei lavori di messa in sicurezza della discarica di RSU in località Sant'Agata comune di San Filippo del Melo (ME), solo in data 24 luglio 2015 si è concluso il rapporto di contrattuale tra la regione e la società pH3 Engineering Srl;

sono intercorsi meno di due anni di interruzione contrattuale anche nel caso di Rinziano, difatti il 18 dicembre 2015 con DDS n. 2510, il dipartimento regionale dell'acqua e dell'energia provvedeva a liquidare le fatture alla pH3 Engineering srl, per la direzione dei lavori di Messa in sicurezza per la discarica in contrada Rinziano nel comune di Caltavuturo (PA);

con decreto n.126 a firma Croce il dottor Francesco Carmelo Vazzana, in base DPCM del 10/12/2010, è nominato consulente e sostituto dell'ex assessore Croce a partire dal 12 marzo 2014 e con decreto n. 162 del 31 marzo, mentre il dott. Vazzana risultava sostituto dell'assessore, veniva liquidata la prestazione fornita alla struttura commissariale dalla pH3 Engineering Srl, di cui il dottor Vazzana è amministratore unico;

dal Cv della società del dr. Vazzana non emerge in alcun modo la comprovata esperienza di protezione ambientale ma una comprovata esperienza nel gestire quale amministratore unico della propria società a fini di lucro, la pH3 Engineering Srl, che è cosa ben diversa dal possedere una comprovata esperienza in campo di protezione ambientale o di direttore tecnico o amministrativo.

preso in esame che per i motivi di cui sopra, in data 20/09/2017, è stato trasmesso con raccomandata esposto denuncia in relazione alla procedura concorsuale e di nomina del Direttore Generale di cui al concorso indetto con decreto D.A. n. 141/GAB. del 19 maggio 2017, dall'ex assessore regionale al Territorio e all'Ambiente Croce;

attestato che:

in data 2 agosto 2017, l'assessore regionale al territorio e ambiente, ha emesso il decreto di nomina del dottor Vazzana a DG di Arpa Sicilia, senza acquisire la dichiarazione di inconferibilità e incandidabilità in base a quanto stabilito dall'art.20, comma 1 del D.Lgs 39/2013;

la dichiarazione di inconferibilità e incandidabilità è stata sottoscritta dal dottor Vazzana in data successiva il 16/08/2017 ed indirizzata al Direttore dell'U.O.C. SA4 di Arpa Sicilia;

il dott. Vazzana, ha reso la dichiarazione ai sensi del D.Lgs 39/2013, solamente ai fini dell'assenza di cause di inconferibilità (artt. 3-4- 7), OMETTENDO nella dichiarazione l'assenza di causa d'incompatibilità (artt.9-11-12-13), nonostante il format contenuto nella modulistica della Regione siciliana per ricoprire la carica di Direttore Generale.

per questi ulteriori motivi aggiuntivi, in data 13 Dicembre 2017, è stato depositato un secondo esposto denuncia in relazione alla procedura concorsuale e di nomina del Direttore Generale di cui al concorso indetto con decreto D.A. n. 141/GAB. del 19 maggio 2017, dall'ex assessore regionale al Territorio e all'Ambiente;

ricordato che in data 16 Dicembre 2017, la scrivente prima firmataria, ha fatto pervenire al Presidente della regione siciliana formale istanza di annullamento in autotutela del D.A. n. 263/Gab. 02/08/2017 e, conseguentemente, l'annullamento in autotutela della nomina del Direttore Generale dell'Arpa Sicilia, con ogni conseguenza di legge.

per conoscere se non ritengano opportuno, per l'evidente carenza dei requisiti posseduti da Francesco Carmelo Vazzana, previsti dal D.A. n. 165/Gab. dell'1 giugno 2005 per la nomina del Direttore generale dell'Arpa Sicilia, per il conflitto d'interessi tra Francesco Carmelo Vazzana e la sua società con la regione Sicilia e l'ARPA Sicilia e in applicazione della legge Severino, D. Lgs. 8 aprile 2013 n° 39, in materia di inconferibilità e di incompatibilità di incarichi pubblici, di revocare in autotutela il D.A. n. 263/Gab. del 2 agosto 2017 con il quale è stato nominato Direttore Generale dell'Arpa Sicilia il dott. Francesco Carmelo Vazzana a decorrere dal 14 agosto 2017». (7)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

PALMERI - TRIZZINO - CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO - DE LUCA A.
DI CARO - DI PAOLA - FOTI - MANGIACAVALLLO - MARANO - PAGANA - PASQUA
SCHILLACI - SIRAGUSA - SUNSERI - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

l'economia non osservata include quelle attività economiche che, per motivi differenti, sfuggono all'osservazione statistica diretta, le cui principali componenti sono rappresentate dal sommerso economico e dall'economia illegale, ai quali si aggiungono il cd. sommerso statistico (ovvero tutte quelle attività che sfuggono all'osservazione diretta per inefficienze informative) e l'economia informale;

l'incidenza dell'economia non osservata è molto alta nel Mezzogiorno (19,1% del valore aggiunto), vicina alla media nel Centro (14,2%) e inferiore nel Nord-est (12,2%) e nel Nord-ovest (11,5%), trattandosi di tutte quelle attività che sono volontariamente celate alle autorità fiscali, previdenziali, generate da dichiarazioni non corrette riguardanti sia il fatturato e/o i costi delle unità

produttive, dall'utilizzo di input di lavoro (cd. sommerso economico), nonché di tutte le attività produttive aventi per oggetto beni e servizi illegali o svolte senza adeguata autorizzazione o titolo o, ancora, basati su rapporti di lavoro non regolati da contratti formali;

con riferimento all'anno 2015, è stata di recente pubblicata da Istat una stima dell'economia non osservata nelle Regioni italiane (comprensiva del sommerso e delle attività illegali): il dato riguardante la Regione Siciliana ammonterebbe ad un importo di 14,95 miliardi, pari al 19,2% del valore aggiunto totale dell'Isola, composto dalla sotto dichiarazione, a fini fiscali, dei risultati economici delle imprese (7,3% del V.A.), dal lavoro non regolare (8,1%) e dalle attività connesse all'economia illegale (3,8%), con una incidenza superiore di 5 punti percentuali rispetto al dato nazionale. (Cfr. Istat, Conti economici territoriali. Anno 2016. del 20 dicembre 2017, pag. 10)

considerato che:

l'inclusione delle diverse componenti della cd. economia non osservata nei conti nazionali non solo consente di rispettare il principio dell'eshaustività nella rappresentazione dei flussi economici, ma contribuisce anche a migliorare e rendere più trasparenti le stime dei principali aggregati economici;

il mancato accertamento e la conseguente mancata riscossione di quanto connesso alle attività sopra esposte incidono sulla programmazione economico-finanziaria della Regione per un importo assai consistente;

per conoscere quali iniziative e attività intendano intraprendere al fine di migliorare o rafforzare le attuali procedure di accertamento e successiva riscossione di tributi nonché di ogni altro credito connesso allo svolgimento irregolare di attività economiche nel territorio regionale» (8)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

SUNSERI - ZITO - TANCREDI - ZAFARANA - CAPPELLO - PAGANA – CAMPO
CANCELLERI - CIANCIO - DE LUCA A. - DI CARO - DI PAOLA – FOTI
MANGIACAVALLO - MARANO - PALMERI - PASQUA - SCHILLACI – SIRAGUSA
TRIZZINO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

il settore del Trasporto Pubblico Locale nella Regione Siciliana è regolamentato dalle norme in materia di trasporto e soggetto al R. E. 1370/07 che ne regola la modalità di affidamento nel rispetto delle regole del mercato. Tale regolamento nella Regione Siciliana non è mai stato applicato, se non in parte recepito con il D. D. G. 3000/S1 del 2017 emanato dall'Assessorato Regionale Infrastrutture e Trasporti;

la TUA - Trasporto Urbano Agrigento - è una società che eroga servizi di Trasporto Urbano in forza di un contratto di affidamento provvisorio sottoscritto nel 2007 e rinnovato (in esecuzione di provvedimenti della Regione Siciliana) ad ogni scadenza successiva e cioè nel 2010, nel 2015, ed in ultimo nel 2017.

considerato che:

in questi giorni parte del personale viaggiante della società TUA è stato interessato da un provvedimento di licenziamento, tale atto ha fatto emergere - per effetto delle asserzioni sindacali diffuse anche a mezzo stampa - una serie di criticità meritevoli di attenzione che vanno al di là della stessa vicenda dei lavoratori;

in particolare sarebbe emersa la circostanza che la produzione chilometrica non viene sviluppata nel rispetto del programma di esercizio contrattualizzato con l'Ente. A tal proposito si ritiene opportuno una verifica degli uffici regionali competenti in merito a tale denuncia per l'acquisizione delle relative evidenze e per la verifica della congruità dei chilometri riconosciuti e ammessi a corrispettivo;

rilevato che:

alcune sigle sindacali di categoria provinciale hanno denunciato che il trasporto pubblico ad Agrigento si è caratterizzato per enormi deficienze di funzionamento e che tale situazione con il personale porterebbe generale un ulteriore scadimento del servizio sia qualitativo che quantitativo, entrando nello specifico:

salto delle corse in alcune zone della città di Agrigento;

parco macchine inefficiente (mancano presidi di sicurezza);

piano trasporti non Organizzato che crea criticità ed equivoci per fermate e soprattutto capolinea (le fermate sono sprovviste da opportuna comunicazione);

turni di servizio del personale troppo onerosi (turni di guida che superano le 6,30 ore di servizio e forse non rispettosi dei vincoli contrattuali);

disservizio della Linea Verde;

le corse della Linea 1 e della Linea 4 vengono saltate con una frequenza costante causando numerosi disagi;

nella Linea Agrigento - Montaperto - Giardina Gallotti e viceversa è previsto che il mezzo non deve superare gli 8 metri di lunghezza ed il servizio con tale mezzo, necessita obbligatoriamente la presenza di due agenti, al fine dell'assistenza all'autista per effettuare le manovre di retromarcia nelle aree di interazioni;

personale di guida costretto a vendere biglietti a bordo in qualunque situazione riducendo, in questo modo, la sicurezza stradale, contravvenendo all'art. 4 della carta del Passeggero;

il personale viaggiante, al fine di garantire continuità al servizio di trasporto, è gravato da turni di servizio che superano le 15 ore giornaliere, con grave pregiudizio per la sicurezza dell'utenza. La situazione descritta è ulteriormente aggravata dalla circostanza che il medesimo personale risulta impegnato al contempo in tratte di trasporto urbano ed interregionali, oltre che in servizi di biglietteria a bordo che costituiscono grave violazione della normativa Europea in materia (562/2006) e della stessa Carta del Passeggero;

per conoscere:

la regolarità dell'applicazione del CCNL anche in considerazione che l'applicazione dello stesso rappresenta il presupposto delle erogazioni percepite dall'azienda negli ultimi anni relative al quadro normativo scaturente dalle L. 47/2004, L. 58/2005 e L. 269/2006; nonché condizione di sicurezza dell'esercizio;

le modalità operative utilizzata dalla TUA per l'erogazione del servizio in assenza del 40% (10/25) del personale viaggiante colpito da provvedimento di licenziamento, rilevando il rapporto tra operatori di esercizio e produzione chilometrica effettiva;

se sussistano responsabilità oggettive riconducibili direttamente e o indirettamente ai vertici amministrativi della TUA in ordine ai provvedimenti assunti nei confronti del personale licenziato alla luce dei gravi disservizi ampiamente rappresentati ed a sollecitare il Comune di Agrigento ad assumere i provvedimenti consequenziali». (9)

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

DI MAURO

«All'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

negli ultimi due anni, la Regione siciliana si è fatta carico delle spese relative all'allestimento dei teatri di pietra di Catania, Morgantina, Tindari e Taormina al fine della messa in scena di spettacoli di grande richiamo artistico e turistico nell'ambito della più ampia manifestazione Anfiteatro di Sicilia, promossa dagli Assessorati al Turismo e ai Beni culturali e finanziata nell'ambito dell'accordo di programma quadro (APQ) Sensi Contemporanei per il tramite dell'Ufficio per il Cinema e l'audiovisivo della Regione Siciliana in collaborazione con la Fondazione Taormina Arte;

l'allestimento dei teatri è fondamentale al fine della programmazione degli eventi e la stesura del cartellone estivo che deve essere fissato per tempo per consentire agli operatori del settore di pianificare contratti ed investimenti per la messa in scena, bloccando le date degli eventi e gli artisti;

per lo svolgimento degli spettacoli, è necessario inoltre che i siti siano conformi alle prescrizioni di sicurezza richiesti dalla normativa vigente con la conseguente predisposizione di misure idonee alla fruizione pubblica con un certo anticipo rispetto all'evento: in mancanza, le commissioni provinciali di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo non potranno concedere il nulla osta di competenza;

il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Messina ha inoltrato alla Regione, al Comune di Taormina e alla Fondazione Taormina Arte una nota nella quale si sollecitano gli enti in indirizzo all'adozione di una lunga lista di interventi per la messa in sicurezza del teatro antico di Taormina, sottolineando come il periodo invernale, nel quale i siti non ospitano eventi, debba essere utilizzato per le necessarie opere di manutenzione per il ripristino delle condizioni di sicurezza da garantire nei periodi in cui il sito è utilizzato per gli spettacoli;

considerato che:

nelle stagioni precedenti, tali adempimenti, a cominciare dall'assunzione degli impegni di spesa per gli allestimenti, sono stati assolti ad inizio anno;

per il 2018, al contrario, nulla si è mosso finora né relativamente agli impegni di spesa né relativamente ai nulla osta necessari per l'uso dei siti;

quello che si profila è un ritardo che avrà effetti disastrosi sulla programmazione degli spettacoli nei suddetti teatri;

in assenza di qualsiasi certezza circa l'allestimento dei teatri, è impossibile che gli imprenditori del settore possano opzionare artisti e spettacoli prestigiosi che, di conseguenza, saranno dirottati

altrove; di conseguenza, anche gli imprenditori turistici non sono nelle condizioni di definire la propria offerta e venderla per tempo;

appare impensabile che, in luoghi di assoluto prestigio dall'enorme potenziale turistico, non vi siano a tutt'oggi garanzie basilari per la programmazione della stagione estiva, con un danno incalcolabile per gli operatori e per l'indotto che tali eventi generano;

per sapere se non ritengano di dovere provvedere, con assoluta urgenza, all'assunzione degli impegni di spesa ai fini dell'allestimento dei teatri di pietra di Catania, Morgantina, Tindari e Taormina e consentire la regolare ed ordinata programmazione degli eventi culturali ed artistici in tali siti per la stagione estiva 2018». (10)

BARBAGALLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che la Sicilia, secondo gli ultimi dati del Coreras, è la Regione italiana che possiede la maggiore Superficie agricola utilizzata (SAU), pari ad 1.387.520,77 ettari, che equivalgono al 10,8% della SAU nazionale e che, nel settore del biologico è la prima regione italiana sia per numero di operatori (11.326 aziende pari al 18,9% del dato nazionale) che per SAU (345.071 ettari pari al 23,1% del dato nazionale);

considerato che:

l'adesione al regime in biologico comporta alle aziende agricole una riduzione della produttività che può oscillare tra il 20 ed il 40 % e che tale diminuzione produttiva non viene spesso compensata da un maggior prezzo del prodotto. Tale questione arreca evidenti difficoltà economiche delle aziende agricole che, pur fornendo un grande servizio ecologico alla comunità per la diminuzione dei gas effetto serra prodotti dall'agricoltura convenzionale, devono sobbarcarsi l'intero onere ecologico;

l'adesione al regime biologico è contraddistinta da ulteriori costi di notifica, PAP (Programma Annuale delle Produzioni biologiche), analisi chimico-fisiche, spese tecniche, ecc., con ulteriori aggravii a carico delle stesse aziende agricole;

che la partecipazione al bando del biologico (misura 11 del PSR 2014 - 2020), a cui hanno aderito una parte di queste aziende, ha comportato ulteriori costi di notifica, autorizzativi e di consulenza tecnica sta incontrando parecchie difficoltà per la fase di pagamento del premio alle aziende in graduatoria utile e che tale questione sta configurando per le stesse, la maggior parte delle quali, per discrasie di funzionamento e dialogo tra l'Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione siciliana e l'AGEA, non hanno ancora ricevuto il premio annuale (a partire dal 2105);

il premio del biologico (di cui al Reg. (CE) n° 834/2007) rappresenta per ogni anno una misura di compensazione alle minori produzioni e che questa misura compensativa deve essere percepita dalle aziende agricole all'interno dell'esercizio agrario pena il rischio di default economico delle stesse;

per conoscere se non ritengano opportuno:

attivare tutte le iniziative amministrative necessarie tra tutti gli Enti preposti, affinché si determini che il pagamento del biologico, anche in forma di un primo congruo acconto, venga pagato entro l'annata agraria di riferimento;

informare urgentemente, presso la competente commissione legislativa, sulle misure che si ha intenzione di mettere in campo allo scopo di risolvere definitivamente l'annosa difficoltà di dialogo e di gestione delle erogazioni in agricoltura, oramai non più procrastinabili, con l'organismo pagatore AGEA, relativi soprattutto alla misure compensative 11 12 e 13 del PSR». (11)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

PALMERI - CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO – CIANCIO - DE LUCA A.
DI CARO - DI PAOLA - FOTI - MANGIACAVALLO - MARANO - PAGANA – PASQUA
SIRAGUSA - SCHILLACI - SUNSERI - TANCREDI – TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, visto il comma 6 dell'articolo 3 della legge regionale 29 dicembre 2016 n. 27, nonché i successivi commi 9 e 10;

rilevato che:

dalla lettura combinata dei tre commi dell'art. 3 summenzionati discende l'obbligo per la Regione di garantire la copertura del fabbisogno finanziario degli enti utilizzatori (c.d. quota complementare) per l'onere relativo al personale a tempo determinato prorogato sino al 31 dicembre 2018 e inserito nell'elenco di cui all'articolo 30, comma 1, della legge regionale n. 5/2014;

il comma 11, infine, estende detta proroga, di cui al comma 9 anche, ai comuni in dissesto di cui all'art. 259 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

la c.d. quota complementare, tuttavia, non è estesa, secondo le disposizioni vigenti, ai lavoratori di cui al comma 4 dell'art. 4 della medesima legge, ovvero ai soggetti di cui all'art. 12 della legge regionale 29 dicembre 2009, n. 13 (F.N.O.) e i lavoratori della ex Pirelli di Villafranca e di Siracusa;

per tali categorie di lavoratori, distintamente considerati e normati, infatti, il comma 4 dell'art. 4 si limita a sancire che: 'È autorizzata, fino al 31 dicembre 2019, la prosecuzione dei progetti inizialmente previsti dall'articolo 12 della legge regionale 29 dicembre 2009, n. 13 ... Gli oneri finanziari di cui al presente comma continuano a ricadere nelle autorizzazioni di spesa a carico del Fondo straordinario di cui all'articolo 30, commi 7 e 10, della legge regionale n. 5/2014';

dunque, per tali lavoratori, la disposizione citata si limita a prevedere la copertura finanziaria solo a carico del Fondo straordinario, oltre che la proroga dei relativi contratti, escludendo la copertura finanziaria mediante la c.d.: quota complementare da parte della Regione;

considerato che:

al fine di rendere esplicativo quanto disposto dal comma 10 e 11 dell'art. 3 della legge regionale n. 27/2016 in merito alla c.d. quota complementare, il Dipartimento delle Autonomie Locali, in data 19 aprile 2017 (quindi dopo l'emanazione della legge), ha emanato la circolare del Dirigente Generale n. 6615, con la quale il legale rappresentante del Dipartimento ha invitato gli enti interessati a fornire i dati circa la spesa sostenuta in favore del personale cosiddetto precario con riferimento ai contratti di lavoro a tempo determinato di ciascun lavoratore contrattista appartenente al bacino dei lavoratori socialmente utili di cui alle leggi regionali n. 85/1995, n. 16/2006, n.21/2003 e n. 27/2007 e s.m.i., escludendo, dunque, i lavoratori di cui sopra;

l'erronea interpretazione di quanto disposto dal comma 10 e 11 dell'art. 3 della legge regionale n. 27/2016, in merito alla c.d quota complementare, peraltro, ha indotto alcuni Comuni a prorogare i contratti dei lavoratori appartenenti al FNO da quest'ultimi utilizzati; circostanza questa che potrebbe portare alla contestazione di un danno erariale;

per conoscere quali iniziative, intendano assumere per garantire la prosecuzione dei rapporti di lavoro del personale a tempo determinato di cui al comma 4 dell'art. 4 della medesima legge, ovvero ai soggetti di cui all'art. 12 della legge regionale 29 dicembre 2009, n. 13 (F.N.O.) e i lavoratori della ex Pirelli di Villafranca e di Siracusa, in servizio presso diversi enti locali e, quindi, se intendano adoperarsi al fine di consentire ai comuni che fruiscono delle prestazioni lavorative dei soggetti di cui sopra di includere nella quantificazione della quota complementare, disposta dai commi 10 e 11 dell'art. 3 della legge regionale n. 27/2016, anche il costo del predetto personale». (12)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

DI CARO - CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO – CIANCIO - DE LUCA A.
DI PAOLA - FOTI - MANGIACAVALLO - MARANO - PAGANA – PALMERI – PASQUA
SCHILLACI - SIRAGUSA - SUNSERI - TANCREDI - TRIZZINO – ZAFARANA – ZITO

«All'Assessore per la salute, premesso che:

la celiachia è un'enteropatia infiammatoria permanente con tratti di auto immunità scatenata, nei soggetti geneticamente predisposti, dal consumo di glutine, proteina presente nel grano, nei cereali, nell'orzo e nelle segale;

la celiachia è una patologia inguaribile, in cui l'unica terapia consiste nella prevenzione dei sintomi attraverso l'osservanza di una dieta rigidissima caratterizzata dall'assunzione di cibi privi di glutine;

a causa del costante aumento di nuovi casi annualmente diagnosticati, sia in soggetti di età adulta che in soggetti di età pediatrica, la malattia celiaca è stata inserita nell'elenco delle malattie croniche;

è in corso l'iter procedurale per la revisione dei supporti economici attualmente al vaglio della conferenza Stato-Regioni;

rilevato che:

la conclusione della suddetta procedura risulta condizione indispensabile per garantire una revisione in melius della quantificazione della spesa destinata ad implementare un servizio fondamentale (quale quello relativo all'acquisto dei prodotti specifici) per i malati di celiachia;

il morbo celiaco è stato riconosciuto come malattia sociale dalla legge 4 luglio 2005, n. 123 e già dal 1982 lo Stato ha riconosciuto il diritto all'erogazione gratuita dei prodotti dietetici necessari;

con D.P.C.M. del 12 gennaio 2017, nello specifico, viene garantita alle persone affette da celiachia l'erogazione degli alimenti senza glutine specificamente formulati per celiaci o per persone intolleranti al glutine;

i nuovi LEA hanno, inoltre, previsto lo spostamento della celiachia dall'elenco delle malattie rare a quello delle malattie croniche e invalidanti;

in base all'art. 14 del D.P.C.M. del 12 gennaio 2017, i prodotti erogabili ai soggetti affetti da celiachia, sono elencati nel Registro nazionale istituito presso il Ministero della salute ai sensi dell'art. 7 del decreto ministeriale 8 giugno 2001. Ai soggetti affetti da celiachia l'erogazione dei prodotti senza glutine è garantita nei limiti dei tetti massimi di spesa mensile fissati dal medesimo Ministero della salute;

con D.A. 25 luglio 2006, l'Assessore per la sanità ha fissato i limiti di spesa mensili per i soggetti affetti da celiachia recependo in toto il D.M. 4 maggio 2006 contenente i nuovi tetti di spesa mensili;

considerato che:

un'alta percentuale dell'alimentazione umana è rappresentata da carboidrati, per cui i celiaci, senza l'aiuto economico della Regione e con il notevole rincaro dei prezzi degli alimenti prescrivibili, patirebbero una particolare difficoltà;

il prezzo al consumo dei prodotti privi di glutine è mediamente il triplo rispetto ad analoghi alimenti contenenti il glutine;

per conoscere quali iniziative intenda intraprendere al fine di garantire, nel più breve tempo possibile, la conclusione dell'iter procedurale per la revisione dei supporti economici attualmente al vaglio della conferenza Stato-Regioni, sì da garantire una revisione in melius della quantificazione della spesa destinata ad implementare un servizio fondamentale per i malati di celiachia». (13)

DI PAOLA - CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO - DE LUCA A. - DI CARO
FOTI - MANGIACAVALLO - MARANO - PAGANA - PALMERI - PASQUA - SCHILLACI
SIRAGUSA - SUNSERI - TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

Mozioni**«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA**

PREMESSO che:

la situazione Rifiuti in Sicilia è davvero allarmante. In base ai dati ufficiali del Rapporto ISPRA rifiuti 2017 la Sicilia raggiunge la soglia 15% di Raccolta Differenziata. Percentuale, esigua rispetto al 65% oggi previsto per legge, che il Decreto Ronchi (d.lgs 22/97), aveva previsto come raggiungibile nel 1999. E se consideriamo la crescita percentuale della RD nell'arco dell'ultimo decennio, il 65% verrà raggiunto tra diverse decine di anni. Osservando la percentuale di RD in alcune principali Regioni di Italia: Sardegna 60,2%, Campania 51,6%, Toscana 51,1%, Puglia 34,3%, Calabria 33,2%, Molise 28%, Sicilia 15,4%, Veneto 72,9%, Trentino Alto Adige 70,5%, Lombardia 68,1%, Friuli Venezia Giulia 67,1%, Emilia Romagna 60,7%, ci accorgiamo in maniera palese che la Sicilia è l'ultima Regione d'Italia;

la Sicilia, attualmente non dispone di un piano dei rifiuti, con la conseguenza che ciò non ha permesso di elaborare una programmazione; dal punto di vista organizzativo, gestionale e impiantistico esiste, a livello regionale, una situazione del tutto discontinua non rispondente alla necessità di garantire risparmi ed economie di scala. Il piano emergenziale del 2012 doveva essere sostituito e aggiornato dal Piano di gestione integrato dei rifiuti ai sensi dell'art. 9 legge regionale n. 9 del 2010 e art. 199 del D.Lgs 152/2006. Sono stati presentati nell'ultimo triennio più di duecento Piani di Raccolta comunali, da parte dei Comuni con la previsione di attivazione dei cosiddetti ARO. Questi Piani di raccolta sono stati realizzati senza che tenessero conto dei Piani d'ambito delle SRR, anche se la legge dispone che i Piani di Raccolta devono essere coerenti con il Piano d'ambito. Con la conseguenza che i comuni, si sobbarcano dei costi per la gestione operativa degli Aro, oltre che di quelli per la quota e per i servizi delle Srr; fattispecie che potrebbe integrare un danno erariale;

gli impianti di compostaggio autorizzati attualmente sono in tutto 18, di scarsa capacità e qualità. Finora non è stata intrapresa alcuna azione per verificare funzionamento e qualità operativa. Gli impianti sono sorti senza rispettare alcuna pianificazione, indispensabile per la realizzazione dell'impiantistica e sono distribuiti geograficamente in modo dissociato dal potenziale flusso di produzione della frazione umida. Tra gli impianti che attualmente danno (apparentemente) una sufficiente garanzia qualitativa (il compost che non è di qualità finisce in discarica) vi è solo quello di Marsala (TP), con uno scarto dichiarato inferiore del 10% dell'umido trattato;

gli impianti di Trattamento Meccanico e Biologico presentano molteplici criticità, in ordine ai processi produttivi, alla qualità del prodotto finale e coprono poco più del 60% del fabbisogno di trattamento e come destinazione finale del processo rimane la discarica;

ulteriore conseguenza di questo quadro allarmante è il proliferare di proposte di impianti di varia tipologia, impianti di incenerimento, alcuni al vaglio tutt'oggi degli uffici regionali, sotto diversa denominazione (termovalorizzatori, gassificatore, Biometano, ecc.) che è bene sottolineare che non possono essere autorizzati senza una specifica previsione impiantistica;

RICORDATO che:

in attesa di una pianificazione regionale efficace, che tenga anche conto della necessità di garantire lo smaltimento finale dei rifiuti non pericolosi oltre che definire i criteri e le modalità per promuovere la programmazione e l'esercizio della gestione integrata dei rifiuti, favorendone la

riduzione, le forme di raccolta aggregate dei materiali post consumo, indirizzando le raccolte di materiali singoli o aggregati da destinare al riciclaggio e al recupero in modo omogeneo nel territorio regionale, al fine di generare una filiera industriale del riciclo e del recupero che possa contare su un flusso certo di materia per qualità e quantità (art. 9 c. 2 l.r. n. 9/2010), le pianificazioni a livello di SRR dovrebbero sviluppare - in conformità al Piano regionale stesso - il proprio fabbisogno di impianti;

già con le Ordinanze presidenziali del 2016, di intesa con il Ministero dell'Ambiente, si dava atto di una situazione emergenziale che avrebbe dovuto portare da un lato all'individuazione di una o più soluzioni in altre Regione d'Italia ovvero paesi esteri per quanto riguarda l'immediato surplus di rifiuti non conferibili (per problemi sia di volume residuo che di capacità di pretrattamento) nelle discariche in esercizio in Sicilia, dall'altro, ad una nuova pianificazione regionale che regolamentasse l'intero sistema anche prevedendo il reale fabbisogno di impianti per trattare il differenziato raccolto (Umido, Metalli, ecc.);

occorre stimolare i Comuni nell'incremento della raccolta differenziata, sempre che ci siano gli impianti in grado di avviare a recupero quanto raccolto;

CONSIDERATO che:

ai sensi di quanto previsto dall'art. 1 c. 2 l.r. n. 9/2010 la Regione assicura lo smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi attraverso l'autosufficienza degli Ambiti Territoriali Ottimali (A.T.O.) di cui all'articolo 200 del decreto legislativo n. 152/2006, ed ancora che Il conferimento dei rifiuti avviene previo decreto emanato dal competente Dipartimento regionale dell'acqua e dei rifiuti, che verifichi l'esistenza di tutte le condizioni necessarie al conferimento stesso;

in materia di pianificazione, la Regione adotta il Piano Regionale dei Rifiuti e le SRR il proprio Piano d'Ambito entro sessanta giorni dalla pubblicazione del piano regionale di gestione dei rifiuti (art. 10 c. 4 l.r. n. 9/2010);

RILEVATO che:

molte SRR hanno da tempo portato a termine il proprio Piano d'Ambito. A titolo d'esempio, come si evince da relazioni e da varie interlocuzioni con la SRR TP NORD: la pianificazione della SRR TP Nord prevede il completamento di progetti avviati a partire dal 2009 dalla cessante Terra dei Fenici SpA (ex ATO TP1), si tratta dei seguenti progetti:

ampliamento Discarica di c.da Borraanea a Trapani di rifiuti non pericolosi con impianto di TMB: con DDG n. 694 del 27/9/11 è stata rilasciata l'Autorizzazione Integrata Ambientale da parte dell'Assessorato regionale competente; il progetto è stato adeguato, ancorché in forma preliminare, nel febbraio 2016;

impianto per la produzione di compost di qualità da realizzarsi nel territorio comunale di Calatafimi Segesta: con Decreto n. 2597 del 31/12/2013 del Dirigente Servizio 7 del Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti è stata rilasciata l'Autorizzazione Unica ex art. 208 del D. Lgs. n. 163/2006 e ss.mm.ii. per la realizzazione e la gestione dell'impianto che insisterà su un terreno confiscato alla mafia ed assegnato al Comune di Calatafimi Segesta; il progetto adeguato alle prescrizioni di cui alla succitata autorizzazione nonché nella parte economica è stato redatto nel febbraio 2016;

piattaforma di selezione e valorizzazione del secco da raccolta differenziata (carta, cartone, plastica, vetro, metalli) da realizzarsi nel Comune di Buseto Palizzolo: tale progetto è stato presentato all'A.R.T.A. Serv. VIA-VAS per il giudizio sulla verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 152/06 e al Dipartimento Regionale dei Rifiuti e delle Acque per

l'autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D.L. 152/06. Con parere n° 58415 del 13/09/11 il Serv. VIA-VAS dell'A.R.T.A. ha rilasciato parere nel quale non si ritiene che il progetto debba essere sottoposto alla Valutazione di Impatto Ambientale. In data 11/01/12 si è tenuta la conferenza di servizi presso il Dipartimento Regionale dei Rifiuti e delle Acque per il rilascio di pareri da parte di diversi Enti. Si è in attesa dell'autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 da parte del Dipartimento Regionale dei Rifiuti e delle Acque (probabilmente oggi bisognerà riavviare l'iter amministrativo); il progetto è stato adeguato, ancorché in forma preliminare, nel febbraio 2016;

sin dall'aprile 2010 sono state presentate Istanze di finanziamento all'Ente regionale competente, da ultimo con nota prot. n. 60 del 19/2/2016; risulta, invero, che siano stati inseriti nel cosiddetto Patto per il Sud l'impianto di compostaggio di Calatafimi Segesta, l'ampliamento della discarica di c.da Borraanea a Trapani ed il relativo completamento della Piattaforma con il TMB,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

e per esso

L'ASSESSORE PER IL TERRITORIO E L'AMBIENTE E

L'ASSESSORE PER L'ENERGIA E I SERVIZI DI PUBBLICA UTILITÀ

al fine di facilitare ed incentivare la raccolta differenziata e la chiusura del ciclo dei rifiuti della provincia di Trapani, a realizzare, nel più breve tempo possibile, l'impiantistica già autorizzata, pianificata a partire dal 2009 dalla cessante Terra dei Fenici SpA (ex ATO TP1), ossia:

ampliamento Discarica di c.da Borraanea a Trapani di rifiuti non pericolosi con impianto di TMB;

impianto per la produzione di compost di qualità da realizzarsi nel territorio comunale di Calatafimi Segesta;

piattaforma di selezione e valorizzazione del secco da raccolta differenziata (carta, cartone, plastica, vetro, metalli) da realizzarsi nel Comune di Busetto Palizzolo». (17)

PALMERI - CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO – CIANCIO - DE LUCA A.
DI CARO - DI PAOLA - FOTI - MANGIACAVALLLO - MARANO - PAGANA – PASQUA
SIRAGUSA - SCHILLACI - SUNSERI - TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

il territorio della Provincia di Messina è caratterizzato dalla presenza di una molteplicità di fiumi, a loro volta costeggiati da strade che permettono il collegamento tra i centri montani e quelli costieri;

queste strade, quasi sempre, costituiscono l'unica viabilità che consente ai cittadini delle zone interne di raggiungere sia punti di snodo dei trasporti (autostrade, porti, ferrovie, aeroporti), sia le strutture di servizi rilevanti (ospedali);

gli alvei, purtroppo, presentano delle significative riduzioni delle sezioni di deflusso, conseguenti alla sproporzionata crescita di vegetazione e alberature di alto fusto, con evidente probabilità di esondazione e rischio per le infrastrutture stradali arginali esistenti;

CONSIDERATO che:

tale situazione è stata determinata dalla totale assenza per decenni di interventi idraulici;

occorre evidenziare che, attualmente, in materia di prevenzione del rischio idraulico, vi è una stratificazione delle competenze tra diversi livelli istituzionali, che ha spesso provocato difficoltà anche negli interventi di manutenzione ordinaria, in dispregio alla relazione generale al Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico della Regione Siciliana, nella quale si afferma: la manutenzione, attuata in maniera sistematica e diffusa a livello di bacino, costituisce una scelta di governo del territorio e uno strumento essenziale per garantire adeguati livelli di protezione dell'ambiente, di sicurezza del territorio montano e di quello di pianura dai fenomeni di rischio idrogeologico, nonché per la riqualificazione ambientale del territorio;

RILEVATO che sempre nella suddetta relazione, per la programmazione ed attuazione degli interventi, si stabilisce che i programmi di manutenzione saranno redatti dalle amministrazioni regionali competenti per ciascun bacino o sottobacino, sentite anche le proposte degli enti locali e degli altri uffici competenti; e inoltre: i programmi di manutenzione saranno redatti secondo i contenuti e le direttive emanate dall'Assessorato Territorio e Ambiente di concerto con le Amministrazioni Regionali competenti e costituiranno parte integrante del programma triennale di interventi strutturali per la mitigazione del rischio idrogeologico del bacino idrografico di riferimento di cui all'art. 21 della L. n. 183/89;

ATTESO che:

purtroppo, come spesso accade, i propositi non sempre vengono realizzati;

oggi, infatti, la disposizione cardine in materia è rappresentata dall'art. 71, comma 1, della L.R. n. 9 del 15/05/2013, per effetto della quale sono transitate all'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente le competenze relative al demanio fluviale, con riferimento in particolare alla programmazione, realizzazione e gestione degli interventi per l'esecuzione di opere di manutenzione ordinaria e straordinaria del demanio fluviale, compresi gli interventi di urgenza e somma urgenza, nonché tutte le attività a valere sui fondi extraregionali, compresi quelli comunitari;

si rileva, anche una competenza in materia idraulica, in capo agli Uffici del Genio Civile;

PRESO ATTO che la Regione siciliana non ha una struttura organizzativa tale da poter immediatamente individuare i fiumi con maggiore criticità, così da intervenire immediatamente sugli alvei,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE
e per esso
L'ASSESSORE PER IL TERRITORIO E L'AMBIENTE

ad autorizzare, con l'urgenza dovuta, i Comuni, anche associati tra loro, per poter intervenire, previo parere idraulico, negli alvei, e consentire agli stessi di acquisire la proprietà della biomassa derivante dalla manutenzione e regimentazione dell'alveo torrentizio». (18)

CALDERONE - MILAZZO - PAPALE - RAGUSA

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

il 25 Ottobre 2017 la Regione Siciliana, guidata dall'On.le Rosario Crocetta, ha approvato un progetto per la realizzazione di una discarica di rifiuti speciali in contrada Serra Campana-Cote ad Agira, in provincia di Enna;

secondo il Servizio Urbanistica e Pianificazione del Comune di Agira, la discarica risulterebbe essere posta a una distanza compresa tra un minimo di 1,7 chilometri e un massimo di circa 2,4 chilometri dalla riserva Vallone di Piano della Corte;

CONSIDERATO che:

questa riserva fa parte della rete ecologica europea Natura 2000 ed è attualmente inserita nella lista dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC);

pertanto, sempre secondo il Comune di Agira, la realizzazione della discarica sarebbe contraria a quanto disciplinato dal Piano Regionale per la gestione dei rifiuti speciali che prevede che la fascia compresa tra 300 Metri e 2 Km dal perimetro delle aree Natura 2000 è da considerarsi avente carattere prescrittivo penalizzate per tutte le tipologie di impianto,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad attivare, con l'urgenza dovuta, ogni azione conoscitiva in relazione alla vicenda della discarica di Agira, e di conseguenza velocizzare l'iter sia se intende mantenere il provvedimento di approvazione citato, ovvero se intende procedere alla sospensione dei suoi effetti, in attesa della verifica delle condizioni legittimanti la sua approvazione, in contraddittorio sia con il privato, sia con l'Amministrazione del Comune di Agira». (19)

CALDERONE - MILAZZO - GALLO - PAPALE - RAGUSA

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

la fascia costiera della Regione rappresenta un patrimonio di inestimabile valore da tutelare e preservare;

che gran parte di tali aree ricadono nel demanio marittimo di competenza della Regione siciliana;

CONSIDERATO che:

in moltissimi casi, tali porzioni di territorio non sono adeguatamente valorizzate ma anzi si trovano in condizioni di totale abbandono;

al di là delle ipotesi di concessione ai privati, non esiste una strategia complessiva a livello regionale per la riqualificazione, la gestione e la fruizione di tali aree mediante il coinvolgimento diretto degli Enti locali;

tale condizione arreca un grave pregiudizio ai Comuni costieri che spesso, pur non avendo la titolarità giuridica di tali aree, sono costretti ad intervenire in via sostitutiva e d'urgenza per garantire le condizioni minime di decoro a tutela della salute e della pubblica incolumità, mediante interventi di pulizia e di bonifica di tali aree che versano in condizioni precarie in gran parte abbandonate;

la mancata valorizzazione di tali aree, con un enorme potenziale in termini di richiamo turistico, si tramuta in molti casi in un vero e proprio impedimento alla libera fruizione da parte dei cittadini, facendo venir meno uno degli elementi distintivi di tale tipologia di beni;

RITENUTO che:

gli Enti locali siciliani possano e debbano svolgere un ruolo attivo nella gestione di tali porzioni di territorio, avviando delle iniziative di collaborazione sinergica con gli Uffici regionali competenti al fine di riqualificare e valorizzare, anche in termini economici, le aree ricadenti nel demanio marittimo non affidate in concessione ai privati;

in tal senso, è opportuno prevedere delle condizioni più favorevoli per gli Enti locali che intendano richiedere in concessione tali aree, sia snellendo le procedure amministrative sia rimodulando gli attuali canoni concessori;

allo stesso modo, occorre semplificare e accelerare le procedure di sdemanializzazione di tali beni (ove ne ricorrano i presupposti), prevedendo dei costi a carico degli Enti che siano maggiormente proporzionati e sostenibili rispetto all'attuale quadro della finanza pubblica locale,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a riferire in Aula circa le attività che intende avviare per consentire un maggior coinvolgimento degli Enti locali nella strategia di riqualificazione e valorizzazione delle aree ricadenti nel demanio marittimo;

ad adottare ogni utile iniziativa affinché, sia per quanto concerne la disciplina delle concessioni sia per le procedure di sdemanializzazione, siano previste per gli Enti locali siciliani delle procedure amministrative semplificate e l'applicazione di condizioni economiche maggiormente sostenibili».
(20)

CALDERONE - MILAZZO - GALLO - PAPALE - RAGUSA

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

la vigente Legge Regionale n.9/2010 - gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati - come modificata dalle LL. RR. nn. 26/2012, 49/2012, 3/2013 e 13/2014 non ha trovato, ancora, piena applicazione, in considerazione del fatto che molte SRR non hanno approvato il Piano d'Ambito previsto dall'art.10 della stessa Legge Regionale e, pertanto, non dispongono dello strumento di pianificazione necessario e prodromico all'affidamento del servizio di gestione integrata dei rifiuti secondo le previsioni dell'art.15 della stessa Legge Regionale;

diversi Comuni dell'Isola, ai sensi dell'art.5 comma 2 ter della L.R. n.9/2010 e ss. mm. e ii., all'interno della SRR, hanno costituito Ambiti di Raccolta Ottimale (ARO) che, come le SRR, sono obbligati, anch'essi, ad affidare il servizio ex art.15 della L.R. n.9/2010 e ss. mm. e ii;

i Piani d'Intervento per il servizio di gestione integrata dei rifiuti da parte degli ARO sono stati approvati, in un primo tempo, così come stabilito dalla L.R. n.9/2010 e ss. mm. e ii., dall'Assessore

Regionale per l'Energia ed i Servizi di Pubblica Utilità e, in un secondo momento, con Ordinanza Presidenziale n.2/RIF del 2 febbraio 2017, tutti i Piani d'Intervento depositati presso il Dipartimento Acqua e Rifiuti nei 90 giorni precedenti il 2 febbraio 2017 sono stati resi efficaci;

diversi Comuni consorziati in ARO, pur avendo ottenuto l'approvazione del Piano d'Intervento secondo Legge od ottenuto l'efficacia dello stesso tramite Ordinanza Presidenziale, non hanno ancora appaltato il servizio di gestione integrata dei rifiuti secondo le vigenti prescrizioni normative ovvero non hanno individuato il soggetto gestore del servizio di gestione integrata dei rifiuti;

ATTESO che:

anche le SRR, ad esclusione di qualche caso, non hanno appaltato il servizio di gestione integrata dei rifiuti secondo le previsioni dell'art.15 della L.R. n.9/2010 e ss. mm. e ii. e pertanto non hanno individuato il relativo soggetto gestore;

l'attuale condizione del sistema impiantistico per il trattamento e smaltimento dei rifiuti, in ogni SRR, e quindi nell'intera Isola, è molto deficitaria a causa della mancanza di strutture impiantistiche necessarie a selezionare, recuperare, riciclare, trasformare e smaltire i rifiuti;

la mancanza di strutture idonee al recupero e trattamento della frazione umida biodegradabile deprime la raccolta differenziata in quanto risulta inutile separare alla fonte un rifiuto di cui non si conosce il destino. In conseguenza di ciò si ha una gestione in cui il riciclo è molto basso (< 3%), il recupero è nullo e lo smaltimento in discarica è praticamente l'unico processo attuato (> 90%);

senza la realizzazione e la corretta gestione delle infrastrutture impiantistiche, il risultato economico di abbassare la tariffa di trattamento e smaltimento dei rifiuti grazie all'utilizzo di tecnologie di recupero e riciclo, alla riduzione dei costi di trasporto e di discarica ed all'incameramento di corrispettivi dai consorzi di filiera non verrà mai raggiunto;

TENUTO CONTO che:

dalle dichiarazioni del Presidente della Regione, On. Musumeci, emerge una ferma volontà a superare l'attuale gestione in capo alle SRR, sopprimendo queste ultime e trasferendo le relative competenze alle ex Province Regionali ovvero ai Liberi Consorzi di Comuni ed alle Città Metropolitane;

si rende necessaria una rivisitazione del Documento di Programmazione rappresentato, in questo caso, dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti;

le ex Province Regionali ovvero Liberi Consorzi di Comuni e Città Metropolitane, quali organismi di area vasta, hanno mantenuto, e mantengono tuttora, competenze in materia ambientale,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad attuare, con la dovuta urgenza, ogni utile provvedimento, per assegnare le competenze oggi in capo alle SRR, alle ex Province Regionali ovvero Liberi Consorzi di Comuni e Città Metropolitane per assicurare una efficace, efficiente ed economica gestione del sistema integrato dei rifiuti e degli impianti;

a precisare quali competenze saranno affidate alle ex Province e quali ai Comuni, in considerazione che ciò necessita di un preciso e dettagliato intervento normativo;

a precisare come intende modificare il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti;

a precisare come intende procedere al transito del personale amministrativo ed operativo attualmente in forza presso le SRR, e proveniente dagli ATO;

a precisare come intende procedere alla pianificazione dell'impiantistica necessaria a sopperire l'attuale condizione deficitaria, ed alla sua realizzazione;

a precisare come le ex Province Regionali ovvero Liberi Consorzi di Comuni e Città Metropolitane possono pianificare, progettare, realizzare, gestire e monitorare gli impianti». (21)

CALDERONE - MILAZZO - GALLO - PAPALE - RAGUSA

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

la vigente Legge Regionale n.9/2010 - gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati - come modificata dalle LL. RR. nn. 26/2012, 49/2012, 3/2013 e 13/2014 non ha trovato, ancora, piena applicazione, anzi, ha determinato un rilevante ritardo nell'attivazione delle Società di Regolamentazione dei Rifiuti (SRR) costituite al posto degli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) già posti, questi ultimi, in liquidazione dal 2010;

a causa di tale ritardo, il precedente Governo Regionale, nell'attesa della piena applicazione della L.R. n.9/2010 e ss. mm. e ii., dall'1 ottobre 2013, per una temporanea forma di gestione dei rifiuti in Sicilia, ha emesso ben 16 Ordinanze Presidenziali ex art.191 del T.U 152/2006, la cui vigenza si è conclusa il 30 novembre 2017;

a causa di tale ritardo, il precedente Governo Regionale, a regolamentazione della predetta temporanea forma di gestione dei Rifiuti in Sicilia, condotta con Ordinanze presidenziali, ha emanato una Direttiva: la n.42575 del 28 ottobre 2013;

ATTESO che:

anche l'attuale Governo ha dovuto prorogare, con propria Ordinanza n.15/RIF dell'1 dicembre 2017, il predetto termine del 30 novembre 2017, al 28 febbraio 2018;

occorre dare fine, rapidamente, all'attuale temporaneo sistema di gestione dei rifiuti in Sicilia che ha causato importanti e significativi ritardi nell'applicazione della vigente L.R. n.9/2010 e ss. mm. e ii. riscontrabili in:

mancata pianificazione - e successiva realizzazione - dell'impiantistica necessaria a sopperire l'attuale condizione deficitaria in cui versa l'intero territorio siciliano;

mancato raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata previsti dalla norma nazionale;

mancata collocazione di tutto il personale, avente diritto e requisiti, attualmente collocato presso gli ATO;

mancata liquidazione e chiusura definitiva degli ATO;

CONSIDERATO che:

le criticità scaturite dalla mancata applicazione della L.R. n.9/2010 e ss. mm. e ii., e dall'attuale sistema temporaneo di gestione dei rifiuti in Sicilia, sono state più volte segnalate al precedente Governo Regionale sia dal Ministero dell'Ambiente sia dall'ANAC;

la gestione liquidatoria unitaria di cui all'art.45 della Legge Regionale n.11/2010, che avrebbe dovuto garantire la definitiva liquidazione degli ATO, non è stata ancora attivata;

in vigenza di tale periodo di gestione transitoria molte Amministrazioni Locali siciliane hanno emesso, e continuano ad emettere, Ordinanze sindacali ex art.191 del T.U. 152/2006 ed ex art.54 del TUEL oltre i termini previsti dal T.U. n.152/2006;

il personale degli ATO, titolare dei requisiti e dei diritti sanciti dalla stessa L.R. n.9/2010, per transitare alle SRR e, solamente per i profili operativi, da queste ultime al soggetto gestore del servizio di igiene ambientale nei Comuni, in alcuni casi risulta essere ancora collocato presso gli ATO. Ciò determina la produzione di ulteriori costi per gli stessi ATO, e quindi per i Comuni, e rende difficoltosa, se non impossibile, la definitiva liquidazione degli ATO (caso emblematico l'ATO ME 2 S.p.A. di Barcellona Pozzo di Gotto - 38 Comuni Soci - dove tuttora vi è personale, non retribuito da oltre 5 anni, in possesso dei relativi titoli giudiziari di assegnazione del credito, ed avente diritto e requisiti per il transito alle SRR);

TENUTO CONTO che:

la stragrande maggioranza dei Comuni, pur essendone Soci, considerano le SRR un'entità da loro disgiunta, non partecipando, addirittura, al loro funzionamento e quindi causando un ritardo, in alcuni casi l'impossibilità, al regolare svolgimento dell'attività amministrativa della SRR. Non trasferiscono le somme relative al pagamento degli stipendi al personale tecnico-amministrativo (delle SRR già transitato dagli ATO) comunque previste nei relativi piani finanziari sia societari che comunali;

l'anzidetta condotta degli Enti locali crea, inevitabilmente, un nuovo debito che occorre immediatamente arginare se non si vogliono eguagliare i livelli raggiunti con gli ATO;

il disinteresse e la mancata partecipazione dei Comuni al funzionamento delle SRR, crea un significativo ritardo nello svolgimento delle attività delle stesse che, inevitabilmente, scatuisce in:

mancata pianificazione dell'impiantistica, a supporto del sistema integrato dei rifiuti, necessaria a sopperire l'attuale condizione deficitaria dell'Isola ed al raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata; mancata o ritardata individuazione del soggetto gestore del servizio di gestione integrata dei rifiuti, secondo le vigenti disposizioni normative, per i Comuni ricadenti in ogni singolo ambito territoriale gestito dalle SRR,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad assicurare la collocazione di tutto il personale attualmente ancora collocato presso gli ATO;

ad assicurare le risorse finanziarie necessarie al funzionamento delle SRR e degli eventuali consorzi di Comuni costituiti ai sensi dell'art.5 comma 2 ter della L.R. n.9/2010 e ss. mm. e ii. (ARO);

ad attivare la gestione liquidatoria unitaria di cui all'art.45 della L.R. n.11/2010 per consentire la definitiva liquidazione e chiusura degli ATO;

ad assicurare l'arginamento di nuovo debito, in materia di gestione integrata dei rifiuti, da parte degli Enti locali interessati» (22)

CALDERONE - MILAZZO - GALLO - PAPALE - RAGUSA

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

mediante la deliberazione di Giunta di Governo n° 223 del 22/06/2016, in fase di rimodulazione delle risorse a valere nel c.d. Patto per il Sud, è stata approvato il piano per il lavoro ed il contrasto alla povertà;

in particolare, con la stessa viene destinata la somma di 100 milioni di euro da destinare a cantieri di servizio, cantieri di lavoro a favore dei comuni, cantieri di lavoro a favore degli Enti di Culto, borse di lavoro trimestrali a favore di disoccupati, queste ultime finalizzate ad effettuare il servizio di raccolta differenziata;

successivamente, la Giunta di Governo ha più volte modificato la programmazione dei fondi di cui al Patto per il Sud, senza mai intaccare le risorse destinate il piano per il lavoro ed il contrasto alla povertà;

CONSIDERATO che l'attuazione del programma citato, oggi, da un lato darebbe a molti Siciliani una fonte di reddito, dall'altro, consentirebbe la possibilità di migliorare l'infrastruttura pubblica,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad attivare tutte le procedure per sapere se il CIPE ha approvato il piano per il lavoro ed il contrasto alla povertà

a riferire circa le ragioni per le quali, ancora oggi, il programma non è stato attivato;

ad adoperarsi per l'immediata attuazione del piano per il lavoro ed il contrasto alla povertà». (23)

CALDERONE - MILAZZO - GALLO - PAPALE - RAGUSA

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che la Crias ad oggi non ha il Presidente a causa delle dimissioni della dottoressa Antonina Bonsignore, peraltro rimasta in carica 6 mesi, dopo sei anni di continui avvicendamenti di Commissari straordinari;

CONSIDERATO che:

tale situazione ha determinato il caos nella gestione, non orientata a linee guida programmate, ma frutto di estemporanee e tardive decisioni che hanno creato incertezza nell'utenza e nel personale tutto;

la Direzione Generale risulta affidata, da circa 10 anni, ad un funzionario facente funzione - dunque non vincitore di concorso - la cui gestione ha determinato un contenzioso, apparentemente bloccato con la delibera n. 27 del 17/03/2016 con la quale sono state revocate le delibere n. 12/2009 e n. 86/2009 rispettivamente relative alla nuova pianta organica e a n. 35 promozioni. Delibere, per le quali, l'Assessorato alle attività produttive aveva inviato una ispezione;

nonostante il dispregio alle Direttive degli Uffici preposti al controllo, il ruolo di Direttore generale continua ad essere occupato dalla medesima persona, non perché avente diritto, ma in virtù di un rapporto fiduciario;

TENUTO CONTO che:

nel frattempo, il prodotto CRIAS è risultato sempre meno appetibile, determinando un calo della domanda, cui è seguito un costante e preoccupante declino della capacità della CRIAS di assolvere alla propria mission: oltre alla riduzione dell'ammontare dei finanziamenti, preoccupa il ritardo con il quale l'Ente onora i propri impegni finanziari (pagamento delle bollette, delle fatture per commissioni ed acquisti e prestazioni professionali);

oggi la CRIAS rappresenta uno strumento molto importante per garantire liquidità al sistema imprese nel settore artigiano. Gli ultimi anni hanno registrato un preoccupante disinteresse del Governo regionale alle vicende di questo Ente, lasciato in balia di tanti Commissari, funzionari regionali senza alcuna esperienza nel settore del Credito;

va riprogrammata la mission della CRIAS, che vanno valorizzate secondo il principio meritocratico le competenze del personale, che è necessario offrire un buon servizio al mondo delle imprese,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad adottare immediati provvedimenti considerato che ad oggi:

manca un indirizzo gestionale di lungo periodo, frutto di una seria programmazione;

manca un Presidente scelto fra coloro che possono vantare esperienza e competenza nella gestione di un Istituto di Credito;

manca un Direttore Generale che sia di garanzia per tutto il personale». (24)

CALDERONE - MILAZZO - GALLO - PAPALE - RAGUSA

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

il D.Lgs 139/2005 istitutivo del c.d. Albo Unico pone, tra le competenze tipiche dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, l'attività di assistenza e consulenza in ambito tributario;

il D.L. 203/2005, convertito nella Legge 248/2005 e recepito dall'art. 2 della Legge Regionale 19/2005, che attribuisce le funzioni della Regione Siciliana, relativa, relative alla riscossione, alla Società Riscossione Sicilia S.p.A.;

l'Agente della Riscossione svolge Attività istituzionale nel territorio di competenza con l'obiettivo di:

- massimizzare l'efficacia della riscossione;
- ottimizzare il rapporto con il contribuente;
- ridurre i costi di gestione per lo Stato/Regione Sicilia;

CONSIDERATO che:

il comune interesse delle parti a favorire l'instaurazione di rapporti sempre più trasparenti e l'individuazione di canali in grado di garantire servizi efficaci e facilmente fruibili;

l'attività professionale di assistenza, consulenza ed intermediazione svolta dai Professionisti iscritti all'Ordine, rappresenta un elemento essenziale alla realizzazione degli auspici di cui al precedente e, in particolare, al continuo innalzamento del livello della qualità dei servizi fiscali con l'espressa finalità di mettere in condizione i contribuenti di comprendere e usufruire al meglio di tutte le strade percorribili per affrontare le loro posizioni debitorie verso Riscossione Sicilia;

il bacino di utenza su cui opera l'Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Barcellona Pozzo di Gotto è composto da circa 100.000 contribuenti;

lo stesso Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti contabili di Barcellona Pozzo di Gotto ha già richiesto, con nota del 26.6.2015, l'attivazione di uno sportello polifunzionale presso la propria sede, richiesta successivamente reiterata con nota del 09/10/2015;

nel mese di Febbraio 2016, degli incaricati di Riscossione Sicilia effettuavano sopralluogo tecnico presso la sede dell' O.D.C.E.C. di Barcellona Pozzo di Gotto, ma da allora nessuna comunicazione in merito;

l'O.D.C.E.C. di Barcellona Pozzo di Gotto è disposto a garantire all'Agente della Riscossione, nei giorni e nelle ore concordate, l'utilizzo di una postazione operativa, in un locale adeguato, conforme alle vigenti normative in materia di sicurezza e igiene sui luoghi di lavoro e prevenzione degli incendi, le cui caratteristiche ambientali garantiscono a contribuenti la tutela dei diritti alla protezione dei dati personali; postazione corredata da scrivania, sedia con ruota, stampante, linea telefonica, personal computer desktop o portatile abilitato alla connessione internet con collegamento ADSL/ISDN per l'accesso alle banche dati, dotato di idoneo sistema operativo;

a partire dal 15 Dicembre 2017, Riscossione Sicilia Spa si è dotata di un nuovo Regolamento per la disciplina del diritto di accesso ai documenti amministrativi di Riscossione Sicilia Spa, pubblicato dall'Ente di Riscossione,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad attivarsi, con l'urgenza dovuta, per porre in essere l'attuazione dei protocolli d'intesa per l'attivazione di sportelli d'informazione al cittadino e di sportelli polifunzionali, stipulati tra la Conferenza degli Ordini dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili della Sicilia e la Riscossione Sicilia Spa, Agente della Riscossione della Sicilia, in data 11 Giugno 2015 a Palermo;

a riferire circa l'esito del sopralluogo effettuato nel mese di Febbraio 2016 e i tempi previsti per l'attivazione dello sportello di Riscossione Sicilia presso l' O.D.C.E.C. di Barcellona Pozzo di Gotto;

a di far modificare a Riscossione Sicilia il nuovo Regolamento interno che prevede il pagamento, da parte del contribuente già vessato, oltre ai costi di riproduzione, fino a 10.33 per ogni richiesta, nonché una quota di 0.26 per ciascuna pagina di cui è composto l'estratto, anche per un semplice PDF, e la possibilità di accedere agli atti di Riscossione Sicilia S.p.A. in modo semplificato e gratuito per migliorare la fruizione dei servizi forniti, in considerazione che nel resto d'Italia è possibile accedere, con le proprie credenziali, all'interno del sito dell'Agenzia delle Entrate, per visionare e scaricare gratuitamente i propri documenti tributari». (26)

CALDERONE - MILAZZO - GALLO - PAPALE - RAGUSA

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

il diritto allo studio è uno dei diritti fondamentali ed inalienabili della persona, sancito dalla Dichiarazione universale dei diritti umani dell'ONU e dalla Costituzione italiana: esso caratterizza lo stato di diritto e ha come finalità quella di ridurre le disuguaglianze sociali e garantire la promozione e lo sviluppo della personalità del cittadino;

ogni sistema educativo, deve fondarsi su principi di efficacia ed efficienza e sulla valorizzazione delle risorse umane quali elementi fondamentali per garantire adeguati livelli di formazione, assicurare competitività e sviluppo al sistema produttivo e promuovere l'educazione alla cittadinanza, nonché la crescita democratica delle proprie comunità;

le singole istituzioni scolastiche, attraverso il Piano dell'Offerta Formativa (P.O.F.), hanno il dovere di rendere concreti tali principi e scopi, tenendo al contempo presenti le esigenze del territorio e delle famiglie, promuovendo nel P.O.F. azioni concrete, come ad esempio il tempo-scuola, spazi sicuri, qualità dell'insegnamento;

RILEVATO che:

la legge 28 marzo 2003 n. 53, e il successivo d.lgs 19 marzo 2004 n. 59, hanno introdotto sul piano pratico un regime di flessibilità all'interno del P.O.F., ciò per adattarsi alle esigenze degli insegnanti e degli studenti;

l'articolo 21 della Legge n. 59 del 1997, al comma 20, in ordine alle Regioni a Statuto speciale e sancendo il processo di realizzazione della autonomia e della riorganizzazione del sistema formativo, stabilisce la possibilità, per le stesse Regioni, di disciplinare con propria legge la materia;

la Legge 820 del 1971, che ha introdotto il tempo pieno nella scuola primaria in Italia, secondo i dati forniti dal MIUR, rimane prerogativa delle regioni settentrionali e fotografa una discrepanza inaccettabile tra Nord e Sud. (I dati rilevano che solo l'11,7% degli studenti iscritti alle elementari nelle Marche, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia e Calabria può avvalersi di questo diritto. Ancor peggio in Sicilia e Sardegna dove a frequentare la scuola a tempo pieno sono solo il 4,2% dei bambini. Al contrario la percentuale record si tocca al Nord Ovest, con il 38% di studenti che usufruiscono di questo diritto;

la scuola primaria, in Sicilia ha un orario settimanale composto da 27 ore, mentre in altre parti del Paese, con il tempo pieno, l'orario è di ben 40 ore settimanali. Su 33 settimane all'anno di scuola, il minore siciliano frequenta 429 ore di scuola in meno per ciascun anno scolastico. Per un totale, nei

cinque anni, di 2.145 ore in meno: quasi due anni scolastici in meno rispetto ad un coetaneo che vive in un'altra regione;

sulla base dei dati forniti dall'ufficio scolastico regionale per l'anno 2016/17: a Ragusa, appena 14 classi su 758 (cioè l'1,85 per cento) fanno il temo pieno; nelle province di Trapani (5,18 per cento), Palermo (5,68), Agrigento (6,75) e Catania (7,02). Segue Siracusa, col 9,49 per cento. Mentre solo tre province raggiungono la doppia cifra: Messina con il 13,45; Caltanissetta con il 16,30 ed Enna col 20,49. La situazione migliore siciliana si presenta sempre inferiore alla media nazionale;

CONSIDERATO che:

per quanto attiene gli alunni con disabilità, le ore assegnate alle singole classi con la presenza dell'insegnante specializzato per il sostegno sono costantemente ridotte e che per la tutela dei diritti dei propri figli i genitori sono costretti a ricorrere ai tribunali, nonostante la normativa italiana preveda precise tutele al riguardo, come ha sottolineato la sentenza della Corte costituzionale n. 80/2010;

la Legge 107/2015, con il decreto attuativo 377 art. 4 comma 3, prevede, per i docenti di ruolo in servizio nella scuola, l'organizzazione di attività formative che permetteranno loro di integrare la preparazione, poter insegnare in classi disciplinari affini e modificare la propria classe di titolarità per adeguarsi alle esigenze della scuola e che - in relazione alla maggiore richiesta in merito alle ore di sostegno proveniente dalla scuola primaria, appare contrastante che questa possibilità, oggi limitata ai docenti di scuola primaria di primo e secondo grado, venga preclusa proprio agli insegnanti di scuola primaria;

il Ministero dell'Istruzione ha diffuso anche i dati sul personale Ata aggiuntivo - assistenti tecnici, amministrativi e collaboratori scolastici - assegnato alle varie regioni e che da un'analisi di questi è emerso che alla Sicilia sono toccati 403 posti, a fronte di una complessiva richiesta di 1.069 unità;

detta ulteriore carenza di organico, insieme alle problematiche relative al servizio mensa e da quello trasporti, rende impossibile lo svolgersi del tempo prolungato in Sicilia;

la legge 15 luglio 2015, n. 107, 'Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti', ha previsto, all'art. 1, comma 108, un piano straordinario di mobilità territoriale e professionale per l'anno scolastico 2016/2017;

il piano straordinario di assunzioni si è tradotto di fatto in grande esodo, una migrazione forzata, da Sud a Nord, in quanto, per le ragioni sopramenzionate, la disponibilità di cattedre è quasi tutta concentrata nelle città e nei piccoli e piccolissimi comuni settentrionali:

un trasferimento, per circa 30 mila docenti, un vero e proprio esodo di massa, a centinaia di chilometri da casa, lontani dalla famiglia, costretti a dover decidere tra il lavoro e gli affetti, con gravi ripercussioni sul piano economico, per la famiglia e sociale;

la legge 107 del 2015 ha introdotto importanti novità per ciò che riguarda gli organici delle diverse istituzioni scolastiche;

il fabbisogno di posti dell'organico dell'autonomia viene individuato da ciascuna istituzione scolastica in funzione dell'offerta formativa che intendono realizzare, nel rispetto del monte orario degli insegnamenti, nonché in riferimento a iniziative di potenziamento dell'offerta formativa e delle

attività progettuali, per il raggiungimento degli obiettivi formativi individuati come prioritari tra quelli stabiliti dal MIUR nel comma 7 della legge 107/2015;

spesso le classi scolastiche vengono formate con un numero superiore di allievi in violazione delle norme di sicurezza e della prevenzione incendi, sulla limitata capienza delle aule, e che tale condizione incide negativamente sulla qualità dell'insegnamento e sulla possibilità di personalizzare l'intervento educativo;

la scuola italiana riconosce il tempo-pieno nella scuola dell'Infanzia e nella scuola Primaria e il tempo prolungato nella scuola secondaria di Primo e di Secondo grado come opportunità per migliorare gli apprendimenti, per ridurre la dispersione scolastica, per arginare le situazioni a rischio, per sostenere politiche familiari di supporto;

la continuità educativo didattica è un valore imprescindibile per il successo formativo e diviene strumento di tutela per gli studenti, soprattutto per gli studenti disabili. Nella scienza educativa, il concetto di continuità educativo-didattica, fa riferimento ad uno sviluppo e ad una crescita dell'individuo da realizzarsi senza macroscopici salti o incidenti: ogni momento formativo deve essere legittimato dal precedente, nello stesso modo la continuità didattica garantisce al docente la possibilità di impostare la propria attività con studenti che potrà seguire per diversi anni scolastici consecutivi, con conseguenti effetti positivi sulla didattica e con maggiore efficacia dei suoi interventi educativi;

il Regolamento CE n. 1081/2006, nei campi di applicazione, prevede maggiori investimenti in risorse umane, elaborazione e introduzione di riforme dei sistemi di istruzione e formazione anche attraverso azioni intese a ridurre l'abbandono scolastico;

la Legge Regionale n. 6 del'88 art.1 comma 2, prevede che la programmazione regionale tende alla razionale valorizzazione delle risorse materiali, ambientali ed umane dell'isola ed alla trasformazione e al miglioramento delle strutture socio-economiche, al fine di conseguire la massima occupazione, la piena valorizzazione del lavoro Siciliano ed equilibrati incrementi di reddito, nonché il superamento degli squilibri economici settoriali e territoriali all'interno della Regione e nei confronti della comunità nazionale,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

ad attivarsi, per quanto di propria competenza, intervenendo anche in sede di Conferenza permanente Stato-Regioni, affinché:

l'Ufficio regionale, in collaborazione con gli Enti Locali e gli altri livelli istituzionali competenti, rediga ed effettui una rimodulazione dell'organico dell'autonomia degli istituti scolastici di ogni grado, affinché le dotazioni del personale risultino funzionali ai bisogni delle scuole dislocate sul territorio siciliano, riadeguando, laddove necessario, le cattedre di organico di diritto e i posti di potenziamento al fine di creare più organico, anche attraverso le compresenze;

sia previsto che le assegnazioni provvisorie siano estese a tutti, senza limitazioni alle contrattazioni regionali tra USR e Sindacati, con la possibilità di indicare più di una provincia all'interno della Sicilia in cui è compreso il comune di ricongiungimento del docente che chiede assegnazione provvisoria;

attraverso la rimodulazione di cui sopra, sia possibile assicurare l'attivazione del Tempo-pieno nella scuola Primaria, nella scuola dell'Infanzia, nella scuola Secondaria di Primo e di Secondo grado, con particolare attenzione alle zone a rischio;

vengano posti in essere gli opportuni interventi necessari alla diffusione del servizio di mensa scolastica, che rappresenta una delle altre condizioni per la realizzazione del tempo pieno;

si ponga in atto la messa in sicurezza degli edifici scolastici della Regione, così da impedire il sovraffollamento delle classi, nonché vengano rimosse le barriere architettoniche e sensoriali;

siano garantite le risorse previste dalla legge in materia di inclusione scolastica, prevedendo, in collaborazione con gli Enti Locali e gli altri livelli istituzionali competenti e gli istituti scolastici, un numero di ore di sostegno per l'attività didattica, con personale docente specializzato, adeguato a ciascun caso e, laddove necessario, stabilendo l'assegnazione all'alunno di personale per l'assistenza all'autonomia e alla comunicazione;

mediante un piano di azioni concrete e strutturate si possa ridurre, o quanto meno arginare, in modo significativo la dispersione scolastica;

si prevedano ulteriori strutture e servizi educativi per la fascia d'età da 0 a 6 anni;

venga garantito il trasporto scolastico;

si avvii un interlocuzione istituzionale con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con gli Enti Locali e con gli altri organi e rappresentanze competenti, per l'avvio delle necessarie procedure a salvaguardia dei docenti siciliani immobilizzati assunti ante 2014 e i docenti esiliati, cioè collocati in province diverse dalla propria residenza, al fine di favorire il ricongiungimento dei nuclei familiari e evitare lo smembramento di altre famiglie;

venga effettuato, in collaborazione con l'USR, con il Miur, con gli Enti Locali e con gli altri organi e rappresentanze competenti, un censimento dei docenti di ruolo titolari siciliani, distanti dai propri luoghi di residenza, che chiedono di potervi ritornare, al fine di evitare di bandire nuovi posti a concorso nelle province in cui sono presenti docenti che mirano al rientro, dando precedenza alla mobilità;

assieme al Miur venga stabilito un aumento delle percentuali riservate ai trasferimenti interprovinciali sulla prossima mobilità e un aumento del numero di preferenze esprimibili;

si possa garantire da parte del Ministero l'inizio delle procedure di stabilizzazione di tutti gli organici di fatto sia sui posti comuni che sul sostegno;

avviata la superiore interlocuzione istituzionale con il Miur, si possa prevedere, in ragione del fabbisogno delle scuole della regione, il rientro nel territorio siciliano di tutti i docenti specializzati sul sostegno, rendendo il titolo spendibile su tutto il territorio regionale». (26)

FOTI - CANCELLERI - CAMPO - CAPPELLO - CIANCIO - DE LUCA A. - DI CARO
DI PAOLA - MANGIACAVALLO - MARANO - PALMERI - PAGANA - PASQUA
SCHILLACI - SIRAGUSA - SUNSERI - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

il Piano di Utilizzo delle Aree Demaniali Marittime, P.U.D.M., è il documento di pianificazione che individua le modalità di utilizzo del litorale marino e ne disciplina gli usi sia per finalità pubbliche, sia per iniziative connesse ad attività di tipo privatistico regolamentate mediante rilascio di concessioni demaniali marittime in conformità alle vigenti disposizioni in materia di pubblico demanio marittimo;

ai sensi dell'art. 4 della legge regionale n. 15/2005, tutti i comuni della Regione Siciliana il cui territorio sia prospiciente sul demanio marittimo sono tenuti a redigere il P.U.D.M secondo le Linee Guida emanate dall' Assessorato Territorio ed Ambiente della Regione siciliana;

il P.U.D.M redatto da ciascun comune interessato riguarda tutta la fascia prospiciente l'ambito territoriale di competenza che appartiene al pubblico demanio marittimo;

al fine di conferire al P.U.D.M una continuità pianificatoria, ogni comune deve tenere conto, per quanto possibile, delle previsioni delle amministrazioni comunali limitrofe;

CONSIDERATO che tale strumento di pianificazione riveste un'enorme importanza, in quanto possiede il potenziale di influire direttamente sul processo di riqualificazione paesaggistica, morfologica e funzionale dei sistemi costieri;

VISTI i comma 3 e 3-ter dell'articolo 4 della legge regionale 29 novembre 2005, n. 15;

APPRESO che:

il comune di Aci Castello (CT) non ha provveduto ad adottare, nei termini previsti, il PUDM, risultando, dunque, inadempiente;

la mancata adozione del PUDM sembra essere di ostacolo alla realizzazione del ricongiungimento pedonale e ciclabile permanente del lungomare dei ciclopi di Acitrezza;

il lungomare dei Ciclopi è invero interrotto da più di 60 anni dalle strutture costruite, su concessione pubblica, dal Lido dei Ciclopi, struttura oggi confiscata e gestita dall'Agenzia Nazionale per l'Amministrazione dei Beni Sequestrati e Confiscati alla Criminalità Organizzata;

la realizzazione del collegamento pedonale e ciclabile ricucirebbe la ferita inferta al tessuto urbano dell'abitato di Acitrezza, rendendo omogeneo e lineare il Lungomare;

nel P.R.G. del comune di Aci Castello tale spazio demaniale, concesso in uso alla società Gli Ulivi, gestore del lido dei Ciclopi, è stata zonizzata come pedonale;

già sei anni or sono, nel maggio 2011, attraverso un referendum popolare i cittadini di Aci Castello si erano espressi a favore della realizzazione di tale passaggio pedonale e ciclabile. Le loro richieste sono rimaste inascoltate e attualmente un cittadino che da Aci Castello si voglia spostare ad Acitrezza a piedi deve necessariamente percorrere la strada statale (S.S. 114 orientale sicula), con i rischi che ne conseguono, ove si escludano gli insufficienti e pericolosi tentativi di realizzare percorsi alternativi, proposti annualmente dall'amministrazione comunale;

la realizzazione del lungomare unico (dal porto di Aci Castello fino al porto di Acitrezza percorrendo il lungomare Scardamiano prima e quello dei Ciclopi dopo, senza soluzione di continuità), oltre a realizzare il volere dei cittadini del comune espresso nel P.R.G. e confermato con il referendum, riqualificare urbanisticamente il territorio, rilanciare l'economia turistica e la viabilità tra i due paesi, abbattere le barriere architettoniche e favorire il passaggio dei cittadini disabili, è indispensabile per risolvere le gravi problematiche di protezione civile della zona,

IMPEGNA IL GOVERNO REGIONALE

e per esso

L'ASSESSORE PER IL TERRITORIO E L'AMBIENTE

a procedere alla nomina del Commissario ad acta, ai sensi del comma 2 dell'art.4 della Legge regionale 29 novembre 2005, n. 15, , affinché, nell'esercizio dei poteri sostitutivi, pervenga alla

redazione e all'adozione del il piano di utilizzo delle aree demaniali marittime (PUDM) del comune inadempiente di Aci Castello(CT)». (27)

FOTI - CANCELLERI - CAMPO - CAPPELLO - CIANCIO - DE LUCA A. - DI CARO
DI PAOLA - MANGIACAVALLO - MARANO - PALMERI - PAGANA – PASQUA
SCHILLACI - SIRAGUSA - SUNSERI - TRIZZINO - TANCREDI – ZAFARANA - ZITO

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

l'articolo 174 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) riconosce gli svantaggi naturali e geografici permanenti specifici e individua, tra le regioni interessate, un'attenzione particolare alle zone rurali, alle zone interessate da transizione industriale e alle regioni che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici, quali le regioni più settentrionali con bassissima densità demografica e le regioni insulari, transfrontaliere e di montagna;

il sopra menzionato articolo 174 indica che l'Unione mira a ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni ed il ritardo delle regioni meno favorite, attraverso la promozione di uno sviluppo armonioso dell'insieme dell'Unione e che questa sviluppa e prosegue la propria azione intesa a realizzare il rafforzamento della sua coesione economica, sociale e territoriale;

l'articolo 3 della Costituzione Italiana recita che è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese e l'articolo 16 sancisce il diritto alla mobilità;

RILEVATO che:

malgrado il Rapporto Svimez 2017 sull'economia del Mezzogiorno evidenzi che il Mezzogiorno sia uscito dalla lunga recessione e nel 2016 abbia consolidato la ripresa, registrando una performance per il secondo anno superiore, se pur di poco, rispetto al resto del Paese, si riscontra che la Sicilia permane fra le regioni con il più alto rischio di povertà, a causa del basso livello di prodotto pro capite (39,9%);

la competitività regionale è la capacità di una regione di offrire un ambiente attraente e sostenibile alle aziende e ai cittadini che vi vivono e lavorano;

la Commissione Europea ha pubblicato il 27 febbraio 2017 la terza edizione dell'Indice di competitività regionale relativo all'anno 2016, ovvero lo studio che fornisce a 263 regioni dell'UE indicazioni utili per migliorare il loro rendimento economico, dal quale si evince che la Sicilia si aggiudica il 237esimo posto, in calo rispetto all'anno precedente;

CONSIDERATO che:

il Parlamento europeo in data 4 Febbraio 2016 ha approvato la risoluzione che riconosce la condizione d'insularità per la Sicilia e la Sardegna;

la Commissione europea, in applicazione del sopra citato articolo 174 del TFUE, è quindi chiamata a riconoscere le condizioni di svantaggio per i cittadini isolani;

di fatto lo Stato italiano ha applicato il relativo regime di continuità territoriale alla Sardegna e alle isole minori di Lampedusa e Pantelleria;

CONSIDERATO, ALTRESÌ, che:

la Commissione Europea, in risposta ad un'interrogazione parlamentare depositata in data 9 Maggio 2016 dall'eurodeputato Ignazio Corrao, avente come oggetto Insularità, continuità territoriale e tariffe per aree agevolate in Sicilia ha risposto, in data 27 Giugno 2016, quanto segue:

la Commissione è consapevole della necessità di assicurare un'adeguata connettività nell'UE, in particolare con e dalle regioni remote, come ad esempio le isole. Se le autorità italiane ritenessero che il mercato non soddisfacesse appieno i bisogni di connettività dell'Italia su certe tratte, anche per quanto concerne i prezzi, esse hanno la possibilità di imporre oneri di servizio pubblico (OSP) su tali tratte in base alla procedura di cui al regolamento (CE) n. 1008/2008. Attualmente, Sono stati imposti OSP su quattro tratte che collegano Lampedusa e Pantelleria alla Sicilia. La Commissione non ha ricevuto di recente nessuna nuova proposta o modifica di OSP da parte delle autorità italiane. Se ciò dovesse avvenire in futuro, la Commissione pubblicherà note informative sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea conformemente al disposto del regolamento n. 1008/2008;

un sostegno ai trasporti delle regioni remote, isole comprese, può essere erogato anche in forma di aiuti a carattere sociale conformemente agli Orientamenti sugli aiuti di Stato agli aeroporti e alle compagnie aeree (2014/C 99/03) della Commissione, ma la Commissione non ha ricevuto nessuna notifica di tali programmi;

tutti gli OSP saranno valutati dalla Commissione per ogni singola tratta tenendo conto delle circostanze specifiche della regione interessata;

TENUTO CONTO che:

a fronte dei fatti sopra esposti, l'Assessore all'Economia, Avv. Gaetano Armao, ha dichiarato a mezzo stampa, il progetto di inserire nello Statuto Siciliano il principio di insularità, attraverso l'indizione di un Referendum consultivo volto a conoscere l'opinione dei cittadini siciliani sul tema in oggetto, nonché a promuovere l'approvazione di una legge-voto da parte dall'Assemblea Regionale Siciliana, per poi avviare l'iter legislativo presso il Parlamento nazionale;

i cittadini siciliani sono ben consapevoli degli svantaggi derivanti dalla condizione di insularità, atteso che nella quotidianità sopportano già i costi aggiuntivi relativi agli spostamenti, agli approvvigionamenti e alle esportazioni; motivo per cui potrebbe risultare superfluo l'uso dello strumento del Referendum consultivo, vista l'ovvietà del principio sotteso all'eventuale quesito;

come ben sappiamo, inoltre, un disegno di legge-voto, qualora necessario, può anche essere di iniziativa governativa o parlamentare, pertanto non costituisce condizione essenziale, per la sua presentazione, l'indizione di un referendum;

in detto contesto, da ultimo, l'uso dello strumento referendario appare spropositato e inopportuno sia per gli ingenti costi, che l'Amministrazione regionale è chiamata ad affrontare per la sua indizione, sia per l'iter estremamente complesso che, di fatto, allontanerebbe in modo esponenziale il raggiungimento dell'obiettivo,

IMPEGNA IL PRESIDENTE DELLA REGIONE

ad avviare un'urgente interlocuzione presso le Istituzioni competenti, affinché siano poste in essere tutte le iniziative necessarie, fra cui la promozione di una Conferenza dei servizi da indire presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, al fine di ottenere agevolazioni per gli spostamenti aerei, marittimi e ferroviari, acquisendo in tal modo un regime di continuità territoriale per tutta la Sicilia».

(28)

Cancellieri Giovanni Carlo; Foti Angela; Palmeri Valentina; Trizzino Giampiero; Di Paola Nunzio; Campo Stefania; Sunseri Luigi; Mangiacavallo Matteo; Zafarana Valentina; Cappello Francesco; Pasqua Giorgio; Zito Stefano; Ciano Gianina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Schillaci Roberta; De Luca Antonino; Pagana Elena; Di Caro Giovanni; Marano Jose

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

la carenza di piogge a partire dalla primavera 2017 ad oggi ha generato danni irreparabili agli allevamenti, alle molteplici strutture serricole e alle coltivazioni presenti nel territorio catanese;

la scarsa risorsa idrica costringe i produttori agricoli a vedere fallito il raccolto del grano e la produzione dei foraggi per il 2018;

RILEVATO che:

l'esposizione degli agricoltori ai rischi naturali dovuti a fattori ambientali avversi e a condizioni climatiche sempre meno prevedibili si aggrava di giorno in giorno e mette in pericolo la sostenibilità economica delle aziende;

le superfici seminate sono compromesse ed è troppo tardi per poter riseminare di nuovo;

le sorgenti impoverite costringono gli allevatori a procurare l'acqua per i propri capi di bestiame altrove con notevoli aggravii di costi;

gli scarsi indennizzi concessi a posteriori dagli enti pubblici non sono più sufficienti a risarcire gli agricoltori dalle perdite subite, e tanto meno a ristrutturare il potenziale produttivo danneggiato;

CONSIDERATO che:

gli agricoltori ed i rappresentanti di categoria denunciano da tempo le scarse possibilità di sopravvivenza delle imprese dovute in primis dall'impossibilità di competere su un mercato inondato da prodotti provenienti dall'estero;

le rappresentanze degli agricoltori hanno chiesto l'intervento del Governo regionale a sostegno degli imprenditori agricoli e dei lavoratori del settore,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a riconoscere lo stato di calamità naturale nel territorio della ex provincia di Catania;

a recepire, tempestivamente, ogni iniziativa finalizzata alla quantificazione dell'entità dei danni alle produzioni in coerenza con quanto previsto dalle legislazioni in materia». (29)

CAPPELLO - CANCELLERI - CAMPO - CIANCIO - DE LUCA A. - DI CARO - DI PAOLA
FOTI - MANGIACAVALLO - MARANO - PAGANA - PALMERI - PASQUA - SCHILLACI
SIRAGUSA - SUNSERI - TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

PREMESSO che:

il territorio della Regione siciliana è altamente esposto ai rischi sismici, vulcanici, idrogeologici, nonché a quelli relativi agli incendi boschivi, tali da imporre azioni tempestive di prevenzione e di soccorso;

è necessario predisporre strutture idonee, per fronteggiare in maniera sempre più efficace ed efficiente le numerose emergenze a cui è sottoposto il territorio siciliano. Al fine di assolvere le funzioni conferite alla Regione dall'art. 108 del Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n.112 ed recepito dalla legge regionale 31 agosto 1998, n.14;

il Dipartimento Regionale Protezione Civile Sicilia, nell'ambito delle attività di protezione civile concernenti la previsione e prevenzione dei rischi di beni e persone derivanti dalle condizioni di vulnerabilità del territorio della regione, pone in essere azioni di collaborazione con le strutture regionali del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, nelle attività del soccorso tecnico urgente e dell'antincendio al fine di ripristinare le normali condizioni di vita delle popolazioni;

CONSIDERATO che:

il Decreto Legislativo n. 112 del 1998 ha conferito alle regioni la competenza in materia di incendi boschivi;

l'art.10 della legge regionale n.14 del 1998 che prevede che per le finalità della presente legge il Presidente della Regione o, in caso di attribuzione di delega, l'Assessore delegato alla protezione civile possono stipulare apposite convenzioni con aziende o enti regionali o con aziende da questi ultimi controllate, nonché con le strutture operative nazionali del Servizio nazionale della protezione civile di cui all'articolo 11 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, per la fornitura di mezzi e servizi e acquisire attrezzature fisse e mobili funzionali ai servizi da svolgere;

la legge 21 novembre 2000 n. 353 all'art.5 prevede che le regioni per la realizzazione di programmi formativi e informativi relativi alle attività di previsione, prevenzione degli incendi boschivi e di lotta attiva, possano avvalersi anche del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco e all'art.7, co.3, punto a) prevede che le regioni, negli interventi di lotta attiva contro gli incendi boschivi, possano avvalersi di risorse, mezzi e personale del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco;

il decreto legislativo 19 agosto 2016 n.177 all'art. 9 dispone che: ...al Corpo nazionale dei vigili del fuoco sono attribuite le seguenti competenze del Corpo forestale dello Stato in materia di lotta attiva contro gli incendi boschivi e spegnimento con mezzi aerei degli stessi: a) concorso con le regioni nel contrasto degli incendi boschivi con l'ausilio di mezzi da terra e aerei;

b) coordinamento delle operazioni di spegnimento, d'intesa con le regioni, anche per quanto concerne l'impiego dei gruppi di volontariato antincendi (AIB); c) partecipazione alla struttura di coordinamento nazionale e a quelle regionali;

ATTESTATO che:

al fine di non compromettere ulteriormente il territorio siciliano, già fortemente compromesso dai numerosi incendi verificatisi nel 2017, si rende improcrastinabile la predisposizione di un sistema di azioni che finalizzato alla concreta prevenzione degli incendi boschivi;

negli scorsi anni sono state già stipulate convenzioni tra Regione Siciliana (Dipartimento Regionale della Protezione Civile - DRPC) e il Ministero dell'Interno (Dipartimento dei Vigili del Fuoco), con le quali il DRPC, in ottemperanza a quanto stabilito dall'accordo di programma quadro stipulato il 26.06.2007 e dall'accordo di programma quadro in materia di attività regionali di protezione civile per il periodo 2010-2015, ha attivato 13 distaccamenti temporanei dei vigili del fuoco nella fascia costiera, nelle zone montane e in località ad alto flusso turistico, stagionale ad alto rischio d'incendi;

ad oggi non risulta attiva nessuna programmazione in merito alla campagna antincendio boschivo né tanto meno non vi è notizia di alcuna volontà di questo governo di stipulare le convenzione previste dalla l.r. n.14/1998 e dalla l. n.353/2000;

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

e per esso

L'ASSESSORE PER IL TERRITORIO E L'AMBIENTE

in ossequio alle disposizione della l. n.353/2000 e della l.r. n.14/1998, a stipulare una nuova convenzione tra Dipartimento regionale protezione civile e il Dipartimento dei vigili del fuoco del soccorso pubblico e della difesa civile, per tutta la durata della campagna AIB 2018, al fine di attuare una reale prevenzione degli incendi nel territorio siciliano». (30)

TRIZZINO - CAMPO - CANCELLERI - PALMERI – SUNSERI - MARANO
MANGIACAVALLO - ZAFARANA - CAPPELLO - FOTI - PASQUA - ZITO – CIANCIO
SIRAGUSA - TANCREDI - SCHILLACI - DI PAOLA - DE LUCA A. - PAGANA - DI CARO